TORINO
Anno 71 - Num. 61
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
12 Marzo 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la crociera - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-059 - 45-961. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 87, Trimestre L. 45. - Sette numeri compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre L. 44, Trimestre L. 23. Estero: Anno L. 200, Semestre L. 102, Trimestre L. 53. - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1560.

Il Duce sarà stamane a Tobruk

In navigazione ad alta velocità

Mussolini assiste all'incontro con la "Vespucci,, e con le unità della seconda Squadra -- La Divisione del "Trieste,, si aggiunge alla formazione di scorta

La navigazione

Da bordo del «Pola», 11 notte.

La navigazione della Squadra ha proseguito durante la notte a forte andatura, malgrado il mare sempre molto agitato. Il Duce, sempre in coperta fin dalle prime ore del mattino, alle 7 ha assistito all'incontro con la R. N. Vespucci, che con tutte le vele bordate, navigava a nove nodi, grazie al forte vento di ponente. Il Vespucci, che ha a bordo gli allievi nocchieri che eseguono la campagna invernale, ha reso gli onori al Duce con l'equipaggio schierato sulle sartie.

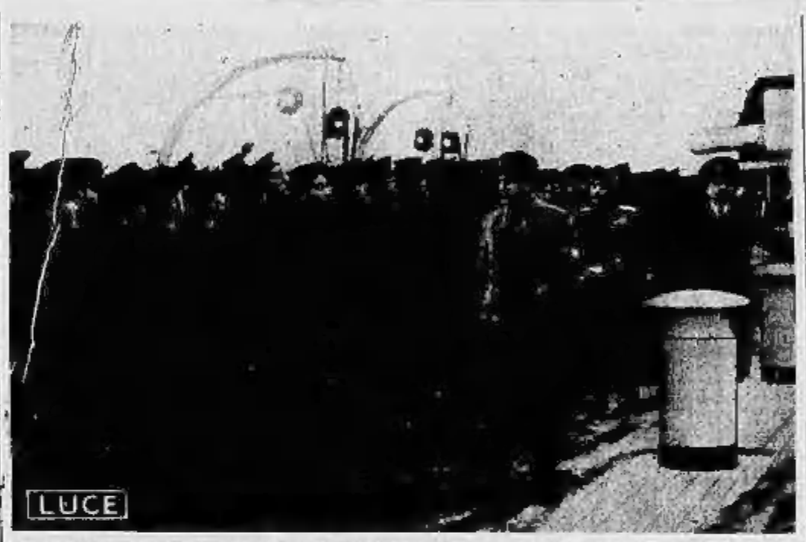
Alle 8,45 è avvenuto l'incontro con la seconda Squadra navale, al comando dell'ammiraglio Bernotti. Gli incrociatori Duca d'Aosta, Montecuccoli, Attendolo, Eugenio di Savoia, Colleoni, Bande Nere e gli esploratori Pessagno, Fancaldo, Da Noli, Vivaldi, Usodimare e i cacciatorpediniere Maestrale, Grecale, Scirocco e Libeccio hanno assunto il contro bordo, mentre le artiglierie eseguivano una salva di venti colpi e gli equipaggi schierati in parata, salutavano alla voce.

Ultimato lo sfilamento la seconda Squadra ha accostato sulla sinistra, aumentando l'andatura.

Il Duce, che aveva assistito alle evoluzioni dalla plancia, dava quindi libertà di manovra alla seconda Squadra per la prosecuzione delle esercitazioni, compiacendosi inoltre di esprimere con le segnalazioni il suo elogio per la perfetta esecuzione della manovra.

Alle ore 10 la Divisione degli incrociatori Trieste, Tronto e Bolzano provenienti da Taranto ha eseguito il congiungimento con la prima Squadra, prendendo il suo posto nella formazione di scorta alla nave del Duce.

La navigazione verso Tobruk procede regolarmente ad alta velocità. Il mare è sempre molto agitato a causa del vento di ponente.
(Stefani).



UN'ALTRA ISTANTANEA DELLA PARTENZA DEL DUCE DA GAETA. Il Capo del Governo passa in rivista il picchetto d'onore sul ponte dell'incrociatore «Pola». (Telefoto).

La giornata del Capo

Da bordo del «Pola», 11 notte.

Nella giornata di oggi la navigazione è proseguita regolarmente in condizioni di mare assai migliorate, cacciando completamente schiarito il cielo.

Il Duce è rimasto quasi continuamente in coperta, conversando con i personaggi del seguito e intrattenendosi con i marinai, i quali, a più riprese, si sono riuniti per acclamarlo. Alcuni di essi gli hanno chiesto, a nome dell'equipaggio, di poter fare una fotografia con Lui a ricordo della traversata, ed Egli, cameratescamente, ha acconsentito alla richiesta.

Il Duce, che è frequentemente tenuto in contatto con Roma, col Ministero degli Esteri e con quello della Stampa e Propaganda, ha compiuto, accompagnato dall'ammiraglio Cavagnari, una visita a tutta la Nave soffermandosi lungamente nei locali delle macchine e delle caldaie, rendendosi conto personalmente del funzionamento di tutti i servizi.

La squadra arriverà a Tobruk domattina, secondo il programma stabilito.
(Stefani)

Gli italiani di Tunisi

partiranno lunedì

Tunisi, 11 notte.

Lunedì prossimo, nel pomeriggio, partirà da Biserta il piroscafo *Conte Biancamano*, gremito di italiani di Tunisi che saranno a Tripoli per la visita del Duce. L'interesse, per questa eccezionale crociera, è vivissimo in questi ultimi giorni di attesa, e in tutta la città non si parla come di un avvenimento straordinario. A bordo del *Biancamano*, fra i duemila crocieristi, prenderanno posto tutti i rappresentanti della stampa locale, italiana, francese e araba, insieme agli inviati speciali di *Gringoire* e di *Candide*. Tra gli stranieri sono anche alcune alte personalità della Reggenza.

Al ritorno di Mussolini

Schuschnigg verrà in Italia

Vienna, 11 notte.

A proposito delle annunciate visite di uomini di Stato austriaci in Ungheria e in Italia, risulta che il Cancelliere Schuschnigg ricambierà a Budapest il 16 corrente la visita fattagli a Vienna dal Presidente del Consiglio ungherese Daranyi mentre il Presidente della Confederazione Miklas ricambierà nella seconda metà di aprile la visita che il Reggente Horty gli fece nella stessa occasione.

L'incontro in Italia fra il Cancelliere Schuschnigg e il Duce avverrà nella prima metà di aprile dopo il ritorno del Duce dalla Libia in luogo e data non ancora fissati.

La Colonia in attesa del Fondatore dell'Impero

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tobruk, 11 notte.

Di quanti, autorità e giornalisti di ogni razza e di ogni paese, siamo stamane sbarcati su questo lembo di Africa romana, per attendervi il Duce, più di uno avrà avuto la ventura di seguirlo, come noi, col treccino alla mano e la macchina fotografica a tracolla, annotando fatti e parole, ritrovando passaggi ed uomini, fermando sulla carta impressioni e ricordi, un altro viaggio del Capo del Governo italiano in terra libica. Nella rievocazione, che nell'atmosfera africana pareva assumere più nitidi contorni, i due viaggi risaltavano collegati da uno stesso filo ideale, e assurgevano al valore di eventi altamente espressivi di due diversi momenti della storia italiana, quasi di due tappe della nostra azione mediterranea e imperiale.

Oggi e undici anni fa

Undici anni non sono breve tempo nella vita di un popolo. Per il popolo italiano, il cui ritmo di lavoro e di progresso è segnato dal fervore rivoluzionario del Capo, bastano a iniziare e a concludere un ciclo di esistenza, per darne uno nuovo. Undici anni fa, il Governo Fascista, da poco costituitosi in Regime dopo la vittoria sulle avverse forze interne, richiamava dalla quarta sponda la attenzione degli italiani sulla fatalità del loro destino mediterraneo e imperiale. Le visite e i discorsi del Duce non ebbero altro significato. Portando ai sudditi italiani ed indigeni la sua infervorante parola, Egli insisteva su questo motivo dominante, come sullo scopo unico e solo della sua visita: «Il mio viaggio — disse agli italiani fascisti di Tripoli — non deve essere interpretato come un atto di ordinaria amministrazione. Intendo che esso sia come è nei fatti una affermazione della forza del popolo italiano, una manifestazione di potenza del popolo che ripete le proprie origini da Roma e porta il Littorio trionfante ed immortale di Roma sulle rive del mare africano... E' il destino che ci sospinge verso questa terra. Nessuno può fermare il destino e soprattutto nessuno può spezzare la nostra incrollabile volontà». Parole chiarissime, di sapore, a rileggerle oggi, con la conoscenza degli eventi susseguitisi in questi due ultimi lustri, miracolosamente profetico.

Attorno il Duce poneva, in fervidi di scultorea potenza, il problema della nostra espansione demografica. L'accenno alla necessità di conquistarci il nostro posto al sole ricorreva preciso e tagliente nei suoi discorsi. «Noi abbiamo fame di terre, perchè siamo prolifici e intendiamo restare prolifici... Quando io penso al destino dell'Italia, quando io penso al destino di Roma, quando io penso a tutte le nostre vicende storiche, io sono ricondotto a vedere in tutto questo svolgersi di eventi la mano infallibile della Provvidenza, il segno infallibile della Divinità».

La Libia e l'Impero

Non meno di quello, che si avviano undici anni fa, quello che domani si inizia non sarà un viaggio di ordinaria amministrazione. Il Duce viene in Libia per riaffermare la grande, vitale importanza di questa colonia mediterranea nel più vasto quadro di vita dell'Italia imperiale; viene ad additare gli incrollabili compiti e le più ardue responsabilità di questa terra romana, dopo la vittoria di Addis Abeba e il più vasto respiro conquistato alla potenza italiana nel mondo. Il voto, formulato undici anni fa a Tripoli, si è compiuto. L'Italia ha oggi il suo posto al sole. Un territorio, grande quattro volte l'Italia, fertile e ricco, si è dischiuso alla espansione civilizzatrice e alla intraprendenza economica della seconda razza italiana. Ma tutto questo non fa sì che la Libia sia passata in seconda linea, che ad altre terre e ad altri problemi si rivolgano le cure del Governo e dei privati. Al contrario, la funzione della colonia mediterranea assurge anch'essa a valore imperiale, e la sua esistenza, più che mai essenziale ai fini della politica italiana, è destinata ad assumere un tono più alto ed un ritmo più intenso. La vita delle diverse parti di un Impero si svolge secondo una legge strettamente unitaria: la sorti delle une sono legate alle sorti delle altre.

Ma il Duce non viene solo ad additare alla Libia i suoi nuovi compiti e le sue accresciute responsabilità; viene anche a vedere fin d'ora quello che è stato già fatto per attraccare la colonia sul piano imperiale. Viene a rendersi conto del progresso realizzato in questi ultimi tempi sotto la guida di un Governatore, che la tempra rivoluzionaria, lo spirito intrepido, la costruttiva intraprendenza qualificarono all'alta carica, in momenti straordinariamente difficili. Come in tutte le Sue visite, l'occhio acuto e indagatore del Capo cercherà soprattutto la opera, sola misura concreta della fede degli uomini: Egli vorrà vedere le strade, i porti, gli edifici, i nuovi villaggi, gli istituti per l'assistenza e la educazione del popolo, gli acquedotti, le bonifiche; si piegherà a scrutare i connotati fisici e morali delle popolazioni, siano bianche siano indigene; studierà le loro condizioni di vita; coglierà nelle loro infinite manifestazioni i loro stati d'animo, le condizioni del loro spirito. A quest'esame, in Libia tutta — bianchi e indigeni — si presenta con un senso di fierezza orgogliosa: il panorama delle opere, che esso offrirà ai visitatore, è imponente, e in esso confluì una somma ingente di sforzi operosi e di costruttiva intelligenza. Il progresso, in cui tutto questo si realizza, ha nel suo complesso qualche cosa di sbalorditivo. I molti stranieri, che viaggiano nella carovana giornalistica al seguito del Duce, potranno agevolmente, da quello che si è fatto in Libia, quello che sarà, tra breve, l'Etiopia Italiana.

Infine il Duce viene in Libia a premiare le virtù guerriere e la eroica fedeltà della colonia. L'Impero non è stato solo opera delle truppe metropolitane. Sul fronte sud, accanto alle legioni degli italiani all'estero e dei mutilati, la divisione libica diede un contributo mirabile di ardimento e di sacrificio alla vittoria. Una fedeltà, che ha avuto una tale espressione, e che si è saldata alla Madre Patria col fecondo connubio del sangue, merita il premio. Il Duce, in nome del Re Imperatore, decorerà di una mano la bandiera delle truppe coloniali. Nell'oro, che fregerà il drappo glorioso, brillerà la riconoscenza della Patria.

Enrico Mattei

L'Italia e l'Islam

nelle preoccupazioni inglesi

Londra, 11 notte.

Il viaggio del Duce in Libia è oggetto di lunghi resoconti dei giornali di Londra, molti dei quali hanno inviato dei propri corrispondenti a bordo del piroscafo *Città di Genova*, che accompagna il Capo dell'Italia fascista verso l'Africa. Ma mentre qui e in tutta la stampa britannica si dilungava nella ricerca di interpretazioni del significato strategico di questo viaggio che sarà caratterizzato dalle contemporanee manovre navali nel Mediterraneo fra la Libia e la Sicilia, oggi i giornali appuntano i loro sguardi sul significato politico dell'avvenimento e attribuiscono importanza enorme al fatto che in quest'occasione sarà sottolineata la solidarietà italiana con gli interessi dell'Islam, fatto tanto più penoso e imbarazzante per l'Inghilterra, in un'epoca in cui essa si oppone in Palestina alle aspirazioni degli arabi i quali hanno l'appoggio morale e materiale di tutti i musulmani del mondo.

L'inviato speciale del *Daily Mail* a bordo del *Città di Genova*, radiotelegrafa di suo giornale che l'interessamento italiano per il mondo musulmano è stato dimostrato anche recentemente dai progetti enunciati dal Viceré Graziani, di fare della città di Harrar un grande centro della religione di Maometto e dagli ottimi rapporti che uniscono l'Italia allo Yemen e alla Arabia saudita. Egli dice che quando il Principe Sultman Caramanli, discendente della dinastia che regnò su Tripoli, cinse a Duce la spada dell'Islam, si compirà una cerimonia che agli occhi dei musulmani di tutto il mondo farà diventare Mussolini un campione della loro religione.

Il corrispondente romano del Times dichiara anch'egli che il viaggio del Duce in Libia non ha l'unico scopo di inaugurare la Litoranea dal confine egiziano al confine tunisino, ma anche e principalmente quello di confermare lo accresciuto prestigio e mostrare la potenza militare e navale dell'Italia.

«La Libia — egli dice — che fu, prima della conquista dell'Abissinia, la maggiore colonia italiana, è destinata a sostenere una parte ancora più vitale in futuro nella evoluzione imperiale dell'Italia fascista e la nuova strada è stata indubbiamente costruita a scopo militare».

Il giornalista ricorda l'ansiosa epoca della tensione mediterranea, quando — egli dice — il pericolo di complicazioni esisteva davvero, e osserva che allora la Libia venne fortificata in modo non solo da renderla capace di sostenere un attacco, ma anche di compiere una offensiva.

«La dichiarazione anglo-italiana dello scorso gennaio, a proposito dei rispettivi interessi delle due Potenze nel Mediterraneo, ha fortunatamente chiarito e stabilizzato la situazione mediterranea».

R. P.

Premessa mediterranea

dell'Impero di Roma

Berlino, 11 notte.

I giornali continuano a commentare il viaggio di Mussolini in Libia come l'avvenimento principe, dalla guerra abissina in qua, capace di manifestare al mondo con tutta eloquenza l'affermazione dell'Italia come Potenza mondiale nella pienezza della sua funzione politica continentale che mediterranea e imperiale. Essi rilevano che il viaggio del Capo dell'Italia fascista, con grande seguito di militari e di politici coloniali e di giornalisti ha questo evidente valore dimostrativo non soltanto internamente e esternamente di fronte alle Potenze europee, ma anche di fronte ai popoli orientali verso di cui l'Italia si presenta da oggi nella veste di grande Potenza imperiale musulmana.

Tutta la stampa rileva come il viaggio abbia luogo in una significativa svolta e nuova — così scrive la *Germania* — «fase dello sviluppo fascista: l'Anno XV dell'Era Fascista ha portato all'Italia l'Impero da lungo tempo idealmente e materialmente preparato, e con la sua conquista ha portato senz'altro l'Italia nella schiera delle grandi Potenze mondiali».

Ampiamente rilevati sono poi tutti gli altri elementi di significazione dell'avvenimento, quelli che sottolineano cioè la concezione nuova del colonialismo moderno, come fenomeno demografico ed economico nei riguardi delle materie prime. Se Mussolini non ha creduto di compiere questa sua grande ed eloquente dimostrazione nell'Impero se non conquistato, cioè in Etiopia, non per questo minore significato deriva al viaggio libico, dappoichè in Libia è stata creata la scuola imperiale d'Italia, e in ogni modo ne è la premessa mediterranea.

FRANCIA SENZA BUSSOLA

Frottole a tutto spiano sulla politica italiana

Parigi, 11 notte.

I progressi dell'offensiva nazionalista a nord-est di Madrid e il varo del progetto di legge sul prestito della difesa nazionale riportano l'attenzione delle sfere francesi sui casi di Spagna e sulla situazione mediterranea. La stampa antifascista si vale di alcune dichiarazioni di Alvarez Del Vayo, ministro degli esteri di Valenza, e del generale Miaja per riprendere la campagna contro l'ingerenza italiana nella penisola accusando Roma di avervi concentrato non meno di quattro divisioni e di prendere larga parte alle operazioni in corso contro Madrid.

Il corso degli eventi

Il *Temps*, poco desideroso di associarsi a tale campagna, preferisce osservare che se sul fronte madrileno ci sono degli italiani, ci sono e in numero almeno equivalente anche dei soldati dell'internazionale comunista, di guisa che non serve anulla accendere polemiche il cui solo risultato consiste nell'inasprire gli animi.

«Quello che accade — scrive — è unicamente la prova che il non intervento è stato deciso troppo tardi e che solo una rigorosa applicazione dei provvedimenti previsti per impedire il reclutamento e il trasporto dei volontari e per realizzare il controllo delle frontiere potrà metter fine all'attuale stato di cose».

La preoccupazione principale dell'organo del Quai d'Orsay sta piuttosto nel consigliare al governo francese di prendere le proprie precauzioni per il caso che le operazioni di guerra oltre Pirenei conducano quanto prima alla vittoria di Franco. Non è la prima volta che il *Temps* tocca questo tasto e non sarà forse neanche l'ultima. Evidentemente la diplomazia francese di mestiere vede da un pezzo i pericoli della situazione e vorrebbe che vi si ponesse rimedio; ma gli esponenti politici e partigiani del gabinetto fanno orecchie da mercante e perpetuano l'equivoco.

«E' naturale — osserva il *Temps* — che di fronte alla piega presa dagli avvenimenti le sfere internazionali si preoccupino di quello che avverrà quando il generale Franco sarà padrone di Madrid e quando il potere nazionalista sarà stabilito nella capitale. Tutte le Potenze che hanno interessi legittimi da salvaguardare dall'altro lato dei Pirenei debbono prendere le loro disposizioni per il caso che tale eventualità venisse a prodursi. Gli inglesi, che sono dei realisti, hanno già preso contatto col governo di fatto di Burgos per il tramite dell'addetto commerciale della loro ambasciata e di un rappresentante speciale del Ministero del Commercio, cosa la quale d'altronde non implica affatto da parte loro il riconoscimento ufficiale del potere del gen. Franco. Gli Stati Uniti hanno anch'essi stabilito dei contatti. In quanto alla Francia, essa ha il dovere di ispirarsi a tali esempi se non vuole esporsi al rischio grave per i suoi interessi di lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti».

Matura dunque a quanto pare rapidamente nei penetrali della Cancelleria di Delbos il disegno di applicare alla faccenda dei nazionali spagnoli quella ingegnosa distinzione fra stato di fatto e stato di diritto che si è già dimostrata così comoda a diverse Cancellerie nei riguardi della occupazione italiana dell'Etiopia.

Contraddizioni in continuità

Il solo guaio è che di una distinzione simile la Francia non ha saputo valersi a fondo nemmeno nel caso dell'Etiopia. Sarà essa più spregiudicata e più pronta in quello della Spagna nazionalista? E quanto vedremo. Ma la cosa non sembra facile a giudicare dalla resistenza che il ritorno a una politica estera più sensata sembra incontrare nei soliti ambienti massonico-bolscevichi che governano il governo. Sotto un certo riguardo si potrebbe argomentare che la rettifica di tiro operata dal gabinetto Blum in materia finanziaria debba facilitargli la conversione anche in altri campi e in particolare in quello della politica estera, ma per un altro verso non sarebbe forse errato supporre che appunto perchè ha dovuto gettare molta zavorra in fatto di amministrazione del pubblico denaro esso voglia invece ristabilire l'equilibrio irrigidendo la propria direttive in altre sfere. Il fatto in ogni caso è che la stampa rappresentativa del Fronte popolare, dell'*Oeuvre* all'*Humanité* pare aver preso l'assunto di attaccare quotidianamente l'opinione francese contro l'Italia sfruttando i minimi pretesti forniti dalle cronache o dalle frottole di agenzie compiacenti.

Abbiamo visto ieri alcuni degli spauracchi agitati in occasione del viaggio di Mussolini in Libia. Una delle nuove parole d'ordine impartite a questa stampa dalle solite misteriose officine è quella della «suddittanza» della politica estera italiana verso la politica del Reich. Dimenticando che solo pochi giorni or sono gli stessi organi avevano affermato che Italia e Germania si erano divisi l'Europa e che alla prima delle due era toccato in sorte il Mediterraneo, tanto che d'ora innanzi il peso della campagna spagnola se lo sarebbe assunto Roma a esclusione di Berlino, oggi si sostiene che se l'Italia non ha ancora aderito alla conferenza di Montreux conformemente alle promesse di Ciano a Rustu Aras è perchè la Germania vi si è opposta.

«Il Governo di Roma bruciava, dice l'*Echo de Paris*, dalla voglia di attirare quello di Ankara nel campo revisionista staccandolo dalla Russia ma, di fronte al «no» di Berlino ha dovuto battere in ritirata».

Insinuazioni e malignità

Perchè e in virtù di quale magico potere Berlino dovrebbe opporsi ad un accordo italo-turco nessuno saprebbe dirlo; ma certi giornali francesi non hanno bisogno di ragionare per fare della maldicenza e cosa la stessa storiella del «no» tedesco la ritroviamo sull'*Oeuvre* dell'informatissima Tabouis, mentre secondo altri sarebbe l'Italia a spingere innanzi la Germania recalcitrante a l'offensiva di Guadalajara non coinciderebbe se non un annesso del viaggio del Duce in Libia. Secondo l'*Oeuvre*, la quale tenta accreditare la campagna contro il califfato di Tetuan proprio nel momento in cui il col. Beig Beder dichiara al *Temps* che essa riposa su invenzioni puerili, gli italiani tarebbero nel Marocco spagnolo una propaganda musulmana «davvero straordinaria», sovvenzionando un nugolo di giornali arabi favorevoli all'indipendenza del Califfato, cioè il vue distacco dal Sultanato di Fez.

Insomma, le insinuazioni, le frottole e le malignità dirette a seminare sospetti e cattività contro di noi non si contano e non d'è quindi da meravigliarsi se nell'atmosfera così creata un mutamento di indirizzo diplomatico si presenta come particolarmente difficile.

Intanto, in seguito all'attacco del piroscafo francese *Gebel Anlar* da parte di un aeroplano non identificato e ai timori sorti negli equipaggi dei piroscafi in partenza da Marsiglia, il Ministero della Marina ha impartito istruzioni affinchè la rotta delle navi tra Francia e Africa settentrionale sia sorvegliata all'altezza delle Baleari da navi da guerra.

In quanto al prestito della difesa nazionale, un decreto che vedrà la luce domani nel *Giornale Ufficiale* stabilisce che interessi e capitale potranno venire pagati a scelta dal portatore in franchi francesi in Francia e in franchi svizzeri alla Banca dei pagamenti internazionali al corso della giornata. I titoli saranno espressi in franchi francesi, in sterline o in dollari. Prezzo di emissione 98 franchi per cento, interesse del 4,10 per cento. Le sottoscrizioni alla prima quota del prestito, che sarà di soli cinque miliardi, incominciano domani e saranno chiuse il 25 marzo.

Concetto Pettinato

A 24 KM. DA GUADALAJARA

Brihuega conquistata con un attacco notturno di sorpresa

Il comandante dei rossi trovato a letto e catturato – 130 prigionieri, sette carri armati e due cannoni nelle mani dei nazionali

LA BATTAGLIA CHE INFURIA INTORNO A MADRID ha raggiunto nuovamente il famoso «carcere modello» nel quale, sei mesi fa, erano rinchiusi gli ostaggi catturati e poi fucilati dai rossi. Le grosse mura della prigione, che è da tempo disabitata, hanno ceduto in molti punti ai proiettili di artiglieria.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Madrid, 11 notte.

Compito questo telegramma sulla strada all'81.o chilometro da Madrid, raggiunto dai fanti legionari. Venticinque chilometri ci separano in questo momento da Guadalajara. Il cielo è grigio. Per raggiungere stamane la testa delle colonne marcianti abbiamo attraversato zone di fitta nebbia che è scomparsa da poco. Ogni azione aerea è perciò impossibile.

In piena battaglia

Poco dopo «Quota 1060» dove i trinceramenti rossi superati ieri appaiono sconvolti, sei tank sovietici giacciono immobili, sfasciate dalle artiglierie nazionali. Le grosse e mostruose macchine da guerra ormai finite appaiono nella piana squallida e desolata quali mostri vinti: ammassi di rottami inutili. Cadaveri di miliziani giacciono nelle trincee e sulla strada in tragici atteggiamenti.

La battaglia infuria. Il cannone tuona vicinissimo e fucileria e mitragliatrici crepitano con assordante rumore. Verso il borgo di Brihuega la voce del cannone echeggia lontano. Madrid, si difende. Le migliori truppe comuniste vengono avviate sulla strada di Saragozza donde con impeto straordinario le truppe legionarie marciano combattendo e sfrondando la resistenza nemiche che divengono più forti man mano che l'avanzata procede.

Lunghe colonne di fanteria ritornano dalle linee di fuoco. Sono i legionari della colonna che ha sfondato nei giorni scorsi in prima e seconda linea nemica e che rifluiscono alle retrovie dopo tre giorni di battaglia. La fatica si è riaccesa stamane e continua. I comunisti si sono ricevuti con un violento fuoco di artiglieria di medio calibro che ha colpito e incendiato due autocarri e con un vivace fuoco di mitragliatrici e di fucileria. La fanteria legionaria è avanzata coprendo un costone normale alla strada leggermente sopraelevato da essa. La fucileria crepita su di un fronte di almeno mille metri e i trinceramenti rossi sono fatalmente destinati da un fitto querceto.

Il terreno in cui si svolge il combattimento è aspro e difficile. Circa quattromila comunisti appartenenti alla brigata internazionale sono di fronte ai fanti legionari. Sono truppe trasportate frettolosamente in autocarro da Madrid durante la notte ed ammassate a contatto con la colonna legionaria onde tentare di arrestarne l'impeto. L'artiglieria legionaria si è schierata ed ha aperto il fuoco sotto il tiro della fucileria nemica. I fanti, mentre telegrafo, salgono verso il bosco dove le prime pattuglie sono già a contatto col nemico.

L'avanzata, vista dal nostro osservatorio, è magnifica. Le fanterie progrediscono sfruttando palmo a palmo il terreno battuto dall'artiglieria nemica e sotto le raffiche delle mitragliatrici rosse. I carri armati legionari sono stati duramente provati dalla battaglia poichè si sono trovati a contatto stretto con le batterie anticarro nemiche; tuttavia sono riusciti senza subire perdite di materiale e di uomini ad infliggere gravi perdite al nemico.

Le sorti del combattimento, mentre telegrafo, si delineano favorevoli per le truppe legionarie il cui entusiasmo e la cui aggressività sono stupendi.

Il colpo di mano

Verso Brihuega la battaglia ha avuto esito vittorioso. La colonna di sinistra, che ieri sera si era attestata nei pressi di quel grosso borgo, aveva avuto notizia da prigionieri che la cittadina era difesa da circa trecento uomini di un battaglione d'assalto e che altri cinquecento uomini di fanteria con una sezione di artiglieria di piccolo calibro erano nell'abitato. Nella notte le truppe iniziavano l'investimento di Brihuega e con vasta manovra aggirante, prima di sorpresa, poi combattendo, superata la resistenza del nemico che faceva fuoco da casa a casa, rinserravano ed espugnavano tutte le posizioni fortificate dei rossi occupando il villaggio. Il numero dei carri armati sovietici finiti di cannone da quarantadue caduti nelle mani delle truppe legionarie ascomma a sette fino a questo momento. Si ha ragione di ritenere che tutti i carri armati sovietici impegnati dal nemico nella giornata di ieri siano stati catturati ed alcuni sono stati abbandonati intatti dal nemico.

Per quanto riguarda la conquista di Brihuega va per altro notato che la sorpresa del nemico fu completa. Il comando rosso riteneva che la resistenza dei suoi uomini trattenesse fino all'alba le truppe legionarie e dormiva tranquillamente quando con audace colpo di mano le truppe circondavano il borgo e penetravano nell'anello dell'abitato. Il comandante rosso fu catturato nel suo letto. Centotrenta prigionieri furono catturati nel posto con due cannoni. Fra l'altro nell'investimento di Brihuega il stato annientato il famoso battaglione, formato principalmente da elementi internazionali, detto dei «Leoni rossi». Quattro ufficiali di questa formazione bolscevica sono stati fatti prigionieri.

All'ala destra la cavalleria ha occupato il villaggio di Jadraque. Sino a questo momento la battaglia infuria sempre all'ottantesimo chilometro della strada Saragozza-Madrid. Fra le altre truppe sono impegnate si trova l'undicesima Brigata internazionale che era in linea sul fiume Jarama.

Sandro Sandri

Il comandante

del «Mar Cantabrico» fucilato dall'equipaggio

Arcachon, 11 notte.

Pablo Juan Boo, il solo superstite del «Mar Cantabrico», ha dichiarato ai suoi soccorritori che il capitano della nave era stato fucilato in pieno Atlantico dall'equipaggio rosso, che per diversi indizi sorpettava il comandante di tenere dei contatti con le navi nazionaliste.

Sul fronte sud

Distaccamenti rossi

fatti prigionieri

Salamanca, 11 notte.

Sul Fronte Sud, dove le operazioni continuano nel settore di Fuenteovejuna, i nazionali hanno rastrellato parecchi distaccamenti nemici e fatto prigionieri, la maggior parte dei quali sono francesi, russi e cecoslovacchi.

L'autarchia agraria e la sua arma

Porre al centro della rivoluzione economica del Fascismo il problema e la necessità dell'autarchia significa valorizzare al massimo il potenziamento della nostra agricoltura. Il discorso del Ministro Rossoni, attraverso l'impostazione varia di numerosi problemi specifici attinenti alle molteplici colture del suolo italiano, così diverso e frammentato, vibra unitariamente nella concezione e nell'aspirazione dell'indipendenza economica: è quindi un discorso squisitamente rivoluzionario che congiunge i risultati già ottenuti col programma di più vaste e decisive conquiste.

Non c'è aspetto della situazione economica italiana che non abbia il suo fondamento e la sua stretta interdipendenza con un problema agricolo; le constatazione è tanto più vera e assoluta quando ci si riporta a un problema economico generale come l'autarchia.

Lo sforzo autarchico deve essere sviluppato in tutti i settori della vita nazionale, nessuno escluso; ma non c'è dubbio che il suo successo è condizionato all'accrescimento delle risorse agricole. Nella vita moderna è un susseguirsi di fasi, di situazioni incostanti; la terra è un punto di riferimento sempre sottoposto alle varianti dei momenti e dei periodi; una vittoria in agricoltura significa un passo innanzi da cui è più difficile ritornare indietro: Ed è universalmente accettato almeno in teoria, che la valorizzazione agricola è il mezzo più sicuro e generale per ottenere le ripercussioni più benefiche in tutte le altre attività produttive.

Quali sono gli obiettivi a cui vogliamo mirare con questa specie di mobilitazione dell'agricoltura, imposta dalla necessità dell'indipendenza economica? Essi possono essere riassunti in un triplice ordine:

a) *Conseguire l'indipendenza nei prodotti alimentari;*

b) *fornire alle industrie trasformatrici le materie prime agricole o i loro possibili surrogati;*

c) *trarre partito dalle speciali condizioni di clima e di suolo per creare prodotti idonei agli scambi con l'estero.*

Come si vede il quadro è ampio, la visione è integrale; il lavoro dei campi è connesso al lavoro delle officine, né manca la comprensione del bisogno e dell'opportunità di avere dei prodotti agricoli di scambio con i mercati internazionali. Siamo dinanzi a un piano gigantesco che deve essere realizzato a un grado massimo; l'esperienza dell'impresa etiopica e del periodo sanzionistico, l'esperienza sempre viva delle compensazioni nei traffici internazionali, sono lì ad ammonirci che non ci si deve cullare nella illusione di ritorni liberistici, conseguenza di una ripresa che ha per un Paese povero di materie prime quale è l'Italia dei lati negativi superiori a quelli positivi.

La fatica, lo spirito di sacrificio dei nostri rurali, la capacità inventiva dei gruppi tecnici, sono fattori fondamentali nella battaglia impegnata; sono queste qualità fisse, imperiture della stirpe, che il Fascismo ha riconosciuto e potenziato; ma bisogna creare un sistema, un'arma nuova perchè quelle virtù siano a piano rendimento e non arrivino esauste dallo sforzo sul traguardo, che nel campo economico ha una misura inequivoca, il prezzo di vendita. Il Fascismo possiede questo sistema, questa nuova arma che andrà sempre più perfezionando e che è l'*ammasso*, parola di moda a cui talvolta si indirizzano le accuse più varie, le ironie più salaci; è comodo spesso accollare su di esso danni di ben diversa origine.

Il ministro Rossoni ha insistito vigorosamente e diffusamente sulla direttiva degli ammassi, vero perno della rivoluzione economica e sociale del Fascismo. Infatti l'ammasso supera in armonia quella contraddizione che era apparsa un arduo ostacolo nello sviluppo dello spirito e dell'organizzazione associativa; soprattutto nel campo agricolo: da una parte lascia l'iniziativa privata della coltivazione, stimolo forse insostituibile del progresso produttivo, ma dall'altra interviene a garantire un compenso che non sia sottoposto all'aleatorietà di una speculazione che sfrutta le *stagioni*, le *congiunture*, le *vischiosità* e altri fenomeni cari alle dottrine liberiste. L'aleatorietà, ecco il principale nemico dell'economia corporativa: è dietro questa trincera che si annidano i gruppi reazionari dell'economia, i parassiti più scaltri e perniciosi; solo attraverso gli ammassi, la cui attrezzatura è, naturalmente, delicata e, quindi, va attentamente, assiduamente curata, si squarcia lo schermo dell'aleatorietà, si impediscono gli sbalzi fantastici di prezzi, nocivi tanto ai produttori quanto ai consumatori.

Abbiamo definito sopra l'ammasso perno della rivoluzione economica e sociale del Fascismo; il richiamo all'aspetto sociale è perfettamente appropriato non solo perchè la scissione tra fenomeni economici e fenomeni sociali è fascisticamente inconcepibile; ma perchè, muovendo in profondità, si osserva che senza la fissazione di un prezzo relativamente stabile di un prodotto non si possono fissare le rimunerazioni dei fattori della produzione se non con errori, con approssimazioni, con ingiustizie. Anche a tale proposito ritorna in ballo il mito dell'aleatorietà. Invece conoscendo un prezzo finale abbastanza costante non è impossibile risalire le fasi del processo produttivo e stabilire *un giusto equilibrio continuativo di guadagni equi, in proporzione del lavoro compiuto*, secondo la felice espressione del ministro Rossoni.

Così la corporazione, così la giustizia sociale escono dalla crisalide per assumere lineamenti concreti; l'imperativo mussoliniano di raccorciare le distanze ha bisogno di strumenti adatti per l'eliminazione dei parassitismi e per la valutazione reale dei meriti che non può non condurre all'attuazione di una civiltà in cui il lavoro sia soggetto e non oggetto dell'economia: l'ammasso è uno strumento prezioso, indispensabile a tal fine rivoluzionario.

Alfredo Signoretti

Un concorso dell'Ente Risi

Milano, 11 notte.

L'Ente Nazionale Risi, per attuare il programma di lavori approvato dal Duce e predisposto dalle riunioni avvenute nelle singole provincie interessante, bandirà un concorso per il progetto di edifici-tipo per: *a)* magazzino trasformabile in dormitorio, con annesso essiccatoio; *b)* magazzino trasformabile in dormitorio; *c)* asili-nido.

Il concorso è aperto a tutti gli architetti e ingegneri iscritti al Sindacato delle provincie di Vercelli, Pavia, Novara e Milano, cioè delle provincie nelle quali gli edifici dovranno essere eretti.

Il discorso di S. E. Rossoni alla Camera sulla battaglia dell'agricoltura nazionale

Gli obiettivi e i mezzi - L'importanza degli ammassi - I risultati nelle varie colture

Roma, 11 sette.

Oggi la Camera dei Deputati, dopo aver concluso con il discorso del Ministro Rossoni l'ampia ed esauriente discussione sul bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, ha iniziato quella del bilancio del Ministero dell'Interno. Il Presidente S. E. Costanzo Ciano apre la seduta alle 16 precise.

Al banco del Governo sono già presenti i Ministri Thaon di Revel, Bottai, Galeazzo Ciano, Lantini, Rossoni, Cobolli-Gigli.

Aula affollatissima. Molto pubblico in tutte le tribune.

Le spese in bilancio

Si riprende quindi la discussione del bilancio dell'Agricoltura, e sale alla tribuna, accolto da un cordiale e vivissimo applauso della Camera, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste.

ROSSONI premette che l'ampia discussione svoltasi ha dimostrato che l'Italia è oggi in una posizione avanzata delle conquiste della tecnica agraria. Nota che tutti gli oratori hanno trattato problemi concreti e si sono richiamati ai precetti del Duce di realizzare il massimo dell'autarchia con le produzioni agrarie.

Risponde ai vari oratori sui problemi della pesca, del vino, della produzione dei bozzoli, del bergamotto.

Esposte le cifre del bilancio il Ministro continua:

Se ai fini dell'autarchia molto si può fare con l'ausilio della scienza e della tecnica italiane, anche nel campo dell'industria è certo che in un Paese prevalentemente agricolo il maggiore sforzo si deve attendere dall'agricoltura.

Ogni attività, diretta a rafforzare ed a sviluppare l'agricoltura è destinata perciò non soltanto ad aumentare il benessere di larghissimi ceti della popolazione, ma anche ad accrescere proporzionalmente le risorse finanziarie dello Stato, compensando con larghezza lo sforzo che il bilancio sostiene e che va considerato meno come una spesa che come un investimento. Questo indirizzo di incremento delle risorse agricole del Paese deve tendere assiduo a conseguire l'indipendenza alimentare della Nazione che è il principale fondamento dell'autonomia economica *(approvaz.)*.

Nel settore della granicoltura abbiamo raggiunto medie importanti che saranno superate; bisogna però preoccuparsi oltrechè del frumento di altri cereali che, come il granoturco, non solo sono un elemento importante della alimentazione umana, ma concorrono ultimente alla soluzione del problema zootecnico. Fin da quest'anno, nel concorso del grano e dell'azienda agraria, si è fatto posto allo specifico settore della mais-coltura. Indirizzi analoghi si seguiono per le patate da seme, con la speranza di ottimi risultati. Un altro settore che è tuttora deficitario nel bilancio alimentare è quello della carne. La causa della diminuzione va essenzialmente ricercata nella flessione dei prezzi, notevolmente migliorati negli ultimi mesi, e se si vuole ricostituire e aumentare il patrimonio zootecnico è indispensabile assicurare dei prezzi remuneratori. Naturalmente, per contenere in giusti limiti il prezzo di un'alimento fondamentale come la carne bisogna, contemporaneamente, influire perchè si attenuino i costi di produzione e ai aumenti il rendimento accanto alla vasta azione che il Ministero va esplicando da qualche anno per il miglioramento quantitativo del bestiame. A ciò si collega, in gran parte, l'attività di bonifica che restituendo a coltura vaste zone, finora utilizzate a pascolo naturale, provvedendo all'irrigazione di ampi territori migliorando i pascoli montani crea le condizioni propizie per lo sviluppo del prato artificiale degli erbai delle culture foraggiere.

Il Ministero non trascura poi la produzione di grassi vegetali ed ha iniziato una politica di incremento della olivicoltura la quale, pur senza trascurare la costituzione di nuovi oliveti, si impernia per ragioni di più pronto risultato sulla trasformazione degli olivastri e sulla diffusione di metodi di potatura, capaci di influire sulla quantità e sulla continuità del raccolto. Sono 16 milioni di olivastri che saranno innestati in brevissimo tempo, e che ci daranno in pochi anni una considerevole quantità di olio.

Deficiente di qualità e di quantità si notano nel settore dell'approvvigionamento legnoso: possiamo contare anche in questo campo in una crescente attività, la quale peraltro deve poter conciliare il bisogno della maggiore produzione legnosa con le necessità alimentari delle popolazioni di montagna, cosicchè l'estensione della superficie boschiva va accompagnata col progressivo miglioramento dei pascoli montani. Secondo questo indirizzo si sviluppa la mirabile opera della Milizia nazionale forestale la quale in questi giorni, come è stato già annunziato, procederà per ordine del Duce alla piantagione di 10 milioni di piante valendosi del concorso delle stesse popolazioni attraverso le organizzazioni del Partito. La Milizia forestale ha in programma la piantagione di mezzo miliardo di alberi in pochi anni. Essa potrà esercitare la sua proficua attività ai boschi comunali e degli Enti morali in genere si attuerà una politica forestale unitaria quanto mai benefica, nei confronti dell'economia montana con l'aumento dei prodotti boschivi nell'interesse delle popolazioni e del Paese.

La protezione dei prodotti

Notevoli progressi si sono realizzati nel settore ortofrutticolo ed è già ottima l'organizzazione per l'esportazione. Il Ministero si preoccupa poi di perfezionare l'attrezzatura produttiva nei riguardi della selezione dei prodotti. Questa attrezzatura dovrà formarsi a mezzo degli stessi produttori associati in forma consorziali. Solo così si potrà regolare l'afflusso delle merci sui mercati evitandone il deprezzamento e gli sperperi che in questo campo sono enormi per la difettosa conservazione. Tutta l'opera del Ministero mira appunto alla maggiore utilizzazione ed alla valorizzazione dei prodotti. Per noi fascisti è assiomatico che oltre a produrre meglio e di più è indispensabile la creazione di organi economici, capaci di distribuire razionalmente i prodotti seguendo i principi fondamentali della disciplina corporativa.

La realizzazione degli ammassi obbligatori o volontari dei principali prodotti agricoli ha avuto una grande espansione ed ha conferito alla agricoltura una linea politica, che è in perfetta armonia con le direttive economiche della Rivoluzione fascista. Gli ammassi sono veramente il segno della Rivoluzione economica fascista. Gli sarà facile dimostrare: che essi rappresentano ormai una massa formidabile di interessi e perciò dominano non soltanto l'economia agricola ma quella intera del Paese, sia che si abbia riguardo agli scambi interni sia che si considerino gli scambi internazionali, che essi, sfrondata ogni ingiusta prevenzione di malsani interessi offesi, realizzano una più alta giustizia sociale in quanto consentono alla attività produttrice il giusto compenso, ed alle attività commerciali equi guadagni corrispondenti ad utili prestazioni, che è erroneo contrapporre in questo campo la organizzazione economica degli agricoltori a quella dei commercianti. Ambedue queste attività si integrano nel terreno corporativo e pertanto ritiene esatta questa affermazione della Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti ortofrutticoli.

La protezione dei prodotti agricoli non è in antitesi con gli interessi del sano commercio, chè gli ammassi consentono al produttore la giusta parte degli utili derivanti dal suo lavoro creano condizioni favorevoli all'incremento della produzione e alla migliore sistemazione dei rapporti fra le diverse categorie economiche. La difesa degli ammassi è: molti produttori ma un solo venditore all'ingrosso per conto di tutti i produttori.

Da questo principio dipende la uniformità dei prezzi nel tempo. Non più speculazione stagionale e di congiuntura da parte di chicchessia, non più sbalzi fantastici di prezzi: sbalzi egualmente nocivi ai produttori e ai consumatori ma pure un giusto equilibrio continuativo di guadagni equi in proporzione del lavoro compiuto. Questa politica ha bisogno di magazzini e silos in grande stile e del credito bancario. Per i primi il Governo dà agli agricoltori associati dei forti contributi. Il credito è assicurato all'agricoltura italiana con la riforma bancaria del 1936.

Gli piace di dare alla Camera alcune cifre altamente significative atte a dimostrare come le apprensioni dei pavidi, che vedevano negli ammassi tra l'altro un grave pericolo per la massa circolazione monetaria del Paese, erano del tutto infondate. Contro gli ammassi totalitari del grano si è detto che il finanziamento dei medesimi avrebbe richiesto di colpo un allargamento di circolazione dell'ordine di grandezza di diversi miliardi.

Ebbene, è lieto di comunicare che la punta massima della esposizione per il finanziamento degli ammassi grano ha toccato i 900 milioni, e che oggi siamo già scesi a meno di 200 milioni. Tale brillante risultato si è potuto ottenere sotto le direttive dell'Ispettorato, con la cordiale collaborazione della Banca d'Italia, e mercè l'ausilio degli Istituti di Credito agrario e delle Casse di Risparmio, che hanno visto in questa operazione non un privilegio da sfruttare ma un dovere da compiere.

Gli ammassi

Gli ammassi attualmente esistenti riguardano tutta la produzione del grano, ed è evidente ogni giorno di più la opportunità di estenderli a tutti i cereali. Per il riso, l'apposito Ente ha reso preziosi servigi, ma le facoltà dell'Ente si manifestano ormai insufficienti alle nuove necessità. Per il granoturco in molte zone della Lombardia e del Veneto sono stati costituiti importanti ammassi volontari. Del pari, con provvedimento del marzo 1936, è stato attuato l'ammasso totalitario della canapa e anche in questo campo sono costituite le condizioni per l'ammasso di tutte le fibre tessili di produzione nazionale. Pure nel 1936 è stato costituito l'ammasso totalitario del bergamotto, che ha apportato profondi benefici alla economia di una intera provincia, quella di Reggio Calabria, imperniata su questa produzione, che era enormemente sviluppata tra la concorrenza del prodotto sintetico di produzione straniera e la indisciplina dei produttori e dei commercianti.

Negli ultimi Consigli dei Ministri è stato deliberato l'ammasso della lana di produzione nazionale. Il relativo provvedimento è di imminente pubblicazione, e costituirà in questo campo una apprezzabile innovazione, poichè codifica la collaborazione dei produttori, degli industriali e dei raccoglitori commercianti nel modo e per la migliore riuscita dell'ammasso. Infine è pure di imminente pubblicazione il decreto che ordina l'ammasso obbligatorio di tutti i bozzoli di produzione nazionale. Accenna anche ai numerosi ammassi volontari sorti spontaneamente, per lo spirito di associazione e di difesa economica degli agricoltori. Essi riguardano il vino, l'olio, il formaggio, il sughero nella Sardegna, le patate, le cipolle e l'aglio nel Ferrarese, lo zafferano nella provincia di Aquila, le mandorle, le nocciole, le fave nell'Italia meridionale.

E' evidente che queste iniziative, così rapidamente sviluppatesi, creano nuovi problemi di organizzazione e di disciplina giuridica. Si propone di presentare alla Camera dei provvedimenti che, dando una salda base alle nuove formazioni economiche, facilitereanno anche la soluzione degli aspetti sociali del sistema corporativo. Aggiunge che la politica degli ammassi, perfezionandosi, potrà facilitare anche la soluzione del problema fiscale con la unificazione dei tributi valutati e prelevati dalla massa dei prodotti con una operazione esattoriale straordinariamente semplice ed economica. Preside quindi, alla complessa attività statale ed organizzativa in questo campo, un concetto nuovo suscettibile di maggiori sviluppi.

L'azione del produttore che resta individuale, nel momento della produzione, diventa invece associata negli stadi ulteriori di conservazione e di vendita dei prodotto e di trasformazione industriale di esso, pur mantenendo i legami con la rispettive organizzazioni ed assai legandosi sempre più saldamente ad esse. Si crea in tal modo una situazione che rende assai più semplice l'azione di controllo e di vigilanza dello Stato, la quale opera specialmente sui prezzi e sugli indirizzi della produzione nell'interesse della collettività, perchè lo Stato non si trova più di fronte alla schiera innumerevole degli individui ma di fronte ad associazioni organizzate di produttori, limitate nel numero, e più facilmente conseguenti alle direttive statali.

In pari tempo l'estensione dell'attività dell'agricoltore oltre i limiti del mero fenomeno produttivo, lo addestra tecnicamente e lo abitua a comprendere ed a prevedere le esigenze mutevoli dei mercati invece di subirne supinamente le conseguenze.

Perfezionamenti tecnici

Il compito direttivo del Ministero in questa nuova politica agraria non impedisce, anzi spinge, ad intensificare l'azione per i perfezionamenti tecnici contro i parassiti e le malattie delle piante, contro le frodi nel commercio dei prodotti agricoli, in modo particolare del vino, e contro le frodi altrettanto gravi nel commercio dei fertilizzanti e degli antiparassitari. Un problema sempre d'attualità e sempre più impellente è quello dei concimi. Negli ultimi due anni gli agricoltori hanno aumentato fortemente gli acquisti dei concimi, ma spesso questi mancano ed hanno dei prezzi insostenibili. Bisognerà affrontare la questione a fondo, sia nei riguardi della produzione che della distribuzione e dei prezzi; anche la ricerca in valore dei terreni incolti costituisce un grosso problema da tener presente. Le realizzazioni dell'Opera nazionale combattenti sono un merito imperituro del Regime e vanno doverosamente estese.

La cassa rurale — che è attualmente all'ordine del giorno della Nazione — accompagna naturalmente la redenzione della terra con conseguente economiche e politiche decisive per l'accrescimento del lavoro e per la difesa della stirpe, che ha nei rurali le garanzie più sicure di sviluppo e di affermazione. L'insieme dell'opera del Ministero — perfettamente attrezzato, non solo al centro ma anche alla periferia, dopo la trasformazione delle cattedre di agricoltura — si svolge con ritmo imposto dal Capo alla vita nazionale e secondo le esigenze imperiali dell'Italia fascista. Tutto rinnova lo Stato rivoluzionario dei Fasci e delle Corporazioni attorno a sè e nel raggio sempre più vasto della sua conquista. Con la sua guida e sotto il suo impulso anche l'agricoltura già tradizionalista e lenta a muoversi diventerà un elemento rinnovatore nel grande quadro della Rivoluzione mussoliniana».

Il discorso del Ministro, ascoltato con viva attenzione e sottolineato più volte con segni di consenso dall'assemblea, è alla fine calorosamente applaudito. Gli applausi si quali si associano tutti i ministri, si rinnovano quando S. E. Rossoni riprende il suo posto al Banco del Governo.

Dopo l'approvazione del capitolo del bilancio, la Camera inizia l'esame del bilancio del Ministero dell'Interno. Parlano gli on. Pentimalli, Marzovesi e Labadessa.

La discussione generale è chiusa. Dopo la votazione, a scrutinio segreto, del bilancio dell'Agricoltura e delle Foreste e di altri disegni di legge, alle 18,50 la seduta è tolta.

Il campione che travolge ogni avversario

Martano domina e trionfa nella 4ª tappa della Parigi-Nizza

(Dal nostro inviato)

Orange, 11 notte.

Butto giù queste note, ricoverato sotto la «capotte» della mia «1500», chè, in questa cittadina di provincia, non c'è stato modo di trovare una camera d'albergo, o anche solo un posticino dove compiere in pace il mio lavoro. Ma dovrassi anche prendermi tutta l'acqua che ha cominciato poco fa a cadere, non materei di umore e dovrei sfogo egualmente alla gioia che Martano ha saputo regalarci vincendo stupendamente sul vivissime di Orange e alla soddisfazione di poterci dare la lieta novella che vi avevo promesso ieri sera.

Che giornata d'inferno! Che battaglia di colossi! Che bella vittoria di un nome nostro! E, anche oggi, che avvicendarsi di emozioni, che angustia di trepidazione, che sfogo di letizia e che stupore, orgoglio, ammirazione per le gesta del nostro atleta.

Solo contro tutti

Vi confesso che questa mattina non avrei creduto di fare così bene la giornata. Una visita, prima di lasciare Saint Etienne, alla sede di quella che fu — se per lo è mai stata — la squadra di Martano e al quartier generale della corsa, mi aveva dato le precise e poco confortante sensazione della situazione in cui da oggi si veniva a trovare il nostro campione. Mandati a casa — con un'altra decina — Molimar, Giuppone, Cornelio, Augenlot e Montmori, per avere già al passivo più di tre quarti d'ora di ritardo; trasformatosi Giuppone in meccanico al posto di quello ufficiale che è tornato a casa a fare il suo mestiere di postino del paese, dove il confratello direttore sportivo della stessa Casa fa l'orologiaio, Martano è rimasto in compagnia del solo Rege, un ragazzo che non so che possa dare al suo capo più che delle gran buona volontà. D'altra parte, sono bastate le due prime tappe per dare a tutti la convinzione della superiorità di Martano, cosicchè gli ordini diffusi per tutte le «scuderie», sono di tener ben d'occhio l'uomo che ha già più volte dimostrato, quando si infuria, di saper staccare tutti, nessuno escluso, dalla sua ruota, e di farlo lavorare come un negro, imponendogli inseguimenti su inseguimenti e rispondendo a ogni suo tentativo con concorde prontezza e decisione. In queste condizioni, davvero, il «leone di Ghivano» si può dire una fiera in gabbia...

La sola voce amica era quella di Trialanx, il direttore dei bianco-verdi che, avendo dovuto, per ragioni di... politica locale, fare una squadra che ormai non ha più alcuna probabilità di vincere, sarebbe ben più contento di vederlo trionfare, con Martano, una Casa la cui concorrenza non lo preoccupa, piuttosto che le grandi e odiate rivali Alcyon e Mercier.

E, infatti, il piano di Martano per questa tappa, coincideva con quello dei bianco-verdi: attaccare subito sul colle della Bégudlque una salita di dodici chilometri a circa il sette per cento di cui pochi si è data la partenza. Ma anche questa volta le avverse circostanze non hanno voluto permettere a Martano lo svolgimento del suo progetto. Vi ci s'è opposto, innanzi tutto, il tempo. Dopo una giornata di pioggia e di vento e una di sole, ne abbiamo avuta una terza di vento, anzi, di bufera, tanto violento e rabbioso era il mistral che ci veniva incontro, come per incastrarci e travolgerci facendo accavallare onde di nuvole spoiche dalle quali semibuvi sempre doversi scorgere un dilivio e che, invece, non ci diedero una goccia di pioggia.

In mezzo alla bufera

Mettete insieme questo vento contrario e il naturale dislivello e non vi stupirete se vi dirò che, quando il gruppo si mosse, andeggiò e parve di pelle in pelle salito, si ebbe l'impressione che non l'avrebbe spuntata senza spiumare. Tutti misero subito mano al cambio per servirsi del rapporto più piccolo, ma quello di Martano (marca francese) non funzionò, cosicchè «Beppe», dopo essere sceso per vedere di rimediare ed essere stato rilegato in coda alla lunga fila, dovette rassegnarsi ad usare il rapporto di 55 per 17 che è un rapporto di paura. Cionondimeno, Martano risalì decisamente tutto la fila, mentre in testa già cominciavano i distacchi ad opera di Terruecke, Brockwald, Louvie e Fattafuochi: una l'annunziata offensiva dei bianco-verdi alla quale venne alla fine a dar man forte anche Martano; ma, intanto, si era arrivati a metà salita e lo sforzo per riguadagnare il perduto era un grave svantaggio per il nostro uomo, il quale aveva anche da superare quello gravissimo del rapporto troppo forte. Il vento, per giunta, sembrava al colmo della sua violenza; a ogni svolta in cui i corridori per un momento lo sofferano, era uno abbandonarsi e un rallentamento improvvisi; per due volte, persino, si vide pronto come una raffica che rovesciò i macchina fuori di corridoio.

Lucle e Vernucche poterono prendere un cento metri di vantaggio, ma Martano riportò sotto di due una mezza dozzina di uomini, poi, per un poco, indietreggiò, poi si rifece avanti e, all'inizio del falsopiano che si stendeva sul colle, era al comando. Un paio di chilometri e ancora un tratto di salita, in cima alla quale c'era in palio un premio. La ricordai a Martano, ma Dannele, che in ragazzo, scattò all'improvviso; allora si vide l'italiano partire a fondo e raggiungere il belga, aspettare che anche Buttafuochi venisse quasi per, poi, negli ultimi cento metri regolarlo a volontà. Il successo, per quanto preveduto, diceva tutto la forza di questo atleta che aveva avuto ragione degli avversari, della natura ostile e dell'ostacolo meccanico.

Martano non tuisse e, in discesa, tutti e tre i primi furono ragguinti da una ventina di uomini. Un tentativo di fuga di Fontenay, Rinaldi, Buttafuochi — tre bianco-verdi — e di Locle fu presto annullato, e, in capo a due ore, vi erano percorsi 65 chilometri. Media strabiliante, se si pensa fatta su quel percorso e con quel vento.

Un periodo di preoccupazioni passai quando Lapébie si portò via i due Van Schandel, Mithouard, Brackwald, Kint e, dietro costoro, inseguivano solo Adam, Pages, Auville, Louie, Vernucche, Christiaens, Dannele, Mariano, ripetendo gli errori di ieri, si era lasciato segregare in un terzo gruppo che a Valancha (km. 93) aveva un minuto di ritardo. Lo avvertimmo del pericolo che correva e allora si diede di prepotenza alla caccia con Rege, Tannevens e Debenne, e, in un volo, andò a prendere il gruppo che lo precedeva, cioè quello di testa. Allora subentrò la calma e la formazione di partenza si ricostituì quasi per intero; infatti, mentre l'andatura era quasi di riposo contai 54 corridori. Martano, quasi a sfida, continuava a prodigarsi e a costruire.

La corsa si ravvivò all'improvviso, si accese e si decise, si può dire, sulla salita di Duzere, lunga un chilometro circa, ma assai dura. Fu Lapébie, a cui dal vero, che diede il segnale di attacco. Ma Martano gli rispose a tono, con altro stile, insieme a Debenne, Neuville, Louie e Carini, un figlio di italiani, ma oggi francese. Superato l'ostacolo con duecento metri di vantaggio, i sei si buttarono a corpo morto giù per lo discesa e continuarono per il piano che sembrava fossero partiti allora e avessero il vento alle spalle. Il mio inchiostro segnava i quaranta. Per gli staccati non c'era più speranza di salvezza. Essi vennero perdendo terreno a vista d'occhio e l'ordine di arrivo vi dirà che i fuggitivi guadagnarono in 35 chilometri la bellezza di più di cinque minuti.

Come volle

La corsa, però, non era ancora decisa. Chi avrebbe visto in volata? Meno Carini, gli altri erano tutti uomini veloci; ma, in simili circostanze, non è la velocità pura che conta quanto il fiato. Martano non era certo quello che dimostrava di avermi meno.

L'arrivo a Orange era su un viale larghissimo e spoglio, ma che, negli ultimi 500 metri, faceva due larghe curve, di cui l'ultima nascondeva, a una più di 70 metri, il teleno di arrivo che speravo, quindi, all'ultimo momento, Lapébie, che conosceva questa stranezza, sbucò dalla penultima curva già in testa, inseguito da Debenne e Martano che, ai cento metri, dove mi ero messo, aveva almeno cinque lunghezze di distacco. Quando mi passò davanti gli urlai: «Va vieux. Nello stesso tempo in cui Lapébie partiva a fondo, «Beppe» capì l'allarme e diede fuoco a tutte le sue polveri; ciò vuol dire che quel demonio rimontò Debenne, se lo portò alla ruota, passò Lapébie come volle e vinse per più di una macchina.

Nel gruppo seguente Bailo si piazzò terzo e merito speciale lode, perchè da due giorni egli è tormentato da un tendine che gli ha fatto gonfio e dolorante una caviglia.

Vi ho detto di Martano primo sulla salita principale e primo in volata, e dovrei dirvi di lui anche come instancabile combattitore di ogni piccolo tentativo, salvo quello che gli costò l'inseguimento con ben conotto. Ma è inutile che mi perda in particolari. La cronaca della corsa si riassume nella rinnovata e chiara dimostrazione dell'assoluto, completa superiorità di Martano.

Oggi: gara a squadre

Con tutto ciò è inutile nascondervi la realtà: oggi è diventato ancora più difficile per lui vincere questa Parigi-Nizza. Il vantaggio di Lapébie rimane invariato; domani si sarà tappa a cronometro a squadre, vera assurdità in una corsa individuale. Ma il regolamento... è quello che è. A rimediare alla maggior assurdità alla quale avrebbe potuto dar luogo (veder partire due uomini contro dieci), i commissari hanno deciso che Martano e Rege, unici superstiti della loro squadra, partiranno insieme ai sei superstiti della squadra di Lucifer. La loro formazione sarà, quindi, in seguente: Granier, Benoit Faure, Gamard, Martano, Rege, Louvie, Franzil. Ma ciò non è certo sufficente per ristabilire l'equilibrio ma le fortissime rappresentative di cui fanno parte Lapébie e Debenne. Non si può essere ottimisti al punto da prevedere che domattina, sui 29 chilometri da Orange a Cavaillon, Martano migliorerà la sua posizione; è molto probabile, purtroppo, il contrario.

Rimarranno, poi, altre tre tappe in linea, le due di Marsiglia e Cannes avranno tutte le incognite di quelle fin qui disputate, con il pericolo per Martano dell'isolamento in cui si trova, ma nel quale le ha dimostrato di sapersela sbrigare anche da solo. L'ultima ci lascia aperto il cuore alle speranze di una vittoriosa conclusione a Nizza. Ma non vi nascondo che, se Lapébie continuerà a marciare come ha marciato sin qui, Martano avrà in lui un degno ed irriducibile avversario. Comunque, anche facendo accordo, il ciclismo italiano potrà andar fiero di così solido atleta, di così strenuo combattente.

Giuseppe Ambrosini

L'ORDINE D'ARRIVO

1. Martano (Italia) in ore 6.59'31" alla media oraria di km. 31; 2. Debenne (Francia) a una macchina; 3. Lapébie (Francia); 4. Neuville (Francia); 5. Carini; 6. Louie, tutti nel tempo del primo; 7. Delmar, in 6.4'40"; 8. Le Grève, id.; 9. Bailo, id.; 10. Rocco, id., insieme ad altri 38 fra cui Moretti, Camellini, Bruttini, Magnani, Vergili, Franzi, Terango, Bertocco, in 6'7'45"; Crossi, in 6.15'14"; Dimatti, in 6.16'5".

LA CLASSIFICA

1. Lapébie, in ore 19.43'8"; 2. Marcaillon in ore 19.49'39" a 6'31"; 3. Delmare in ore 19.50'47" a 7'39"; 4. Ulrunier in ore 19.53'32" a 9'24"; 5. Martano in ore 19.53'45" a 10'37"; 6. Van Schandelle, 19.54'15"; 7. Carini, 19.54'18"; 8. Vergili, 19.54'34"; 9. Dannele 19.54'34"; 10. Deltour, 19.55' e 56"; 27. Terango, 20.5'58"; 33. Bertocco, 20.6'10"; 51. Franzil, 20.6'51"; 52. Rossi, 20.7'39"; 58. Moretti, 20.13' e 35"; 59. Magnani, 20.14'49"; 49. Bruttini, 20.23'54"; 51. Cimatti, in 20.25'47".

ITALIA-AUSTRIA di calcio

Ottima prova a Firenze dei convocati per le due "nazionali,,

Firenze, 11 notte.

L'allenamento dei nazionali a Firenze è stato uno dei più soddisfacenti della stagione.

Dei 23 giocatori convocati uno solo mancò all'appello: Perucchetti, dell'Ambrosiana, che si trova in cura per una seria lesione a un ginocchio. Al suo posto venne chiamato il portiere della Fiorentina, Baggiani. Presente era pure Gabardo del Milan, ma in condizione di salute tale che non venne ritenuto opportuno di farlo scendere in campo. A sostituirlo venne chiamato, per un tempo, Stella, della Fiorentina. Meazza pure, presente, ma non completamente guarito da una ferita, limitò la sua attività a un tempo solo.

Due formazioni sperimentali scesero in campo; due formazioni aventi più che altro scopi di studio delle possibilità dei singoli uomini con riflessi al gravoso e complicato programma primaverile delle diverse nostre squadre primaverili.

La squadra che per prima si presentò in campo era così composta: Baggiani; Fiorini, Font; Baldo, Piccini, Locatelli; Frossi, Baldi, Arcari, Stella, Ferraris II. A difesa della porta degli allenatori stava Amoretti. Al secondo tempo i due portieri si scambiavano il posto; Marchini sostituì Stella e Coppa prese il posto di Frossi, leggermente toccato a un ginocchio. Il primo tempo durò 35' e il secondo 30'. Risultato: quattro reti per gli azzurri nel primo tempo e otto nel secondo. Da allenatrice fungeva una squadra di allievi e di riserve della Fiorentina.

La seconda formazione si presentò nel primo tempo così composta: Amoretti; Monzeglio, Rava; Serantoni, Andreolo, Garaffa; Coppa, Meazza, Piola, Ferraris, Colaussi. La porta degli allenatori aveva per difensore Olivieri. Alla ripresa Meazza fu sostituito da Marchini e verso la fine Serantoni da Morselli. Piola, toccato, si spera, senza gravità a un ginocchio lasciò il campo per prudenza qualche minuto prima della fine. I due tempi durarono 35' l'uno. Quattro reti segnarono gli azzurri nel primo tempo e quattro nel secondo. Allenatrice la squadra del comando federale di Firenze, avente nelle sue file parecchie riserve della Fiorentina.

Ambedue le squadre trovarono la coesione dopo qualche minuto di gioco e funzionarono in modo soddisfacente. Più vivace, più veloce, più sbrigliato il ritmo della squadra giovane; più pacato, più tecnico, più preciso, il tono della squadra anziana. Attaccanti in vena di concludere nell'una e nell'altra compagine, tanto che i portieri ebbero un pomeriggio di intensa attività, con dispiaceri parecchi.

Dei problemi che la giornata consentiva di studiare, diversi dicevano ieri accenni di soluzione favorevole. E' questo il caso di due coppie di terzini che occorreva inquadrare: Monzeglio e Rava da una parte e Fiorini e Foni dall'altra, coppie che, insieme a quella Foni-Rava, il cui rendimento è già noto, potranno far fronte alle necessità della stagione.

Per quanto riguarda i singoli, Piccini, dopo le ferite e il lungo periodo di riposo, è in corso di ripresa; Ferraris è in ottime condizioni di forma e Serantoni conferma di essere un mediano forte e consistente. In genere tutti i convocati mostrarono di trovarsi in buone condizioni tecniche e salutari. Ma le constatazioni più liete vanno fatte per alcuni degli elementi nuovi chiamati all'onore della Nazionale. I due uomini del Lavoro, per esempio. Arcari IV e Garaffa: il primo più robusto, il secondo tutta effervescenza, rappresentano un autentico apporto tecnico alla squadra. Ambientati, affinati e adattati alle necessità della nostra unità rappresentativa, essi dovrebbero fare cose egregie.

Come detto il lavoro delle due squadre ebbe la durata complessiva di due ore e un quarto. Alle 17 già tutto era finito e nella serata i giocatori facevano ritorno alle rispettive sedi.

Vittorio Pozzo

L'incontro Piemonte-Lega Lionese

La seduta di selezione fissata per martedì prossimo

In vista dell'incontro che, venerdì c. m., giorno di S. Giuseppe, opporrà la rappresentativa della Lega Lionese sul campo del Torino, alla rappresentativa della prima Zona-Piemonte, sono convocati, per martedì 16 c. m., sul campo del Torino, i migliori giocatori delle squadre piemontesi di Divisione A per la formazione della squadra a cura del Commissario Unico Vittorio Pozzo.

SCHMELING E BRADDOCK si incontreranno a Berlino?

Berlino, 11 notte.

I giornali, occupandosi del prossimo incontro Braddock - Schmeling per la disputa del campionato mondiale dei pesi massimi, rivelano come — contrariamente a quanto si credeva finora — il luogo dove si svolgerà lo scontro non sia ancora stato fissato definitivamente.

Originariamente si era pensato di far svolgere

ISOTTA, LA BIONDA

Diana era una biondona di origini controverse. Lei diceva di essere la figlia naturale di un conte morto ancor giovane nel naufragio di una nave olandese; gli altri invece davan per sicuro che avesse visto la luce nel retrobottega di un ciabattino in un paesello delle Marche. Comunque, sul suo stato presente non v'eran dubbi, chè eran tutti d'accordo, lei nel fare, gli altri nel dire.

Abitava in un appartamentino ch'era all'ammezzato di una grande casa, su una strada per la quale passava il tranvai; e quell'appartamentino se lo godeva fino all'ultimo centesimo dell'affitto, chè vi dormiva dodici ore, e delle altre dodici almeno otto ne trascorreva in conversazioni e spassi di vario genere. Usciva a sera alta, per andare a teatro o in qualche altro luogo di divertimenti, e rientrava sempre accompagnata da uno stuolo di amici, che facevan baldoria con lei fin quasi all'alba. Gli inquilini del casamento mormoravano spesso lagnanza per quelle baraonde notturne, ma Diana sapeva discolparsi con tanta grazia presso il proprietario dello stabile, che ne usciva sempre assolta, se non incoraggiata a perseverare.

Bella vita!... Almeno, così si diceva in passato. Ma che fosse proprio bella non oseremmo affermare. Anzi, così poco bella, che un giorno la formosa Diana si ammalò.

Isotta si mise al suo capezzale, e ogni ora le porgeva, con mille esortazioni, un cucchiaio di medicina. Isotta — ma guarda dove si vanno a cacciare certi nomi! — Isotta era la sua cameriera; ed oltre che cameriera, confidente ed amica; ma ciò non riteneva Diana dal trattarla con i modi più bruschi. Sei la mia serva, diceva, e devi stare al tuo posto. E Isotta al suo posto ci stava, sebbene fosse sorella di latte di Diana; chè la madre di Diana, che aveva fatto la balia di professione, le aveva dato il primo nutrimento. Rovesci di famiglia, e il suo affetto per la compagna dell'infanzia, l'avevan condotta a sottomettersi a Diana. E la serviva con devozione, subiva capricci e stramberie, l'aiutava con molto zelo a cavarsi d'impaccio se le avveniva di cadere in qualche situazione intricata.

Più intricata di quella, però non ne aveva vista nessuna. Il dottore diceva che la malattia sarebbe stata lunga. E più lunghe perciò le spese. I pochi risparmi di Diana erano già andati a naufragare sul banco del farmacista; nè v'era speranza che venissero aiuti dagli amici. I pochi gioielli presero vie diverse, e presto furon seguiti dalle pellicce e dagli abiti più belli. Anche qualche mobile s'avviò con le sue quattro zampe verso dimore meno tristi; chè la tristezza e il silenzio della miseria erano entrati nella casa di Diana, già sonante di risa e di allegre parole. Sempre la stessa storia, insomma; la storia delle donne facili che finiscono in una squallida corsia d'ospedale. La letteratura romantica ce l'ha raccontata sino alla nausea, e quella verista s'è adoperata, con quell'impegno che era tutto suo, ad aumentare tale nausea. Ed era appunto contro l'ospedale, contro questa conclusione tradizionale, che Isotta lottava. Forse Diana, con la sua leggerezza, vi si sarebbe rassegnata, chè certe donne portano nel sangue il destino di tutte le cadute. Ma Isotta vi si opponeva, e con la franca energia di chi ha fatto purtroppo l'abitudine a stare a tu per tu con la vita. Espedienti e ripieghi, audacie e sottomissioni, tutto metteva in opera per tirare innanzi, per superare i giorni e le necessità della malattia.

Ma intanto anche il letto, il bel letto ampio e dalle coltri di seta, era stato venduto; e ora Diana giaceva nel lettuccio di Isotta; nè si poteva prevedere quando e come ne sarebbe uscita, chè un giorno era deciso che dovesse morire, e prima del tramonto, un altro che fosse fuor di pericolo e la guarigione imminente. E fra queste alternative passavano le settimane, e nel lettuccio il cavo, sotto il peso inerte di Diana, si faceva sempre più profondo.

Un giorno il dottore disse: Bisogna portarla all'ospedale; qui non si verrà mai a capo di nulla. D'altronde, come fate a tirare avanti? Non dico per me; mi pagherete quando potrete; la mia non è una professione, è una missione, ed io la compio con quel disinteresse che finora le ha conferito tanta nobiltà. Amore per il prossimo, solidarietà umana, lotta della scienza contro le avversità della natura. Una missione. Eccovi ancora una ricetta; ma so che anche il farmacista... Insomma, bisognerà portarla all'ospedale. Coraggio! E con fare paterno, carezzò lievemente la guancia di Isotta. Ella si ritrasse con un moto brusco, e rispose asciutto: Vedremo!... E lo riaccompagnò sino alla porta. Che familiarità eran quelle?... Isotta era una brava ragazza, e non sopportava che le si mancasse di rispetto.

La sua padrona poteva fare quel che voleva, ma lei no, lei non la intendeva a quel modo. La mia vita ha da essere una cosa pulita.

Una ricetta urgente! Ma il farmacista rispose che non era possibile accontentarla. Il conto era già troppo alto, e non eran tempi, quelli, da sbilanciarsi. Provasse da un altro. Brutta cosa il male; ma il commercio... come si fa?... Isotta uscì col suo foglietto in mano, e si guardò attorno come in cerca di soccorso. Era sera, e provigginava. E lei era lì, sola fra la gente che passava, in un mondo di estranei; sola come Diana in quel lettuccio sempre fra la vita e la morte. Una ricetta urgente!... Il commercio... come si fa?... Si avviò lentamente, senza direzione. Aveva il cuore stretto, e una gran voglia di piangere. Ma era possibile che si vivesse come in un deserto? Gli uomini che si volgevano a guardarla eran forse creature umane? E andava lentamente, con l'acqua — piovosa — come verso una foce.

Quando tornò a casa con la medicina, Diana si lamentò: tanto tempo, due ore, per andare e tornare dalla farmacia, che era a pochi passi? Era proprio cattiva a lasciarla sola, abbandonata, così a lungo. Pochi passi!... Quanta fatica e quanta stanchezza!... Ma da quella sera tutto divenne più facile. Il dottore veniva regolarmente, e il farmacista spediva subito le ricette. E poi v'era spesso una gallina nella pentola per fare un po' di brodo per la malata, e i creditori se ne tornavano sempre rabboniti. Di queste favorevoli condizioni la salute di Diana ne giovò molto. E col miglioramento rivennero gli spiriti, e con gli spiriti la voce, che spesso si faceva udire per tormentare Isotta. «Ma si può sapere dove vai tutte le sere per due o tre ore? Ma che cuore hai di lasciarmi sola? Non hai proprio pietà di questa povera moribonda?». Ma moribonda non era più, e presto fu convalescente. E così giunse il giorno, tanto temuto dalle donne che escono da una lunga malattia, di guardarsi nello specchio. Oh, com'era pallida e smunta! E poi, i suoi bei capelli biondi, eran divenuti d'un castagno scialbo; solo le punte conservavano un po' di giallicino. «Domani mi chiami il parrucchiere — disse ad Isotta. Poi, guardandola: — Tu, che non sai che fartene, sei bionda naturalmente, ed io invece sempre questa schiavitù del parrucchiere!

Con la salute, cominciarono a tornare gli amici — visite timide e riguardose — e i mazzi di fiori, e le paroline galanti. E con la salute si ricostituì anche lo spirito pratico di Diana. — Vorrei sapere — disse un giorno ad Isotta — come hai fatto a trarti d'impaccio durante la mia malattia — essa aveva già i suoi sospetti —. Eh, sì, qui s'era tutto venduto, e le cose cominciarono ad andar meglio proprio quando dovevano andar peggio. Come hai fatto?

Isotta si fe' rossa, e cercò di aviare il discorso. — No, voglio sapere — insisteva Diana — voglio sapere! — Isotta era alla tortura. — Che cosa vuol sapere? Debiti, ecco, debiti. — Debiti con chi? — Con chi? E che gliene importa? Io li ho fatti, e io li pago. — Paghi i debiti fatti per me? No, cara, non me la dai ad intendere. La verità, voglio sapere, la verità!... Allora Isolta scoppiò in un gran pianto; e fra un singhiozzo e l'altro, smozzicando le parole, superando la vergogna — quanta vergogna! — raccontò il suo sacrificio.

— Ah, brava! — fece Diana, quando ebbe capito di che si trattava. — Brava!... Lo hai fatto per me, dici?... Mi prendi dunque per una stupida? Di' piuttosto che lo hai fatto perchè ti piaceva!... E adesso?... Credi forse che voglia tenermi questa sudiceria in casa?... Fa il tuo fagotto, e vattene stasera stessa. Non ti do nemmeno gli otto giorni, chè tanto da fare, lo troverai subito, adesso. Ah, ma queste bionde — concluse filosofeggiando — tutto eguali!... Hai capito? Stasera stessa. E ti prego di andartene ad abitare in un altro quartiere.

Isotta piangeva, e le sembrava, come quella sera, di vivere in un deserto.

Luigi Chiarelli.

Bombe a gas della polizia
contro scioperanti americani

New York, 11 notte.

Si apprende da Alameda, nella California, che violenti incidenti si sono avuti ieri davanti allo stabilimento della «California Fan Eight Corporation», i cui dipendenti sono in sciopero. La polizia ha fatto uso di bombe a gas e gli scioperanti armati di bastoni hanno resistito per quasi un'ora, lanciando contro gli agenti sassi e mattoni.

Fu solo dopo l'arrivo di alcuni distaccamenti di pompieri che gli scioperanti, investiti da potenti getti d'acqua, si rassegnarono a sgombrare i dintorni della fabbrica. Diversi feriti, alcuni dei quali gravi sono stati ricoverati all'ospedale.

LE COMMESSE DI UN GRANDE EMPORIO A PREZZO UNICO di New York si sono messe in sciopero per ottenere un aumento di paga ed hanno occupato tutti i reparti del negozio dove passano anche la notte in letti improvvisati.

Ifigenia in Tauride
di Gluck per la prima volta alla Scala

Milano, 11 notte.

Invitato dalla regina di Francia a scrivere un'altra opera per la corte e pel teatro che gli avevano conferito il più alto riconoscimento e la maggior gloria, Gluck non seppe, nè volle rifiutare. Già gli pesavano i sessantacinque anni, trascorsi in duro travaglio spirituale, in scrimonioso lotta. Conquistatore di ardue posizioni storiche, rischiava il primato. Sapeva, e lo confessava, d'aver spremuto la migliore sua linfa nell'*Orfeo*, nell'*Alceste*, nell'*Armida*, nell'*Ifigenia in Aulide*. Prevedeva nuove ostilità. Crediamo tuttavia che non soltanto l'interesse e la cortesia siano prevalsi nella decisione di musicare il libretto dell'*Ifigenia en Tauride* del Gaillard. Alla sua tempra di artista pensieroso, laborioso, proteso verso l'avvenire, il nuovo dramma proponeva una ricerca, un travaglio singolarmente eccitanti: tentare le estreme conseguenze di quell'ideale teatrale, di quello stile drammatico, che, assunti in teoria, aveva fortemente realizzato. Più stringato dello stesso Calzabigi, Gaillard gli presentava la più limpida tragedia con persone potenti, con azioni veementi, senza divagazioni, senza neppure l'amore patetico o fisico dell'uomo e della donna. Gluck non resistette alla tentazione. Preparò il piano più favorevole, raggiunse a Parigi il librettista, ne ottenne l'ubbidienza, portò seco alcuni pezzi di opere dimenticate, per giovarsene quando convenisse, e, maturo di esperienza nella musica, nel teatro, nella lingua e nella metrica francese, si ritrovò pronto nelle più tipiche sue qualità, la riflessione, l'intensità del sentimento, la visione dell'opera, la risoluzione del dramma in una musica drammatica che, intellettuale, nella sostanza, è razionalistica, già fremeva liricamente con gli impulsi del romanticismo. Compì l'opera con giovanile lena, ne assistette al trionfo nel maggio del 1779. Fu il capolavoro non del musicista drammaturgo, che prima aveva cantato con maggior felicità inventiva, ma del drammaturgo musicista. Fu la pratica realizzazione integrale, a ogni costo, delle sue teorie.

L'*Ifigenia in Tauride* è ammirevole soprattutto per la sintesi drammatico musicale e per la costante e varia espressione dell'angoscia, della tristezza, dell'incubo. Non una pagina, non una nota non necessarie. Oltre la sintesi in estensione, quella in profondità. La partitura è ricca di accenti, nei ritmi, nei timbri, nelle armonie, nella vocalità, accenti che vivono un istante e rappresentano una mutazione nell'animo del personaggio, o si ripercuotono durante tutto un episodio e lo impregnano del loro pathos. In quest'ultimo caso l'estensione è anch'essa prodigiosamente concisa.

Ecco, magnifico esempio, il primo atto. Di Majo, Jommelli e altri, che pur avevano collegato la sinfonia con l'opera e aggiunto agli strumenti i soliti e il coro, restarono nettamente superati nella unità imposta da Gluck a tutti gli eventi, dalla rappresentazione della tempesta, che scoglia sull'arida spiaggia della Tauride Oreste e Pilade, dai tristi presentimenti di Ifigenia, di Toante, al furore degli sciti, alla condanna dei fedeli amici. Unità stilistica, unità intima, benchè i singoli pezzi si avolgano e concludano con le usate formule. La rappresentazione della tempesta è quale la vediamo e sentiamo Ifigenia e le sacerdotesse: è anzi l'ambiente dalle loro tremende invocazioni. Dopo una breve dipintura della serena natura (il maestro De Sabata ha bene inteso il significato del «grazioso», qui indicato da Gluck, che è sinonimo di calmo), cangia il ritmo, la dinamica pulsa, e il trapasso è dapprima appena percepibile. Sotto gli archi, che con agile moto accompagnano i lampi ancora lontani, brontolano i timpani. L'oboe s'aggiunge ai violini allorchè la tempesta s'avvicina. Di battuta in battuta, con sforzati e piani alternati, il crescendo dilaga in tutta l'orchestra. Trombe e corni urlano fragorosi. Agli scrosci della pioggia e della grandine rispondono gli stridi dei flauti, dell'ottavino. E in un momento lanno descrescere dell'uragano Ifigenia scaglia al cielo la sua superba invocazione. Questa preghiera, questo anelito erano nel cuore della musica, già prima di rivelarsi in parole, in note, in gesti. Ora è tutta una cosa, la natura sconvolta e l'anima sconvolta. L'alterno crescere e decrescere della tempesta è come l'onda dei sentimenti paurosi. Strumenti, solisti, coro, convergono nella rappresentazione dell'azione interna ed esterna. E quando Ifigenia canta: «Torna la calma, ma in fondo al mio cuore tumultua ancora l'uragano», quel ma, ecco, è uno di quegli accenti, che, considerato in una non preziosa ma semplice modulazione, reca in sè la più limpida psicologia. Profusioni sentimentali della tempesta sono il formidabile racconto del sogno di Ifigenia, i due cori delle sacerdotesse, l'invocazione a Diana, bellissima aria, nella quale l'intervento e l'esclusione dell'oboe è uno squisito elemento patetico, e via via, tutti gli eventi, dicevo, del primo atto.

Nella sua varietà e unità esso è stato eccellentemente realizzato dal maestro De Sabata, con misura d'ogni effetto sonoro e dinamico, con una sapiente dosatura del crescendo e delle antitesi, con lo squisito rilievo di quegli accenti che son tanta parte dell'arte gluckiana. Senza strafare, ha fatto venir fuori Gluck, intiero e vero, nella sua precisa posizione storica di settecentista. Aggiungiamo subito che Maria Caniglia ha cantato superbamente, con i toni tragici che sono una sua nuova conquista, e che i cori, istruiti dal Veneziani, hanno sillabato con nitidezza e cantato con intima espressione drammatica.

Se passassimo in rassegna le molte bellezze di questa tragedia, — ciò quasi tutti i recitativi, vibranti d'emozione nell'aderenza alle parole; l'insubo di Oreste, ricco di contrasti fra il pulsare angoscioso delle viole e la dolce aspirazione alla calma; le animose arie di Pilade; gli elegiaci corali delle sacerdotesse; il commento della cerimonia funebre, una delle più dolenti, commosse ispirazioni gluckiane; la nuova, audace rappresentazione dei barbari, quel ritmo, quella melodia, la strumentazione, la vocalità, di cui il tanto tempo trascorso non ha scemato la sorpresa e l'efficacia; — se indugiassimo su tali bellezze dovremmo ripetere che la grandezza di Gluck sta in ciò e anche nella sua personale visione dell'opera.

Grande originalità fu quella di sostenere in quattro atti la tormentata cupezza della tragedia, di realizzare una specie di *Trauerspiel*, quando appena se n'aveva il presentimento; grande vigore drammatico e raro equilibrio quello di cantare con strumenti e voci insieme le passioni, di tentare caratterizzazioni, conferendo a ciascuna persona un suo proprio eloquio. Manierato è soltanto Toante, di quella maniera enfatica, che resterà comune a tanti baritoni dell'Ottocento. Geniale fu il tentativo di render concreta l'astratta, la razionalistica amicizia di Oreste e Pilade, col tipeggiare Pilade gagliardo, generoso, audace, sia nei recitativi, sia nell'arie, con l'assegnargli la voce tenorile, lasciando a Oreste, baritono, la cupa veemenza inasprita dalle percosse del destino, la gravezza dell'animo e del futuro. Bella, poetica è Ifigenia, invitta nella religione e nella castità, che sa levare lo sguardo a Diana, confidarle i suoi femminili affanni, e fissare negli occhi il truce sovrano, sentirsi forte fra i forti. Bella è inoltre la proporzione d'ogni parte dell'opera, la finalità al centro del dramma, anche la severa riduzione al minimo delle danze.

Ma il teatro è il teatro. E ai coreografi d'ogni tempo i musici devono lasciar carta bianca. Nessuno si vuole di «aver dettato a Gluck l'aria caratteristica del balletto dei selvaggi». Gli avrà suggerito gli atteggiamenti e le evoluzioni. E i danzatori e le danzatrici avranno fatto chi sa che. Lothar Wallerstein, regista, ha fatto le cose in grande, come la Scala può consentirle. In quanto alla partitura, ha opportunamente scartato il rifacimento di R. Strauss. Ha rimesso in luce una vecchia traduzione italiana (che a giudicarla sommariamente mi sembra combaci male, qua e là, col testo francese, si accortamente intonato da Gluck) e l'ha un po' svelitita. All'originale sceneggiatura ha recato qualche variante. Diviso il primo atto in due quadri, fa svolgere il secondo in una sala della reggia di Toante, anzichè continuare davanti al tempio di Diana. E questa prima scena, della tempesta, è stata pittorescamente realizzata; brume, nebbie, appena visibili le persone; sola luce, anch'essa velata, quella del fuoco sacro. Il secondo atto ha per scena non il luogo del tempio riservato alle vittime, ma l'esterno del tempio; in fondo, levandosi una cortina, appaiono rocce e antri, donde escono le Eumenidi. Dato che dei riflettori non si può fare a meno nei teatri moderni, bisogna riconoscere che i fasci di varie luci, inseguendo le danzatrici, fanno uno spettacolo attrattivo. Vesti leggere e succinte, peli vagamente ornati nei lembi, vengono ritinti di istante in istante, di rosso infocato, di grigio cenere, di verde, di marco, mentre le furie, circondando Oreste, tendono verso di lui le braccia nude, e le muovono come serpi attorcigliantisi, balzanti, intrecciantisi. Siffatto quadro non raggiunge la paurosità di quello delle furie nell'*Orfeo*, e perciò conviene alla pagina musicale di questa opera. Nell'ultimo atto, allorchè Oreste e Ifigenia si riconoscono, è stato ritoccato un punto, che è assai delicato. Per rendere più drammatico l'incontro e dar valore al riconoscimento di Ifigenia, Gluck non attese che Oreste compiesse la frase: «mia sorella», e insieme con lui faceva esclamare Ifigenia: «mio fratello». Nell'esecuzione scaligera le due frasi, disgiunte, si susseguono. L'effetto è sciupato. Infine nell'ultimo atto, Diana non discende da una nuvola, ma lo spettacolo è molto bello. Il tempio è aperto sulla spiaggia dell'ampio mare lontanamente limitato a destra da un promontorio. Al centro, la statua d'oro di Artemide. Ucciso Toante, i guerrieri greci, con tuniche rosse, elmi piumati, scudi grandi e tondi, irrompono contro gli sciti armati di scudi oblunghi, pugnano aspramente, li cacciano dal tempo, e formano attorno alla statua un baluardo di spade e di scudi. Spenta ogni luce, nova stelline azzurre, disposte ad angolo retto, s'accendono sopra la statua di Artemide, e s'ascolta la voce della dea. Infine, nella pienezza del giorno, un naviglio s'accosta alla riva del tempio e imbarca Oreste, re dei greci, e la statua di Diana, ch'egli stesso voleva ridonare alla patria. Anche Gluck ne sarebbe rimasto meravigliato.

Così, con i bozzetti dei Grandi, la coreografia della Wallmann, la regia del Wallerstein, con l'eccellente direzione di Victor de Sabata, (cantanti, oltre Maria Caniglia, il Parmeggiani, il Borgioli, il Maugeri), l'*Ifigenia in Tauride* è stata rappresentata alla Scala per la primissima volta, e ha ottenuto l'ammirazione e il plauso che anche i più tardi posteri le devono e le dovranno.

A. Della Corte

Dobrowen al Torino

Stasera il maestro Dobrowen dirigerà al Teatro di Torino l'orchestra dell'Eiar. Programma: Berlioz: *Carnevale romano*; Schubert: *Sinfonia* incompiuta; Rocca: quadro del secondo atto del *Dibuk*; La Rosa Parodi: *Omaggio a Vivaldi*; Debussy: *Nuages et fêtes*; Borodin: Danze del *Principe Igor*.

ALL'ALFIERI caloroso, entusiastico successo ha riportato ieri sera Angelo Musco in *Sua Eccellenza* di Nino Martoglio, rappresentata in suo onore. Il numeroso pubblico ha tributato all'eccellente attore tutta la sua più viva simpatia, sottolineando con ripetuti applausi il suo compiacimento per la colorita interpretazione che Musco ha fatto del protagonista del divertente lavoro, arricchendone la parte con la sua impareggiabile arte comica. Questa sera *Sua Eccellenza* si replica — come abbiamo già annunciato — a prezzi popolari, in recita di commiato della Compagnia, alla quale succederà domani sera la Compagnia di Dina Galli con l'applaudita *Felicita Colombo* di Giuseppe Adami.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 20.5, 23: Giornale radio — 12.50-11: Prose, scolastico — 11.30: Quintetto Riccli — 13.50-13 e 13-13.50: Variela Cetra diretta dal M.o Barzizza — 14.15-15.30: Borsa — 16: Dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto del violoncellista E. Federmann - Nell'intervallo: giornale radio — 17.30: Balletti, brani e arie — 18-18.15: Quarantacinque di Monsieur dott. Aurelio Signora — 18.50: Dom. della Soc. Geografica — 19-20.5: Notiziari esteri — 20.30: l'Ouverture del Regime: on. Ezio Maria Gray — 20.40: Concerto interpretato da Kramer e dai suoi solisti — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Bussy Bebrowen - Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23.15-23.55: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20.5: Orch. Giuliani — 21: «Quartetto vagabondo», operetta in 3 atti di G. Pieri, diretta dal M.o Fasano - Negli intervalli: conversazione di Luigi Antonelli - Divisione partecipa di Nino Meloni - Dopo l'operetta: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, 19.30: «Die beiden Schutzengen», opera comica in 3 atti di Lortzing — **Bruxelles II**, 21: «La bohème», opera comica in 4 atti di Puccini — **Radio-Parigi**, 19.30: Musica da camera — **Monaco**, 21.30: «Troisel une», comm. in tre atti di Denys Amiel — **Tolosa P.T.T.**, 21.30: «Les petites Michu», operetta di Messager — **Amburgo**, 20.10: «Il barbiere di Bagdad», opera comica di Cornelius — **Lipsia**, 20.10: «Preziosa», opera di Weber

L'ETIOPIA PACIFICATA

IL VIAGGIO DEL GEN. NASI
con soli otto uomini di scorta

L'Abuna Cirillo, completamente guarito, parla della sua... fucilazione -- «Pochi facinorosi operarono l'attentato»

Addis Abeba, 11 notte.

In questi giorni il Governatore dell'Harar, generale Nasi, con una semplice scorta d'onore di 8 uomini, ha attraversato l'intero cuore dell'Etiopia in automobile, dalle sorgenti dell'Uebi Scebelli, passando per la famosa sella di Carra, già centro rivoltoso, e per Asello e Adama, fino ad Addis Abeba. Il Governatore dell'Harar ritornerà a giorni nel suo, accompagnato da tecnici agricoli per studiare le possibilità di colonizzazione demografica delle magnifiche terre dell'Arussi e del Bale, ricche di acque. Dal Bale ad Addis-Abeba tutti i territori sono perfettamente tranquilli. Durante il suo viaggio, il Governatore è stato ovunque oggetto di manifestazioni di fedeltà e di devozione da parte dei notabili e della popolazione. Se si considerano il recente viaggio del Governatore Nasi attraverso il Bale, l'Arussi e l'Harar e il grande viaggio, fatto nel mese di gennaio e nella prima decade di febbraio dal Viceré con soli cinquanta uomini di scorta attraverso il Sidamo Borana, il Giam Giam, la Somalia, l'Ogaden e l'Hararino, si ha l'esatta visione della situazione assolutamente tranquilla nell'Impero.

I tecnici che hanno recentemente visitato Caffa descrivono le possibilità agricole di quei territori abbandonati all'agricoltura e riconquistato alla foresta, che aspettano l'operoso braccio umano per riacquistare la floridezza agricola che avevano prima dell'occupazione degli Amahra.

La dichiarazione dell'Abuna

Le fandonie pubblicate da giornali stranieri intorno alla pretesa fucilazione dell'Abuna Cirillo, hanno addolorato, ma non stupito, il Capo della chiesa etiopica, rimessosi completamente e rapidamente dalle ferite riportate nell'attentato.

«Lo stesso giorno del nefando attentato — egli ha detto — fu diffusa da Alessandria d'Egitto la notizia della mia morte. Sperai di tagliare corto alle menzogne riguardanti la mia persona, smentendole e aggiungendo la mia deprecazione per i vili attentatori, cui Dio non permise di raggiungere lo scopo sciagurato che si erano proposti. Ora, le nuove bugie mi confermano nell'opinione che, fuori del territorio etiopico, si ordiscono ostilità contro il Governo italiano. Dopo nove mesi di suo dominio in Etiopia, anche coloro che furono avvelenati dalla propaganda subdola e diffamatoria, hanno aperto gli occhi e si sono convinti che il dominio italiano è apportatore di pace, di prosperità e di giustizia.

«Furono evidentemente — ha continuato l'Abuna — pochi facinorosi che concepirono di turbare vanamente la situazione contro la propizia rinascita dell'Etiopia. La circostanza che lo stesso capo supremo della religione abissina, fui tra i colpiti, dimostra che la moltitudine, di cui sono noti i sentimenti di profondo attaccamento alla chiesa, fu assolutamente estranea al delitto. Ma come il mio cuore esultò per lo scampato pericolo del Viceré Graziani, così esulta per la sua rapida guarigione che lo ridona alla sua provvida attività, affinchè l'Impero raggiunga tutte le mete della civilizzazione».

I rapporti di lavoro

L'on. Davide Fossa, Ispettore fascista del lavoro per l'A. O. I., ha sottoposto alla firma del Viceré Maresciallo Graziani il decreto che approva il regolamento dei rapporti di lavoro per i lavoratori italiani nei territori dell'Impero. Alla gloriosa ed eroica conquista delle armi, segue così, secondo le direttive del Duce, anche la più oculata e decisa disciplina dell'ordinamento economico e sociale. La necessità di disciplinare in modo uniforme e unitario tutti i rapporti di lavoro concernenti i lavoratori dell'Africa Orientale, era da tempo sentita. L'Ispettorato fascista del lavoro, coordinando i voti e le proposte formulate dalla diretta esperienza delle singole federazioni fasciste, nonchè di quegli enti preposti alla tutela del lavoro in A. O., è stato in continuo e fecondo contatto col Ministero delle Colonie, nell'impostazione e valutazione degli aspetti del delicato problema.

Il regolamento, che costituisce di fatto e di diritto tutte le varie norme e contratti attualmente in vigore nei vari territori, è stato approvato in via preventiva dalla consulta tecnico-corporativa per il lavoro, che ha fornito al Ministero delle Colonie l'ausilio delle sue osservazioni generali e specifiche in materia, provvedendo a che, anche nei dettagli tecnici, il regolamento potesse realmente apparire ed essere ispirato ai principi della Carta del Lavoro: mentre, come è ovvio anche sulla scorta dei dati forniti dall'Ispettorato fascista del lavoro, si è provveduto a tener conto delle particolarissime condizioni ed esigenze locali dell'Africa orientale italiana. Il regolamento, la cui efficacia ha vigore dal primo novembre 1936 XV, è un documento politico ed economico della più alta importanza, in quanto oltre a regolare in modo uniforme ed organico tutti i rapporti di lavoro nell'Impero, provvede a tutelare, garantire e rimunerare la responsabilità, la fatica ed i disagi di ognuno, pretendendo che la più rigida, ma cosciente disciplina domini l'attività del lavoro, con lo stabilire in modo inequivocabile i diritti e i doveri di ciascuno.

I problemi religiosi dell'Impero

L'esame compiuto dal Papa
e da 23 Cardinali

Roma, 11 notte.

(*O. C.*). — Stamane si è svolta in Vaticano un'adunanza di Cardinali veramente eccezionale. Si sono infatti riuniti i Cardinali componenti le Congregazioni degli affari ecclesiastici straordinari, di *Propaganda Fide* e della Chiesa Orientale, per discutere sotto la presidenza stessa del Pontefice il problema dell'assetto religioso nell'Impero italiano.

Il Papa ha studiato personalmente e diffusamente la questione sotto tutti i suoi aspetti e particolarmente quello dell'assistenza spirituale alla grande quantità di cittadini italiani e delle loro famiglie che si stabiliranno nelle terre imperiali.

I Cardinali presenti alla riunione erano ben 23. Si può quindi dire che l'assemblea ha assunto l'aspetto di un Concistoro. Essa si è svolta nel salone delle Udienze. Il Papa è entrato nella sala accompagnato dal maestro di camera ed ha subito aperto la seduta.

Dopo la lettura della diffusa relazione dell'Arcivescovo di Rodi, Monsignor Castellani, che in qualità di Visitatore Apostolico ha percorso i maggiori centri dell'Impero e ne ha tratto conclusioni e avanzate proposte, i Cardinali delle diverse Congregazioni hanno, ciascuno per proprio conto, esposto quali sarebbero le provvidenze che essi propongono di attuare dopo il beneplacito del Papa.

L'adunanza si è protratta per tre ore e mezza. Al termine di essa il Papa ha colto l'occasione che gli si offriva di trovarsi per la prima volta dopo la sua malattia in presenza di così largo numero di Cardinali per ringraziarli delle manifestazioni che il Sacro Collegio ha fatto per il suo ristabilimento in salute. Il Papa ha detto che veramente commovente è stato il plebiscito di voti augurali e di preghiere dei cattolici di tutto il mondo e che egli ne serberà un imperituro ricordo. La lunga riunione non ha per nulla affaticato il Papa il quale si è recato nella sala camminando con passo sicuro.

Sulle decisioni prese viene mantenuto, naturalmente, il più stretto riserbo. Si sa solo che il vasto territorio dell'Impero sarà diviso in altrettanti vicariati apostolici quanti sono i governi civili delle provincie imperiali. Una speciale delegazione apostolica sarà creata con sede a Addis Abeba. Si assicura che il primo delegato apostolico sarà l'attuale Arcivescovo di Rodi monsignor Castellani che conosce ormai perfettamente le necessità religiose dell'Impero.

Le decisioni del Papa saranno rese note mediante un'apposita costituzione apostolica.

Vedova di un eroico colonnello
che ha vissuto per anni accanto alla tomba del marito

Gorizia, 11 notte.

Si ha notizia da San Martino all'Argine che è morta colà la signora Fanny Ripari Aporti, vedova dell'eroico colonnello Ripari, caduto durante la grande guerra alla testa dei suoi soldati durante un assalto nei pressi di S. Floriano. Subito dopo la guerra la signora Aporti venne a Gorizia e si recò sul posto dove era caduto il marito per ricuperarne la salma. Fece quindi costruire sul luogo medesimo una villetta, vi si allogò e nel giardino custodì la tomba del suo amato compagno, dal quale non volle per nessuna ragione separarsi. Così dal 1919 fino a poco tempo fa visse in perfetta solitudine, lasciando che la sua villetta si circondasse di una commovente e poetica leggenda.

La chiamavano, senza ombra alcuna di irriverenza, «la signora solitaria» e quando i contadini la incontravano per la strada si scoprivano con devozione. Le sue rare e rapide uscite non avevano altro scopo che quello di fare la carità.

In seguito alla costruzione del grandioso cimitero di Oslavia anche la salma del colonnello Ripari è stata riesumata e quindi tolta dal giardino della villetta, ragione per cui la signora abbandonò il luogo dove aveva vissuto tanti anni per ritornarsene al paese natio, da dove ora giunge notizia della sua morte.

Vecchio ucciso da un ladro
e la moglie ferita

Barge, 11 notte.

L'agricoltore Tommaso Rasetto, di 76 anni, residente nella frazione Sant'Agostino, era rinvenuto cadavere sulla soglia dell'abitazione, verso le 23 di ieri, dalla moglie Maria Votturo mentre rientrava in casa. La donna non si era ancora ripresa dall'emozione che scorgeva nell'interno della casa un individuo sui 25-30 anni, il quale stava rovistando nei mobili, e, prima che potesse invocare soccorso, il delinquente le si avventò contro, colpendola ripetutamente al capo con un corpo contundente e facendola stramazzare a terra priva di sensi. Agli insoliti rumori accorrevano i vicini, ma l'assassino si era già dileguato.

Del fatto veniva avvertita l'autorità la quale procedeva alle constatazioni di legge e interrogava la moglie dell'assassinato, che si trova ricoverata al nostro ospedale con prognosi riservata per grave commozione cerebrale. E' accertato che movente del delitto fu il furto. Infatti a terra sono stati rinvenuti effetti cambiari e titoli di Stato. Il disordine della casa fa ritenere che l'assassino abbia sostenuto una vigorosa lotta con l'ucciso, che nonostante la tarda età era robusto e sitante.

Battesini

detentore del primato mondiale del chilometro da fermo, vi confida:

Un rasoio, per buono che sia, non è sufficiente a compiere una buona rasatura. Perciò, aiuto la mia lama con il Sapone da barba Palmolive, a base di glicerina e d'olio d'oliva. In un istante, il pelo più duro è ammorbidito. Mi rado delicatamente... e poi, quale gradevole freschezza dell'epidermide!

Fabio Battesini

(Il Sapone da barba Palmolive, prodotto in Italia, costa soltanto due lire ed è sufficiente per 120 piacevoli rasature.

LOTTERIA DI TRIPOLI

Un servizio regolarissimo: la Posta Aerea

Chiunque debba spedire normalmente, o anche in via eccezionale, corrispondenza urgente, si serve ormai della «Posta Aerea», servizio che è di una regolarità assoluta e presenta vantaggi inarrivabili di celerità. La corrispondenza spedita per Posta Aerea deve recare sulla busta, bene appariscente, la scritta «*Per via Aerea*» o, se destinata all'estero, «*Par Avion*». Può venire impostata in qualunque cassetta postale. Per le affrancature, le corrispondenze dirette a paesi stranieri e per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli uffici postali ed alle private. (62

S.I.C.M.A.

Società Italiana Costruzione Molle ed Affini

Sede in Torino: Via Quittengo 41

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 11 del giorno 30 marzo 1937-XV da tenersi nei locali sociali di via Quittengo 41 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2° Bilancio al 31 Dicembre 1936 e conto Profitti e Perdite; deliberazioni relative;
3° Nomina di due Amministratori scaduti per compiuto quadriennio;
4° Determinazione dell'assegno annuale fisso ai Sindaci;
5° Nomina del Collegio sindacale e del suo Presidente.

Non raggiungendosi il numero legale, l'Assemblea sarà tenuta in seconda convocazione alle ore 17 dello stesso giorno e nel medesimi locali. (13147

Il Deposito delle azioni dovrà essere fatto presso la sede sociale entro il 23 Marzo 1937-XV.

Torino, 8 Marzo 1937-XV.

Il Consiglio d'Amministrazione

Pastificio Italiano - Torino

Gli azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria alle ore 15 del 28 Marzo 1937-XV in una sala del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino via Mario Gioda n. 28 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA - 1° Relazioni del Consiglio e del Collegio Sindacale e Bilancio al 31 Dicembre 1936 e deliberazioni relative. - 2° Assegno ai Sindaci effettivi e nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente.

PARTE STRAORDINARIA - Proroga della Società e

CRONACA CITTADINA

Le Gerarchie di 19 paesi a rapporto dal Federale

L'adunata a Castagneto Po

Le Gerarchie dei paesi appartenenti alla VII, VIII, XIX e XXV Zona sono state convocate a rapporto nel pomeriggio di ieri a Castagneto Po dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto dagli ispettori Gatti, Cipolato, Fiorio e Thaon di Revel. Il Gerarca, con cui era il vice Federale camerata Gisi, è stato ricevuto con cordiali manifestazioni di simpatia dalla popolazione e da scliere di organizzati dell'Opera Balilla e dei Fasci Giovanili. Erano rappresentati i seguenti paesi: Brandizzo, Castagneto, Chivasso, Settimo, Verolengo, Cinzano, Gassino, Rivalta, San Mauro, Scicliz, Brusasco, Casalborgone, Lauriano, San Sebastiano, Verrua, Foglizzo, Montanaro, Rondissone e Torrazza.

Al rapporto erano presenti le ispettrici dei Fasci Femminili con a capo la vice Fiduciaria sig. Terzano ed, unitamente ai Segretari di Fascio ed ai comandanti i Fasci Giovanili, le Segretarie dei Fasci Femminili, delle Giovani Fasciste e delle Massaie Rurali.

Il Federale ha analizzato ricordato le deliberazioni del Gran Consiglio ed il plauso rivolto dal massimo organismo del Regime al Partito. In questo alto riconoscimento è il maggior premio all'opera sempre costante e vigile svolta dalle gerarchie in ogni settore e località. L'importanza dei Fasci Femminili è stata posta in particolare rilievo dalle parole del Federale che ha poi ricordato che è necessario che tutti partecipino con pieno animo alla battaglia per il raggiungimento di una completa autarchia economica. La funzione del Dopolavoro e la necessità di dedicare ogni cura ai Fasci Giovanili sono quindi state ricordate dal Federale che ha avuto appassionate parole per ciò che riguarda la demografia che anche in provincia deve essere attentamente curata e seguita. Dopo aver parlato dell'assistenza ed aver esposto in sintesi la situazione dei vari paesi, il Gerarca ha concluso con fervide esortatrici parole.

L'assemblea dei metallurgici

Notevoli dichiarazioni di Amilcare De Ambris

Nel salone della sede dei Sindacati lavoratori dell'Industria ha avuto luogo ieri sera l'assemblea del Direttore e dei corrispondenti d'azienda e di reparto dei Sindacati metallurgici, a cui ha partecipato il comm. Amilcare De Ambris, segretario nazionale. Al tavolo della presidenza, a fianco del comm. De Ambris, erano il dottor Venturi, il cav. Crupi, il cav. Pezzetti segretario dell'Unione di Aosta, il camerata Nardeschi, il cav. Pilolli ed altri organizzatori sindacali. Il salone era stipato di una folla veramente imponente ed entusiasta che ha pronunciato con fervida passione il saluto al Duce.

Il Segretario dell'Unione dei lavoratori dell'Industria dott. Venturi ha rivolto un saluto particolarmente cordiale ed affettuoso al comm. De Ambris, di cui ha ricordato la passione sindacale che sempre lo ha animato per cui oggi è uno dei più entusiasti esponenti della nuova organizzazione sindacale e corporativa.

Il capo-gruppo dei metallurgici camerata Nardeschi ha poi esposti i dati dell'attività svolta nell'anno 1936, che possono essere così riassunti: rappresentati in Torino e in provincia: 84.118; tesserati in Torino e provincia: 56.884; vertenze istaurate: 1715; vertenze risolte: 1102; assemblee e riunioni: 149; sopralluoghi: 75; somma recuperata in sede sindacale: L. 505 mila 312,60; somma recuperata in sede giudiziale: L. 206.542,60; per un totale di L. 710.885,20.

L'attività si è esplicata con la applicazione delle norme del contratto nazionale, seguendo il movimento della mano d'opera e rafforzando l'assistenza mutualistica. La sintetica relazione del camerata Nardeschi è stata a lungo applaudita.

Molti degli operai presenti, tra cui era il Vice-Federale camerata Gisi, hanno quindi presentato delle domande e richieste spiegazioni. Infine, il Segretario nazionale comm. Amilcare De Ambris ha risposto a tutti ed ha esposto i criteri di applicazione del contratto nazionale dell'agosto scorso e del recente contratto integrativo, mettendone in rilievo le norme più importanti, specialmente per ciò che riguarda gli operai cottimisti. Il Segretario nazionale ha poi parlato delle disposizioni per il lavoro dei giovani addetti alla produzione, da non confondersi con gli apprendisti per i quali la corporazione dovrà dettare importanti norme intese a perfezionare il sistema di addestramento ed i criteri di retribuzione stabilendo aumenti graduali in rapporto alla efficienza fisica ed alla preparazione tecnica. Le parole del comm. De Ambris, che ha concluso con elevate espressioni, sono state a lungo applaudite.

Il Segretario nazionale, che ieri mattina si è recato a salutare il Prefetto ed il Federale, e che nel pomeriggio ha visitato la Ditta Elli e Zerboni e l'Aeronautica d'Italia, ove è stato ricevuto dall'avv. Giuglini e dall'ing. Massobrio, si recherà stamane a Sauze d'Oulx a visitare la nuova colonia alpina, capace di 350 posti, per i bimbi degli operai della Cassa Mutua Fiat, imponente edificio che sta per esser ultimato.

Nei Fasci Femminili

A complemento del comunicato di ieri, pubblichiamo i nominativi delle altre segretarie di Gruppi rionali fascisti: «A. Casalini»: Rita Ravioli; «L. Scaraglio»: Lina Neri.

In via Bertola non passerà il tram

In alcuni punti della città sono in corso i lavori per un rimaneggiamento tranviario, in parte determinato dalla sistemazione di piazza Castello ed in parte dalla necessità di stabilire, dove è possibile, il senso unico anche in relazione al problema, che si fa sempre più grave, dei posteggi automobilistici. In attesa di comunicazioni già annunciate, possiamo intanto dare la notizia che il n. 20, come si era corsa voce, non sarà spostato, al ritorno dalla zona del Po, in via Bertola, in prolungamento della linea di via Principe Amedeo. Questo prolungamento non sarà effettuato per evitare a via Roma ingombranti attraversamenti. Di conseguenza i binari già posti nel tratto di via Bertola tra via Roma e via XX Settembre e nel tratto di via Principe Amedeo tra la stessa via Roma e piazza Carignano, saranno soppressi.

MOVIMENTO POPOLAZIONE

MESE DI GENNAIO

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
Nati	746	637	1383
Morti	1275	988	2263
Dimin. popolazione	529	351	880

MESE DI FEBBRAIO

Nati	718	581	1299
Morti	949	871	1820
Dimin. popolazione	231	290	521

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

11 marzo 1937 XV

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni	10

L'ASSEMBLEA DELLA FIAT

La relazione del Consiglio di Amministrazione – La situazione internazionale e la politica dell'Italia Imperiale – Il contributo delle produzioni Fiat alla Campagna in A. O. – Il mercato automobilistico – Il concentramento degli Stabilimenti – Una gigantesca famiglia: cinquantamila uomini – L'entusiastico omaggio dell'assemblea al Fondatore dell'Impero

Presieduta dal sen. Giovanni Agnelli ha avuto luogo ieri, nella sala del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della Fiat. Erano presenti 196 azionisti rappresentanti 1.473.759 azioni.

Il Direttore Generale della Fiat, prof. Valletta, ha letto la relazione del Consiglio di Amministrazione, la quale s'inizia con un sintetico sguardo alla situazione nazionale e internazionale.

L'Impero

«Il 1936 — l'anno glorioso della conquista etiopica e della fondazione dell'Impero — ha visto realizzarsi pienamente i postulati dell'impresa coloniale a cui il Duce chiamò la Nazione per imperiose necessità di difesa e di espansione. La vittoria — vittoria delle armi e del genio politico — ha aperto l'Abissinia alle opere della civiltà, subito iniziate; ha dato al popolo italiano quel «posto al sole» a cui aveva diritto per l'espansione delle sue energie produttive; ha restituito all'Italia nel mondo il prestigio imperiale di Roma. Conseguentemente la posizione internazionale dell'Italia si è rafforzata con accordi importanti, come quelli con la Germania, e con dichiarazioni chiarificatrici come quelle italo-inglese e italo-turca per il Mediterraneo. Pefaltro la situazione europea non è ancora così chiara da autorizzare un ottimismo senza riserve: perdurano situazioni e contrasti politici che richiedono la più severa vigilanza, e restano sempre da risolvere quei problemi fondamentali della cooperazione economica da cui la ripresa dell'economia internazionale attende i suoi decisi sviluppi. Comunque, la politica estera dell'Italia vittoriosa è chiaramente rivolta alla collaborazione per la salvezza della civiltà europea e per il consolidamento della pace. Questa azione chiarificatrice del Governo fascista sul terreno internazionale poggia, all'interno, su due capisaldi: la massima efficienza militare ed economica della Nazione e la compattezza del popolo italiano, disciplinato e operoso intorno al suo grande Capo.

«Alla vittoria in A. O. sono seguiti nel Paese sicuri orientamenti per il ritorno alla normalità e per la ripresa degli scambi. A questa ripresa ha contribuito decisamente l'allineamento della lira, con quelle provvidenze e sistemazioni che nell'ottobre scorso sono state deliberate in relazione agli avvenimenti monetari internazionali. Alla scienza e alla tecnica italiane incombe oggi più che mai il dovere di collaborare, come ha riaffermato il Gran Consiglio del Fascismo, al sollecito raggiungimento dell'autarchia per quanto concerne il fabbisogno militare. Ai produttori spetta pure il compito d'incrementare quanto più sia possibile l'esportazione. A questo riguardo la parola d'ordine data ad essi dal Duce nel discorso del 28 dicembre u. s., all'Istituto del Commercio estero, è stata come sempre tempestiva e precisa».

Nella zona del Corso Stupinigi

In connessione ai doverosi incrementi tecnici ed economici della produzione, la relazione prospetta quindi un fatto importante: la necessità di dare una nuova organica sistemazione agli stabilimenti Fiat in Torino, e per concentrare anzitutto quelli che sono ora dislocati in zone della città lontane l'una dall'altra, e che hanno maggior bisogno di essere rimodernati e ingranditi; e in progresso di tempo anche per trasferire, in questo concentramento, gli stabilimenti principali che prima o poi avrebbero pure richiesto, per ragioni tecniche e di economia, trasformazioni e ampliamenti. Contingenze di carattere eccezionale hanno indotto a considerare l'opportunità di dare a questo programma una attuazione più immediata che non si fosse previsto nel metterlo allo studio; e ciò con l'alto consenso che conforta ad ogni opera utile di lavoro e di sicurezza, secondo l'indirizzo realizzatore del Regime. Pertanto si è già provveduto all'acquisto di un importante complesso di terreni, per oltre 1 milione di mq. nella zona del Corso Stupinigi.

La relazione illustra inoltre i risultati dell'esercizio 1936, che è stato d'intenso lavoro, caratterizzato dall'aumento delle commesse per i fabbisogni straordinari di carattere coloniale e bellico e dalla diminuzione delle commesse civili: soltanto nel secondo semestre dell'annata, e più accentuatamente negli ultimi mesi, queste ultime hanno segnato un miglioramento, soprattutto per la ripresa del movimento automobilistico del mercato Fiasc in Italia alla quasi abolizione degli straordinari carichi fiscali sui carburanti, nonchè per una certa ripresa dell'esportazione delle nostre automobili all'estero.

Comunque, nel complesso, il fatturato 1936 — Sezioni Fiat e Aziende dipendenti — è stato superiore a quello del 1935. Ma ai risultati materiali la Fiat antepone un risultato morale: quello di «aver potuto assolvere (come già nel 1911 per l'occupazione della Libia, quando la motorizzazione degli eserciti non aveva precedenti, e assai più per la grande guerra del '15) il compito di servire le Forze Armate d'Italia combattenti e vittoriose, fornendo la maggior parte degli automezzi da esse impiegati quali strumenti logistici e bellici sempre più essenziali alla difesa e alla vittoria».

Automobili, aeroplani grandi motori, l'autotreno Fiat

In quanto alla produzione automobilistica la relazione della Fiat rileva che è in aumento in tutti i Paesi produttori: «L'America mantiene il consueto primato con 4.820.000 unità segnando un aumento del 12% sulla produzione del 1935; seguono l'Inghilterra con 480.000 unità (aumento del 15%), la Germania con 295.000 unità e col massimo aumento percentuale (24%), la Francia con 210.000 unità (aumento del 19%), l'Italia con 51.000 unità (aumento del 6%). A questa graduatoria di produzione in ascesa corrisponde quella del cresciuto assorbimento del mercato interno nei Paesi produttori: ad eccezione dell'Italia (17% in meno), per aver dovuto — a causa delle sanzioni — dovere assai restringere, durante parecchi mesi del '36, la propria circolazione automobilistica, con straordinari aggravi fiscali sui carburanti. Nella esportazione — anch'essa per tutti in aumento, ad eccezione degli Stati Uniti, rimasti quasi stazionari con 330.000 unità esportate — l'Italia ha mantenuto bene le sue posizioni; anzi le ha un po' migliorate, nonostante le circostanze avverse. A ciò ha contribuito, come sempre, la preminenza della produzione della Fiat, che tenuta salda la propria organizzazione all'estero, anche nel periodo sanzionista, ha potuto, sulla fine dell'annata, assecondare prontamente la ripresa esportativa realizzando in complesso un certo miglioramento: infatti il numero delle vetture Fiat esportate nel 1936 supera di qualche centinaio quello del 1935».

La relazione osserva che «la prevalenza sempre delle piccole cilindrate, con la Balilla e con la «500», che si è ultimamente affermata come vetturetta ultrautilitaria; ma di particolare rilievo è pure il crescente magnifico successo delle 6 cilindri «1500» che per le superiori qualità di vettura di classe incontra sempre di più il favore del pubblico, come tutti avvertono».

Sulle produzioni aeronautiche Fiat la relazione nota che, nonostante l'intensivo lavoro, si è accentuato il progresso costruttivo realizzando nuovi tipi di motori ed un nuovo importante apparecchio che si presenta con caratteristiche di vero primato: dovunque gli apparecchi Fiat hanno affermato le loro qualità di piena e sicura efficienza facendo onore ai magnifico valore degli Aviatori d'Italia. Anche nella produzione dei grandi motori si sono realizzati progressi importanti per più estese applicazioni dei motore a ciclo Diesel, e si sono avute notevoli ordinazioni anche dall'estero, il che sta a confermare il prestigio mondiale di questa produzione della Fiat. Notevole è stata pure la produzione del materiale ferroviario, specie per l'aumento delle Littorine a cui le Ferrovie dello Stato danno sempre più largo e proficuo impiego, e per la realizzazione del nuovo autotreno aerodinamico, a tre casse, che alle prove ha toccato i 170 km. all'ora e che è destinato, com'è noto, alla linea Torino-Milano-Venezia.

Due Medaglie d'oro

L'incremento del lavoro ha portato un aumento della mano d'opera impiegata dalla Fiat: al 31 dicembre i lavoratori Fiat (impiegati e operai) erano quasi 50.000.

La relazione si conchiude con l'elogio delle maestranze Fiat, «milizia disciplinata e volonterosa sulle linee della produzione», e con l'esaltazione dei Combattenti gloriosi, tra i quali anche la Fiat ha avuto i suoi Caduti e due «Medaglie d'oro»: il sottotenente pilota ing. Gastone Pisoni, caduto nel cielo di Neghelli, e il tenente Santoro caduto sull'Amba Tzellerè. Così il «soldato» e il lavoratore si fondono in una identità assoluta, che nella luce del dovere compiuto fino al sacrificio costituisce la forza esemplare che ha conquistato l'Impero e lo farà grande: Impero del lavoro».

Il telegramma al Duce

La chiusa della Relazione è stata accolta con vivissimi applausi dall'assemblea, che ha voluto rendere così omaggio alla memoria dei gloriosi Caduti.

Quindi ha preso la parola l'avv. Goria-Gatti, che ha lodato la chiarezza della relazione del Consiglio di amministrazione e dell'esposizione del commendator Valletta, «relazione — ha detto — che rappresenta un magnifico esempio di scienza dell'amministrazione e di prudenza amministrativa». L'avv. Goria-Gatti ha reso omaggio al sen. Giovanni Agnelli, che «da 37 anni regge la Fiat come amministratore, l'ha sostenuta nei momenti difficili e l'ha portata a quell'altezza che oggi torna a vanto dell'Italia». Tra gli applausi dell'assemblea l'oratore ha ricordato il recente conferimento al senatore Agnelli della laurea *ad honorem* in Ingegneria, ed ha conchiuso la sua improvvisazione proponendo l'invio di questo telegramma al Duce:

«I soci dell'Anonima Fiat, adunati in assemblea generale ordinaria e straordinaria annuale, compiacendosi delle nuove opere che la Fiat ha messo in programma per il maggior potenziamento del suo lavoro; orgogliosi del concorso che con fede fascista ha avuto l'onore di offrire, con le proprie produzioni in terra in mare e in cielo, alla geniale concezione del Fondatore dell'Impero, intendono rendergli omaggio solenne inneggiando all'Italia, al Re e all'amato Duce nel giorno in cui Questi sta per inaugurare la Littoranea della Birti, storica opera squisitamente intesa agli sviluppi automobilistici e che si fronte al mare «nostrum» e al mondo civile riconosce oggi gli antichi destini eterni di Roma latinamente imperiale».

L'assemblea, in piedi, ha entusiasticamente applaudito, inneggiando al Duce.

Quindi sono stati approvati, senza discussione, all'unanimità, la relazione del Consiglio e il bilancio dell'esercizio 1936, che si è chiuso con un utile di L. 41.310.865, il dividendo è stato approvato dall'assemblea in L. 15 per azione.

In sede di assemblea straordinaria è stata poi approvata la incorporazione nella Fiat di alcune Società che già le appartengono per avere essa la totalità delle azioni: si tratta pertanto di una operazione formale.

È infine proceduto alla nomina delle cariche sociali, riconfermando i Consiglieri e i Sindaci scaduti: a nuovo Sindaco, al posto lasciato vacante dal compianto comm. Carlo Grassi, che l'assemblea ha affettuosamente commemorato, è stato eletto il comm. ing. Giovanni Boella.

Ass. Granatieri. — Domenica a Mese S. Barbara (via Asti, alle 10. Decorazioni.

Il Prestito Redimibile 5 %

17 milioni versati in due giorni - Cospicuo numero di riscatti - Intenso lavoro nelle Banche

Una corsa fatta attraverso gli Istituti di Credito della piazza, la Banca d'Italia e l'Esattoria Civica, ci ha dato un'idea del crescente, intenso lavoro che il personale svolge con particolare volonterosità non tenendo conto del maggior sacrificio che il numero rilevante di operazioni di riscatto e quelle per la sottoscrizione al Prestito Redimibile 5 % comportano.

Le cartelle recapitate dall'Esattoria ascendono nel totale a 27.365; ma molti proprietari di stabili e terreni, per avendo la possibilità di usufruire delle agevolazioni offerte dal Governo hanno provveduto direttamente, con propri mezzi al riscatto che ancor maggior vantaggio offre. Ciò fa onore ai contribuenti torinesi e conferma ancora una volta la solidità dell'economia locale. I sottoscrittori che esercitano il riscatto versano la somma direttamente alla Tesoreria e pure alla Tesoreria sono fatti i pagamenti delle Banche nei casi di anticipazione del capitale, o dalle Compagnie di assicurazione nei casi della speciale assicurazione sulla vita.

Sono già affluiti in questi giorni alla Tesoreria provinciale presso la Banca d'Italia moltissimi versamenti per le operazioni di riscatto, le quali, come è noto, consentono, mediante il pagamento di 90 lire una volta tanto la liberazione sia dall'obbligo della sottoscrizione al Prestito Redimibile 5 %, sia dall'obbligo dell'imposta straordinaria immobiliare, la quale, diversamente, graverebbe gli stabili per 25 anni. Detti versamenti superano già i tre milioni di lire.

Si sono iniziati altresì i versamenti della prima rata per la sottoscrizione del Prestito. L'influenza dei sottoscrittori, fra cui si notavano numerosi i piccoli risparmiatori, si aggira all'incirca a tutto ieri a quattordici milioni.

Da parte degli Istituti di credito della città sono state concesse anticipazioni per notevole ammontare a favore di quei sottoscrittori che non hanno mezzi liquidi disponibili per far fronte al pagamento delle rate, e così pure degli Istituti di assicurazione, i quali emettono speciali polizze assicurative miste per favorire le sottoscrizioni al Prestito.

Significativa offerta di S. E. il Prefetto Oriolo

S. E. il Prefetto, in occasione della nascita del nipotino Giovanni, si è compiaciuto di elargire una cospicua somma al Comitato provinciale dell'O. B., da destinarsi all'acquisto di divise per i Figli della Lupa bisognosi.

Un mutuo per le Case popolari annunciato da S. E. Cobolli Gigli

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici ha inviato a S. E. il Prefetto il seguente telegramma:

«Partecipo a V. E. che il Consorzio Nazionale ha deliberato la assegnazione a codesto Istituto Fascista Autonomo Case Popolari un mutuo di lire due milioni e cinquecentomila, da contrarsi con un Ente Mutuatore diverso da quello dell'Istituto della Previdenza Sociale. Il mutuo è assistito dal contributo governativo. Impartirò norme per la sollecita istruttoria».

Questo telegramma, mentre dà ancora una volta rilievo alla sollecitudine con cui il Regime si segue lo svolgimento della vita della nostra città in tutte le sue maniere manifestazioni, attesta altresì che una degli Enti torinesi più benemeriti, l'Istituto delle case popolari, continua la sua opera intesa a fornire buone abitazioni, a prezzi contenuti, specialmente a quella parte della popolazione che per essere costituita da lavoratori, più sentita e tuttora sente la necessità della casa comoda, linda, pulita, inondata di sole. Auchè in questo campo all'avanguardia, Torino è grata al Governo fascista del tangibile riconoscimento di cui il telegramma di S. E. Cobolli Gigli è prova eloquente.

Il Bucintoro ha attraccato a Palazzo Carignano

Procedono attivamente i preparativi per la grande Mostra del Sei e Settecento. Una delle attrattive della manifestazione sarà la antica imbarcazione reale, nota sotto il nome di Bucintoro, che serviva ai diporti fluviali dei Re di Sardegna e che ieri, per l'appunto in vista della sua nuova sistemazione, ha affrontato il viaggio terrestre, dalla sua sede di via Gaudenzio Ferrari a quella più degna di Palazzo Carignano, ove farà ingresso — passando attraverso il grande balcone di piazza Carlo Alberto — non appena sarà ultimata l'attrezzatura di sollevamento. Numerosa folla ha assistito allo spettacolo inconsueto, commentando simpaticamente questa nuova e non ultima iniziativa podestarile, per il potenziamento di Torino. In attesa di sistemazione, il Bucintoro riposa sulla sua invasatura di fortuna, nel cortile del Palazzo.

L'Opera Maternità e Infanzia e le Donne di Azione cattolica

Le Donne di Azione cattolica si sono riunite nella loro sede di corso Oporto, 11, per sentire una conferenza tenuta da don Cantono sull'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. L'oratore ne illustrò l'organamento al centro, alla periferia, nelle Provincie e nei Comuni, ne dimostrò le alte finalità sociali ed i modi con cui le Federazioni provinciali ed i Comitati locali tendono a raggiungerle. Infine ne fece vedere i rapporti coll'attuale campagna demografica.

E' nato un altro Carnera?

Ha visto la luce due giorni fa alla R. Opera Maternità e Infanzia un bimbo che vale davvero per due: pesa la bellezza di quasi sei chili! Il prosperoso neonato è figlio della ventiseienne Giulia Greppi in Peretti, che in dieci anni di matrimonio ha messo al mondo sei figli tutti viventi. Il nuovo nato, che in fatto di peso parte a pari con Primo Carnera, e forse fra vent'anni sarà una rivelazione in campo sportivo, reca oggi gioia e orgoglio a una feconda coppia di sposi, di tipica sana e forte tempra piemontese. Nella fotografia si vede il piccolo gigante durante la quotidiana prestazione di controllo.

Il Principe a Torino

L'omaggio delle CC. NN.

Alle ore 8,15 di ieri mattina è giunto a Torino, proveniente da Napoli, il Principe di Piemonte.

Malgrado il Principe viaggiasse in forma privata, alla stazione di Porta Nuova erano convenute numerose personalità. E' questa difatti la prima venuta del Principe tra di noi dopo che la sua Casa è stata allietata dal fausto evento della nascita del Principe di Napoli.

Erano ad ossequiare il Principe S. E. il Prefetto, S. E. il generale Clerici ed il Federale, Piero Gazzotti ha porto al Principe l'omaggio vivissimo delle Camicie Nere rendendosi interprete del vivo giubilo dei fascisti e di tutto il popolo torinese per il fausto evento. Il Principe ha gradito l'omaggio e, dopo essersi alquanto trattenuto con le Autorità, lo lasciato la stazione recandosi a Palazzo Reale.

Nel pomeriggio, poi, S. A. R. è proseguito per il Sestriere, dove è giunto in automobile poco dopo le 16 e, ricevuto dal marchese Carrassi, presidente dell'Ente Turistico, ha preso alloggio all'albergo Principe di Piemonte. Poco prima era pure giunta al Sestriere S. A. R. la Duchessa di Pistoia. Prima di recarsi al Sestriere S. A. R. Umberto di Savoia ha fatto una breve visita alla sorella S. E. Contessa Calvi di Bergolo.

I problemi metodologici del Diritto Romano

Ieri, alle 17, nell'Anfiteatro della R. Università, su invito della Sezione piemontese dell'Istituto di Studi Romani, il prof. Giuseppe Grosso, Ordinario di Istituzioni di Diritto romano, ha tenuta una conferenza su «Problemi generali e contrasti di indirizzi negli studi sul Diritto romano». Un folto uditorio, presenti il Magnifico Rettore prof. Pivano, presidenta della Sezione, il cav. uff. Stattari, in rappresentanza del Questore commendator Murino, alte cariche della Magistratura, professori e studenti, ha vivamente applaudito il dotto conferenziere.

I rilievi dell'I. R. I. sulla gestione della Banca Agricola

Una parte notevole della comparsa conclusionale dell'Avvocatura dello Stato in rappresentanza dell'I.R.I. è dedicata ai rapporti della Banca Agricola Italiana col gr. uff. Paolo Pedrotti. Nell'aprile del 1928 il Pedrotti era ancora amministratore delegato della B.A.I. e contemporaneamente presidente dell'Agricola. Industriale di Chivasso: in tale sua ultima qualità egli emetteva alla B.A.I. un assegno allo scoperto di L. 1 milione 100.000 che risulta pagato al signor Columella di Milano. Questo versamento all'agente di cambio milanese fu fatto dal Pedrotti in proprio o dalla Banca? si chiedono i patroni dell'I.R.I. Dalle indagini fatte questa circostanza non fu potuta chiarire.

L'Avvocatura dello Stato segnala, poi, un'operazione di riporto effettuata col Columella dalla B.A.I., operazione che avrebbe arrecato a quest'ultima un danno di circa cinque milioni.

L'assassino della commessa condannato a 23 anni

Il salumiere Giuseppe Sogno, di 43 anni, abitante a Chivasso, che — come abbiamo narrato ieri — uccise il 5 febbraio dello scorso anno la trentenne Maria Torasso, commessa dell'Alleanza Cooperativa, è stato condannato, per omicidio semplice, a 23 anni di reclusione. La Corte d'Assise gli ha concesso il beneficio della semi infermità mentale e il condono di quattro anni della pena inflittagli. Il Sogno era difeso dall'avv. Giulio e dall'avv. Aima. Presiedeva la Corte il barone Accusani di Retorto; sosteneva l'accusa il Sostituto Procuratore Generale comm. Quinto.

Disavventure d'ogni giorno

Un cane di sospetta provenienza. — La scorsa notte un pattuglione della Squadra Mobile ed incaricato in un indirizzo che recava un cane a spasso. Il cane conteneva alimenti e rimasugli di ferro. L'individuo, che è stato arrestato, è tale Mario Giuseppe, nato a La Loggia nel 1903.

La 20 mila lire di un pregiudicato. — Rabagliati Francesco di Giovanni, nato a Vogliera nel 1905, sedicente commerciante, e un pregiudicato non abituato dal comandante della Squadra Mobile, cav. Ramella, e dai suoi agenti, che di quando in quando gli fanno visite per informarsi dei suoi affari commerciali. Ieri in una visita di controllo nella sua abitazione in via Valentino Carrera 24, gli agenti rovistando nell'archivio del commerciante in articoli non bene precisati... trovarono un pacco con biglietti di banca per lire 20.000. Siccome apparve evidentemente assurdo che il Rabagliati potesse aver... risparmiato tale somma, gli agenti lo trattennero in arresto e lo denunziò per truffa.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 20-3 al 9-3 1937

N. N., lire 50. — N. N., 200 — M. in memoria di Federico Fresadoia, 100 — In memoria della cara mamma, A. E., 50 — In memoria di Valdemar Leander, per i poveri di S. Antonio, 15 — Per grazia ricevuta dalla SS. Vergine d'Utopia, per una povera figliuola ammalata, E. Barco, 10 — A. S. Rita da Cascia implorando protezione, B. G., 10 — In memoria della piccola S. Teresa, per un povero disoccupato, 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 20 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Gianello Italmazzo, Gian Luigi, 50 — M. C., in memoria del padre, 10 — N. N., ai poveri, 9,30 — Per grazia ricevuta per intercessione di S. Gaetano, G., 5. — Totale L. 939,30.

Segnando la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

[illegible] diretta al pubblico dalle [illegible] di via M. Cristina, 19[illegible]

VENDITA ALL'ASTA DITTA RAFFAELE AGOSTONI VIA MARIA VITTORIA 45

Per totale trasformazione dei locali attualmente occupati, la Ditta Agostoni effettuerà una vendita all'asta di tutto il proprio patrimonio artistico consistente in finissimi mobili d'arte di ogni tipo e stile, in gruppi completi ed in esemplari isolati. Camere da pranzo, da letto, salotti, specchiere, importanti dipinti antichi, soprammobili, ecc.

La Ditta Agostoni ritiene opportuno informare gli interessati che solo visitando la grandiosa esposizione di quanto sarà venduto da lunedì 15 corrente, alle ore 17, potranno rendersi conto dell'importanza eccezionale di quest'asta.

L'organizzazione è affidata alla Sala d'Arte Lombardi. L'esposizione aperta ieri, continuerà fino a sabato nelle ore 9-12 e 15-20.

AI VOSTRI BIMBI

influenzati e costipati, evitate di fare ingurgitare pastiglie e porzioni che stancano lo stomaco; *spruzzate o unporizzate* negli ambienti un po' di **Abetal Fiodorsal**. Con esso entreranno nei loro piccoli bronchi e polmoni *li sostanze volatili balsamiche ed antisettiche delle vie respiratorie* con immediato sollievo.

ALLE SIGNORE D'ITALIA «ROMANA CALCAGNI»

via Roma 1, ha approntato la più ricca collezione di modelli per la primavera, approvati dall'Ente della Moda. I completi a giacca nei più svariati colori sono il successo di questa stagione. La confezione su misura è impeccabile per il *taglio elegante e la finizione accurata.*

da BIANCHI «CASALINGHI» «TAPPETI» «GIOCATTOLI»

Ecco tre dei più importanti riparti di questi grandiosi magazzini, che hanno da tempo risolto il problema di dare *a la merce di prima scelta al prezzo minore».*

Via Viotti, fronte Terra Littoria.

TORTONESE

presenta in questi giorni la sua ricca collezione di modelli, nei suoi locali di via Cavour, 15.

Basta l'annuncio perchè tutte le clienti di *Tortonese* accorrano per conoscere le nuove creazioni della moda primaverile.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Riposo.

ALFIERI (Comp. A. Musco). — Ore 21,15: «Sua Eccellenza» di N. Macigalupi (ultime della Comp., a prezzi popolari).

TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Dobrowen.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

I divertimenti

ROSSINI GRANDE SUCCESSO della Compagnia PAVONY

e dei suoi eccezionali numeri di varietà. Bello schermo: *Desiderio di Re (Franchot Tone e C. Moore).*

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

10 grandi attrazioni (18 artisti).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'avorio nero». Fredric March e Olivia de Havilland, Louise.

CHIARELLA: Avventura messicana; Falangisti a Majorca e Nic. Rascel.

BALBO: «L'amato vagabondo» con Maurice Chevalier, Betty Stockfeld.

IDEAL: «I cavalieri del Texas». Sulla scena Comp. Favilla Italiana.

STATUTO: «Jim di Piccadilly» con Robert Montgomery e Madge Evans.

ALPI: «Calma e Adele». Gable, Davies.

NAZIONALE: «Lord Fauntleroy».

MAFFEI: «Mirella il monello» e Var.

MASSIMO: «Amore infuocato» grande interpretazione di Katharine Hepburn.

ITALIA: Angelo delle tenebre. March.

TORINESE: Kermesse eroica. J. Murat.

SAVOIA: «Joe il Rosso». Falconi.

PRINCIPE: «I conquistatori dell'India».

REGINA: «I lancieri del Bengala».

IMPERO: Il fantasma galante di Clair.

FORTINO: «Dottor Pasteur» e Varietà.

REX: Desiderio di Re e Varietà.

BORGO: «Giulietta e Romeo». Shearer.

NUOVO: «Segnale di flotta». Astaire.

CINE BALBO SIMONE SIMON

l'originalissima attrice che avete tanto ammirato in *Occhi neri*, a fianco di *Harry Baur*, è stata immediatamente rapita da Hollywood. I seguaci della grande cinematografia «stellata» hanno fatto un colpo grosso, perchè la «piccola» dalle «espressioni inconsuete» ha subito, fin dal primo film, conquistato il gran pubblico nord-americano.

ESAMI DI MATURITA'

ispirato alla irresistibile commedia di Fodor, ha trovato in *Simone Simon* la protagonista ideale. Vicino a lei *Herbert Marshall* è di una umanità commovente, contenuta, e nel tempo stesso squisitamente rivelata in un finissimo gioco di gesti e di fisionomia. Una volta di più quest'uomo si riconferma come un grande attore.

ESAMI DI MATURITA'

è stato inscenato da Zanuck con grande vivacità di particolari e gentilezza di episodi, non esclusa quella gita con le automobili, della scolaresca, da Montreux a una innominata e non troppo lontana località della Svizzera tedesca (Gstaad o Zweisimmen) dove, in mezzo a una «kermesse» a tinte tirolesi, la piccola Simon sente la rivelazione definitiva del suo amore per il simpatico e pensoso direttore del pensionato.

ESAMI DI MATURITA'

andrà in programma domani al *Cine Balbo*, insieme a un bellissimo cartone a colori della «Columbia»: *Uccellino blu.*

— Oggi ultime dell'*Amato vagabondo*, il gaio film con Chevalier.

AMBROSIO: *AVORIO NERO*

F. March e Olivia de Havilland. Omaggio alle signore del cioccolato *Avorio Nero* della *Venchi-Unica*

Nazionale: LORD FAUNTLEROY

con *Freddie Bartholomew*

1.a Legione Milizia DICAT. — Questa sera, ore 21, alla caserma Cavour: 10.a Batteria c. a.

Scenette di Pretura

Una strana automobile

Il Pretore Scarpelli ha ieri amnistiato il venditore ambulante Udini Lorenzo e certo Beltrandi Pietro che il 21 febbraio del '35, unitamente ai compagni Bianco Silvestro e Fenoglio Giovanni avevan dato fortemente nell'occhio ad alcuni solerti agenti della Squadra Mobile. A metter questi in sospetto era stato il misterioso confabulare dell'Udini, del Bianco e del Fenoglio in un caffè di piazza Emanuele Filiberto e più ancora l'automobile che fuori li aspettava, automobile la cui targa anteriore era capovolta e quella posteriore camuffata nei numeri mediante pezzettini di carta. Ma alla perquisizione, un'altra sorpresa riservava questa singolare vettura: il corredo dei ferri era integrato da alcuni ordigni atti allo scasso. Tutto faceva pensare che la macchina dovesse fungere da involontaria manutengola in qualche impresa criminosa. Al fermo degli agenti, il Fenoglio tentava di darsi alla fuga; riacchiappato, veniva identificato per un evaso dalla colonia agricola di Gorgona e a questa rimandato. L'Udini, proprietario dell'auto che gli era stata venduta dal Beltrandi, al cui nome era intitora immatricolata, non seppe dar ragione di tutte le caratteristiche «fuori serie» che vi figuravano e se ne mostrò il più meravigliato di tutti. Ciò non toglie che tanto lui quanto il Beltrandi ventisei denunciati per il possesso di strumenti atti a forzare serrature, per l'opera di ritocco al

Gli industriali condannati per il traffico di valute

Alcuni stranieri tra i responsabili — Segnalazioni per i provvedimenti di polizia e pene pecuniarie per 52 milioni

Roma, 11 notte.

La Polizia Tributaria investigativa di Milano, a seguito di indagini intelligentemente condotte con la collaborazione della locale sede della Banca d'Italia, ha potuto scoprire le fila di una vasta organizzazione di commercianti clandestini di valute estere, la quale da tempo svolgeva la sua attività delittuosa e dannosa all'economia nazionale anche oltre frontiera.

Nei confronti dei responsabili — tra cui figurano alcuni stranieri — sono state sequestrate lire estere e altri valori per un complessivo importo di lire 12 milioni circa.

Il Ministero delle Finanze nella sua competenza ha applicato le seguenti pene pecuniarie:

Miorini Alberto L. 13.500.000; Sieber Augusto L. 3 milioni; Montorfano Antonio L. 1.500.000; Masieri Armando L. 1.000.000; Rigoli Carlo L. 500.000; Superti Dionigi L. 1.000.000; Benetti Renato L. 1.000.000; Botto Attilio 2 milioni; Grandis Anacleto 3 milioni; Rebaioli Pietro L. 5.000; Brioschi Cesare L. 50 mila; Mendoza Luigi L. 10 mila; Accame Guido lire 400 mila; Rusconi Stefano L. 50 mila; Castelletti Angelo L. 1 milione; Belluco Amedeo L. 50 mila; Tischler Riccardo L. 100 mila; Weber Giacomo L. 3 milioni; Manchoulas Felix L. 400 mila; Benmajor Nissim L. 100 mila; Tognacchini Eugenio L. 1 milione; Ranotto Pietro L. 1.500 mila; Schneider Daniele L. 200 mila; Del Sar Manuel L. 500 mila; Bay Macario L. 90 mila; Casuino Pietro L. 10 mila; Tamanini Achille L. 1 milione; Casa Bancaria Bornhauser L. 8 milioni; Boetcher Alois L. 300 mila.

Il Ministero dell'Interno, al quale gli arrabiedti nominativi — in gran parte in stato di arresto — sono stati segnalati per i provvedimenti di polizia, ha disposto che i signori Miorini, Sieber, Montorfano, Masieri, Superti, Benetti, Botto, Grandis, Rebaioli, Tognacchini, Ranotti e Trivellini siano deferiti alla Commissione Provinciale per l'assegnazione al confino; che i signori Rigoli, Tischler Accame, Rusconi e Belluco, siano colpiti dal vincolo di ammonizione; che i signori Tamanini, Weber, Manchoulas, Benmajor, Schneider e Del Sar, stranieri, siano espulsi dal Regno; che ai signori Castelletti, Bornhauser, Boetcher Alois, Bernasconi, Sidari, Blum e Resteiti, pure stranieri, sia inibito l'ingresso nel Regno e che tutti gli altri siano diffidati, a termine dell'art. 164 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza.

Sotto le vesti del novizio deruba il convento

Belluno, 11 notte.

Il 12 settembre scorso si presentava alla Certosa di Vedana tale Fiorini Giuseppe, di Luigi, d'anni 21, da Alatri (Frosinone), chiedendo a quei padri di essere ammesso nel loro Ordine e fare le pratiche del noviziato. Accolto benignamente, il Fiorini si ne stette in convento fino al giorno 5 novembre, quando dichiarò di volersi ritirare, non essendo sua vocazione quella del chiostro, e se ne partì con 200 lire per il viaggio fornitegli dagli stessi frati. Che non fosse vera vocazione la sua, se ne accorsero poco dopo la partenza i certosini, che dovettero constatare la sparizione di divise estere, denaro e assegni per un complessivo importo di duemila lire.

Denunciato e tratto in arresto, il Fiorini è comparso davanti al Tribunale, che lo ha condannato a due anni e quattro mesi di reclusione.

Un'avvelenatrice alle Assise

Propina arsenico al marito per due anni di seguito

Vicenza, 11 notte.

Oggi, per la prima volta, vengono resi di pubblico dominio i particolari di una romanzesca delittuosa vicenda. Il 18 febbraio 1933 moriva ad Asiago il facoltoso agricoltore quarantaseienne Giuseppe Rigoni, e il medico, che per due anni lo aveva curato di disturbi intestinali, attestò che era deceduto in seguito a gastro-enterite acuta. Ma alcuni giorni dopo i funerali accadde un fatto straniss imo. Alcuni congiunti di lui si erano raccolti a una cena, e dopo aver mangiato della carne furono presi da atroci dolori allo stomaco. Si accertò che la carne era stata cotta in un recipiente che aveva assimilato del veleno.

Riannodato questo episodio ai fenomeni che avevano fatto alla tomba il Rigoni, le autorità ordinarono l'autopsia del cadavere, che rivelò tracce indubbie di veneficio. Si stabilì che il Rigoni era morto in seguito ad avvelenamento da arsenico, che dal 1933 in poi, vale a dire per due anni, gli era stato gradualmente e regolarmente somministrato, mescolato col brodo e nel latte.

Chi uccise il Rigoni? E' allegata ai numerosi volumi che costituiscono la documentazione processuale una lettera scritta e firmata dalla figlia della vittima, Cristina, allora quindicenne, nella quale essa dichiara di essere la sola colpevole del veneficio. Ma la Sezione d'Accusa della Corte di Appello, dopo l'arresto della fanciulla, ha appurato che la lettera era stata fatta scrivere alla Cristina dalla madre Antonia Rigoni, di anni 42, dai fratelli Maria di anni 37, Antonio di anni 48, Margherita di anni 44 e dal marito di quest'ultima, Telesforo Ferraro, di anni 46.

Costoro, secondo l'accusa, avevano lasciato intravedere alla ragazza la impunità per la sua giovane età, e, in premio della sua accondiscendenza, nell'agosto '35 la condussero a Verona ad assistere allo spettacolo lirico all'Arena. Alla predetta Sezione d'Accusa la Cristina fu dai congiunti dipinta a tinte fosche quale dedita al vizio. Essi dissero che avrebbe avvelenato il padre per i maltrattamenti che egli le usava. Ma risultò che la fanciulla, fisicamente e moralmente, era sana e robusta.

Queste le vicende per cui l'Antonia Rigoni comparirà lunedì dinanzi alla nostra Corte di Assise per rispondere di omicidio aggravato e premeditato in persona del marito; la Cristina dovrà rispondere di autocalunnia per essersi confessata, contrariamente alla verità, colpevole di parricidio; i fratelli e il cognato della Rigoni sono imputati di concorso nell'autocalunnia.

Tre alloggi crollano

in un vecchio palazzo a Siena

Tre donne morte e una ferita

Siena, 11 notte.

Oggi alle 13 in un grande e vecchio stabile di via Garibaldi, detto il «cassone», avveniva l'improvviso crollo di un alloggio al terzo piano, crollo che provocava il franamento dei due alloggi dei sottostanti piani. Le persone che vi si trovavano, poche fortunatamente, data l'ora e la buona stagione, venivano travolte.

Rimanevano uccise nella sciagura tre donne: Albina Catà, di 62 anni, da Firenze, che era giunta da alcuni giorni per visitare un figliolo; Maria Tulini, di 53 anni, da Siena, e la figlia Alina, di 20 anni. Riportava ferite gravi ma non mortali un'altra donna, certa Toccacieli Elena, di 30 anni.

Un salvataggio drammatico è stato effettuato dall'ultimo piano dello stabile. Il crollo di un corridoio e della scala aveva bloccato nel proprio appartamento una famigliola ed i pompieri hanno dovuto effettuarne il salvataggio a mezzo di una scala. Si trattava di un sessantenne, di un bimbo di tre anni e della madre di questo, di 25 anni.

Al primo allarme sono accorse sul posto le autorità, nonchè pompieri, carabinieri, soldati e squadre di pubblica assistenza. E' stata aperta una inchiesta. Le cause del crollo non sono state ancora ben precisate.

La dozzina... di sei

di un commerciante ambulante

Vigevano, 11 notte.

Non poca invidia e curiosità suscitava tra i commercianti che affollavano il nostro mercato la eccezionale fortuna di un venditore ambulante, che accentrava su di sè l'interesse dei compratori, offrendo in vendita ad un prezzo irrisorio pacchetti di 12 fazzoletti. Il fortunato commercio ha avuto però breve durata, poichè i carabinieri sono inaspettatamente intervenuti, dichiarando in arresto il venditore ambulante, tale Carlo Zingarelli di Abbiategrasso, che aveva creduto di farla franca, vendendo dei pacchetti di fazzoletti che poi in realtà non contenevano che la metà della dozzina dichiarata. Lo Zingarelli è stato passato alle carceri.

Centomila sigarette di contrabbando

Milano, 11 notte.

Poichè in alcuni locali pubblici si mercanteggiavano sigarette a prezzo inferiore al normale, il Nucleo di polizia tributaria ha disposto accurati pedinamenti del cameriere Renzo Montanari, nonchè del suo amico Angelo Longhi e dei fratelli Mario e Pietro Battaglia. Alla stazione centrale il Longhi è stato fermato mentre scendeva da un treno proveniente dalla Svizzera, e gli sono state sequestrate quarantamila sigarette estere che egli aveva introdotto clandestinamente. Con lui sono stati arrestati i fratelli Battaglia. Si calcola che i contrabbandieri siano riusciti a smerciare in Italia oltre centomila sigarette.

DA VERONA

Un fortunale, il primo della stagione, si è riversato stamane sulla nostra città e in tutta la provincia causando danni rilevanti a molti fondi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Marzo 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. nar.	Cielo	Mare
Genova	12,0	9,0	nuv.	pior.	agit. mos.
S. Remo	12,0	9,0	staz.	»	—
Milano	10,0	4,0	nuv.	cop.	—
Venezia	11,0	7,0	»	»	cal.
Trieste	12,0	8,0	staz.	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	15,0	7,0	nuv.	cop.	—
Firenze	15,0	5,0	»	»	—
Ancona	14,0	8,0	»	misto	cal.
Rimini	15,0	9,0	»	»	»
Roma	16,0	10,0	»	»	mosso
Napoli	14,0	8,0	»	cop.	»
Bari	16,0	7,0	»	misto	cal.
Taranto	17,0	7,0	»	cop.	»
Catania	19,0	10,0	var.	misto	agit.
Sassari	20,0	11,0	nuv.	»	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	23,0	7,0	ser.	cop.	mos.
Bengasi	20,0	13,0	»	misto	»
Rodi	17,0	12,0	»	cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

(st. di Fisica della R. Università

Massima + 8.7
Minima + 2.9
Pressa barometrica mm. 737.6
Umidità 58 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 7.0
Minima + 3.4
Cielo: coperto.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Perturbato per venti forti e precipitazioni anche temporalesche nel bacino tirrenico. In progressivo miglioramento altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti moderati meridionali in Liguria, settentrionali altrove. Cielo coperto quasi ovunque con leggere precipitazioni. Temperatura in lieve diminuzione. Mare agitato.

FALLIMENTI

TORINO, 11. — **Chirotto Giovanni e Remo**, fabbrica saponi, corso Castelfidardo 9; sentenza 10-3-37 chiude le operazioni per riparto dell'1 % ai chirografari. — **Spanna Achille**, ambulante in formaggi, via Provvero Richelmi 4; decreto 10-3-37 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale: avv. Mario Riccossa. — **Massaia Enrico**, trattoria; c. S. Maurizio 51; decreto 10-3-37 ammette a piccolo fallimento, commissario giudiziale avv. Riccossa Mario. — **Ezioni Caterina ved. Bonino**, drogheria, c. Racconigi 27; decreto 10-3-37 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Rag. Satta Giuseppe.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Torino, 11. — Malgrado l'attività limitata il mercato sui Valori azionari si mantiene brillante con progressi accentuati su molti voci del listino. Scambiate e richieste in percentuale le Bastogi, Zuccheri, Savigliano, Mittel, Mira Lanza e Bombrini, che si aggirano su buon vantaggio. Anche la Fiat, incerta all'inizio, riprende notevolmente in chiusura e dopo. Fresco chè favoriti gli altri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 50	Mittel. Ed.	201 —
Id. 1. c.	70 90	F. C. E.	86 625
Redim. 3½	71 50	Beni	68 50
Id. 1. c.	71 30	Edison	314 75
Rendita 5%	91 80	Unes	11 90
Id. 1. c.	91 80	Savigliano	1117 50
B.T.N. 1940	101 30	Nebiolo	210 —
Id. 1941	101 40	Tedeschi	114 —
Id. 1943 I	91 60	Monzenisio	210 35
Id. 1943 II	91 60	Fiat	337 75
Id. 1944	87 15	Ansaldo	34 75
Tarino 4½	454 —	Fiat	480 50
Id. 5%	493 —	C. I. R.	183 —
S. Paolo 4%	438 75	Schiappar.	7 35
Id. 3½ %	384 —	Mira Lanza	176 —
Ferrov. 3%	304 —	Monteponi	575 —
I.R.I. 4½ %	467 —	M. Amiata	61 875
Elter. 4½ %	475 —	Montecatini	196 50
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	447
Riet 4%	423 —	Florio	93 50
Lloyd Sab.	4 75	V.-Unico	49 25
Mediterr.	580 —	Lane Borg.	1000 —
Meridion.	834 —	Valli Lanza	61 75
Torino Nace	183 50	Cot. Merid.	216 25
Navig. A. I.	845 —	Viscosa	472 75
Italgas	74 25	Beni Stabili	197 —
Sip	61 875	Cartiera It.	143 —
Terni	255 —	Burgo	286 50
Valdarno	178 —	Ferr. Rivo.	178 —

CAMBI: Austria 356,24; Svezia 478,60; Polonia 560,50; Norvegia 456,50; Parigi 86,75; Svizzera 433,50; Danimarca 414,40; Belgio 320,95; Olanda 2039,75; Germania 765,35; Londra 92,85; New York 19; Cecoslovacchia 66,28.

MILANO, 11. — Centrale 516; Ass. Gen. 4440; Ferr. Medit. 378; Merid. 853; Costruzioni 278; Edisonvolta 77; Gaetani 2955; Pirelli 145; Val d'Olona 146,50; Val Ticino 146,50; Gisone 437,50; De Angeli 943; Conte 470; Lin. Cam. Nav. 464; Rosari e Varzi 580; Rotondi 478,50; Tori 56,25; Cot. Merid. 218; Un. Manif. 330; Cisvarie 994; Rossi 3780; Targetti 1521; Cascami 466; Bernascioni 99; Safa 475; Parchetti e C. 82,75; Arcaldo 55; Iva 258; Motoli, it. 256; M. Amiata 62,75; Montecatini 193; Dalmine 226; Breda 238,50; Aut. Bianchi 82,75; Isotta Fraschini 36; Fiat 461; Ragione 86,50; Adriat. El. 184,50; El. Pinerolese 512; Gioli 320; Dinamo 295; El. Bresciana 379; Valdarno 178,50; Emiliana 469; Trezzo d'Adda 299; Elsalpina, privil. 139,50; Id. ordin. 104; Selo 92,25; Edison 314; Edison Postergate 234; Sip 61,50; Tirso 185; Lombarda 481; Meridionale El. 292; Terni 264,50; Un. El. 25. 1183; Tecnomasio 91,50; Distillerie it. 204,75; Eridania 491; Raffineria L. L. 554; It. Gas 14,55; Mira Lanza 178; Petroli 9,50; Aedes 93,50; Pond. Rec. 7% 29; F. Rustici 103,25; Beni Stabili 196; Saturnia 38,25; Bertoni 33; Gr. Alberghi 88,50; Italcementi 202; Pirelli it. 1356; Pirelli e C. 411; A.N.I.C. 101,50; Cart. Burgo 286.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 68,10; Ferrovie it. 3% 304,25; Cogne 6% 504,75; id. 6,50% 513; C. Op. Pubbl. 5% 481,50; I.R.I. 4,50% 466,50; Elter 4,50% 476; Stet 4% 564; Pr. Austriaco 4,50% 412; Pr. Germanico 7% 249; Pr. Young 5,50% 356; Pr. Polacco 7% 490; Pr. Ungherese 7% 350,50; C. R. Bologna 3,50% 410; id. 4% 412,50; id. già 5-6 4% 408,50; C.R. Milano 3,50% 414,25; id. 4% 430; id. già 5-6 4% 440,50; Cons. Danu. Terr. 4% 405; id. già 5,50 4% 416; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 406,75; id. già 5-6 4% 411; Banca Naz. Lav. 4% 403; id. già 5-6 4% 403,50; C.F. M.F. Siena 3,50% 407; id. 4% 417; id. già 4,50-5-6 4% 435; Cred. Fond. Bardo 4% 409; id. già 4,50-5-6 4% 409,50; Ist. C. F. Trid. 4% 406; id. già 5-6 4% 438; Ist. C. F. Veneto 4% 411,50; id. già 5-6 4% 430,75; Cons. Publ. Util. 5% 499,50; id. s. Tel.) 5% 499,55; Cred. Navale 5,50% 503; Ist. Fond. Roma 3,50% 429; id. 4% 415,25; id. già 4,50-5-6 4% 427,50; I.M.I. 5% 387; I.M.I. Edilizio 5,50% 351,50; id. 5% 491; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 393,50; id. 3,75% 466; id. già 5 4% 439; Cons. Acqua Pot. 6% 429; Unif. di Milano 4% 82,90; Autostr. Toscane 6,50% 465; Nedit. 4% 434; id. 5% 503; Merid. 3% 328,50; Nord Milano 4% 430,50; id. 4,50% 460; id. 5,50% 500,50; id. 6% 507; Adriatica 5% 501; Edison 5% 504,25; Emiliana 6% 503; Sel 6% 495,50; Sifi 6% 496,50; Forze Idrauliche 6% 493; Trezzo 6% 499,75; Cbalpina 1930 6% 497,50; Cis. Concenter 6% 600; Cie. 1934 6% 497; Sesto 5% 454,50; id. 6% 494; Merid. El. 5% 455; id. 6% 499,50; Stipel 5% 500,75; Unes 6% 492; Cons. Prov. Ec. 4,50% 423; La Centrale 5% 464,25; La Rinascente 5% 488; Istituto Commobiliare Naz. 5% 466,50.

GENOVA, 11. — Cred. Migl. 4% 418; S. Paolo 4% 441; Ferr. Merid. 856; Nedit. 640; Rubattino 77,50; Lloyd Sabaudo 4,50; Alta Italia 240; La Polare 5; Cot. Merid. 235; Snia 475; Montecatini 193,50; M. Amiata 62,50; Ilva 237,50; Ansaldo 35; Metalli. it. 256; San Giorgio 392; Fiat 461,50; Un. El. El. 1180; Sip 61,50; Terni 264; Zuccheri 1600; Raffineria L. L. 567; Distill. it. 206; Mulini 309; Aedes 93; Beni Stabili 199.

TRIESTE, 11. — Premuda 420; Ass. Generali 4430.

CONSOLIDATI (11 marzo 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 20	73 40	73 40	74 35
Id. 5 % c.	91 35	91 45	—	—
Id. 1. m.	91 45	91 50	91 60	91 475
Ass. 3,50%	71 40	71 70	71 40	71 70
B. N. 1940	101 125	101 30	101 45	101 30
» » 1941	101 30	101 30	101 40	101 30
» 4% lordo	91 70	91 85	92 —	91 80
» 5% 1944	97 075	97 25	97 20	96 90
Ves. 3,50%	89 70	89 80	89 —	89 —
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 85	93 85	93 85	93 85
Francia	88 75	88 75	88 75	88 75
Svizzera	433 50	433 50	433 50	433 50
Argentina	— —	D 725	— —	— —
Belgio	320 35	320 35	— —	— —
Olanda	05 20	— —	— —	— —
Germania	— —	765 35	— —	— —
Spagna	1039 75	1000 75	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 11. — Mercato al qt. L. 77-78; segale 58-60; granoturco 47-48.

Castelnuovo Scrivia, 11. — Granoturco fino al qt. L. 84-87; id. mercantile 78-80; segale 90-100; avena 115-120.

Novi Ligure, 11. — Granoturco al qt. L. 78-80; segale 90-92.

BESTIAME

Alessandria, 11. — Bestiame da macello: buoi al qt. L. 290-340; vacche 250-290; manzi 380-400; vitelloni 395-440; annati 500-600; maiali 450-480; lattonzoli per capo 160-210.

Asti, 11. — Bestiame da macello: buoi al Mr. L. 35-36; vacche 15-30; manzi 35-40; vitelli 40-45; annati e vitelli 1.a qual. 45-55; maiali 56-60.

Castelnuovo Scrivia, 11. — Buoi da macello di 1.a qualità al Qt. L. 330-350; id. 2.a qual. 280-300; vacche 1.a qual. 250-280; id. 2.a qual. 200-230; vitelli da macello di 1.a qual. 470-530; id. 2.a qual. 410-450; manzette da un anno a due 360-410; vitelloni 330-340; suini grassi fino a 150 kg. a peso vivo 480-500; oltre i 150 kg. 530-560; suini lattonzoli per capo 105-120.

Carrù, 11. — Bestiame da macello: annati piemontesi di 2° Mr. L. 50-55; vitelli piemontesi 45-55, id. della scelta 60-65; vitelloni e torelli 45-50; manzi 35-40; buoi 28-35; vacche 20-30; maiali grassi 53-54.

Novi Ligure, 11. — Bestiame da macello: buoi al Mr. L. 30-32; vacche 26-30; vitelli 36-38; annati 60-65; maiali grassi 55-60.

FORAGGI

Alessandria, 11. — Fieno maggengo al qt. L. 28-30; agostano 28-30; terzuolo 27-28; d'erba medica 23-24; di trifoglio 19-20.

VINI

Asti, 11. — Grignolino per hl. L. 160-180; barbera 1.a qual. 100-160; id. 2.a qual. 80-80; vino da pasto di 1.a qual. 60-90.

Castelnuovo Scrivia, 11. — Vino comune da pasto, gradi 10, P.M. L. 50-55, id. finissimo barbera e bonarda 90-105; bianco moscato e stecco delle colline 120-130.

RABARBARO ZUCCA APERITIVO
RABARBARO ZUCCA - MILANO VIA C. FARINI 4

CORSE AL TROTTO A MILANO
(Ippodromo di S. Siro)

DOMENICA, 14 Marzo
Ore 14,30

GRAN PREMIO NAZIONALE
Lire 120.000

ENIT

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI macchina pulire tessine Kg. 6500, indirizzare offerte corso Novara 89, Torino. 05502

APPROFITTATE! Stabilimenti ribassi cattivato cromiche, cristallerie, porcellane, rugali Bertolli; Bertolo-Ghisoni; Peloso-Germanasca. 19049

LIQUIDO officina completa nichelatura cromatura, Richard, Bassani 3, Telefono 41-690. 13305

100 cartoni sigilli serranda, stimmer Lire cinque, franco-porto, Gabrielli, Riviera, Trento, Piazza Battisti 1931

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,65 per parola - Minimo L. 16

A. A. A. Prestiti cambiari ad impiegati privati, correnti. Finanziaria Generale, Quarto 10 bis, Torino. 276

AFFARONE! Causa partenza coloni avviatissimo negozio commestibili, trattoria e rivendita sali e tabacchi eleganze Crescentino. Rivolgersi Giamberone Giovanni, Crescentino (Vercelli). 53099

BAR Massima causa malattia cedesi 4000 bisogno assentare commestibili, Berkel, merce. Albertina 27, Emporio. 13168

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

NOTA, importante Casa, cerca propagandista abilissima e di bella presenza per visitare famiglie, indicare riforme dettagliate. Scrivere cassetta 182 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53561

SERIA ditta cerca giovane colto forte volontà, desiderano iniziarsi propaganda presso professionisti Piemonte. Scrivere Cassetta 181 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53338

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA Commercio cerca giovane corrispondente francese inglese. Indicare referenze proteor. Scrivere Cassetta 215 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13181

CERCASI apprendista cameriera. Camera, via Santa Teresa 7. 51858

CERCASI ragazzetto quindicenne distributore. Castagneri, corso Re Umberto 23. 13188

DOMESTICO e donna cuoca cercansi per piccola famiglia. Scrivere cassetta 184 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53543

INDOSSATRICE alta elegante cercasi Roma. Casa Arnoli, piazza Sonna 89. 20435

STABILIMENTO meccanico cerca giovani licenziati scuole professionali desiderosi imparare carriera operatori macchine automatiche e limpiegata per lavori facili. Scrivere cassetta 202 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31835

15 giornalieri, Chiunque ottenga, dedicandovi ore disponibili. Occupazione domicilio; semplice, decorosa. Spedire le prove Ditta Mondo Roma. Desiderando compenso lavoro, rimetterci lire due. 94

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A Asiendi desiderosa perfetto funzionamento aziendale amministrativo e consulenza offresi persona ragioniere mezza giornata. Scrivere Cassetta 199 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53561

MAGAZZINIERE imballatore tutto fare Ditta cerca impiego. Scrivere cassetta 186 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53545

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AGILE sarta stiratrici cameriera cerca signorile oppure laboratorio, preferisce mitl. Corso d'Ancona 19.

TRENTENNE pratico fiori occuperebbesi lutto fare a contagni o persona sola. Scrivere Cassetta 220 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13194

8) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) COMMESTIBILI VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) IDROTERAPIA E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

14) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde compra con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

16) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

18) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRANCESE: signora insegna rapidamente propria lingua. Ripetizioni. Viaggio 82, terzo. 53553

INSEGNANTI lettere seriamente preparati assume noto istituto cittadino. Scrivere Cassetta 218 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13194

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Acquisto non, brillanti compro a prezzi inimaginabili. Bocconcelli, Mario Gioia, 20. 12681

ACQUISTERei grosso brillante occasione, scrivere cassetta 169 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13092

ARTIGIANO. Troverete convenienza camere, pranzo, letto, studi, salotti, Risparmierete, Barocco, Moderno. Facilitazioni. Via S. Agostino, 9. 13045

CARICE vendonsi grandissi scaffali occasione. Portinaio, Carmine, 13. 31897

MOBILI. Ditta Avv. Carlo Alberto 18, liquida prezzi incredibili. Perito Piazza. Occasione straordinaria. 13102

MOBILI. Primario Stabilimento Industriale Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione pregiati, accuratamente restaurati; pronti bavalcioni. Facilitazioni pagamento. 329

PIANOFORTE rara, tedesco occasione 3000 grande, cordato, ottimo. Acquisto qualsiasi pianoforte verticali. Pintino, Via Po 6. 31742

POLTRONE pelle prezzi liquidazione. Manifattura Rotelini, piazza Statuto tredici, cortile. 176

SCAMPOLI tutte misure, tagli adatti, superbi, finissimi, lavabili. 31 centrale.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA adiacenze Porta Nuova, camere 70, vani 120, *reddito accertato*, bagni, acqua calda. Reddito 72.000, vendesi 850.000 più 300.000 San Paolo. Tecnica Edilizia, Rattazzi undici. 31849

VENNESI buone condizioni alloggio mobiliato in Alassio (Riviera). Dott. Lanfranco, via Pesaro 4, Torino. 31845

VENDO palazzina, villa, case, due piani fuori terra, corso Francia, Savona, Garibaldi 15. 33350

VILLA libera giardino orto frutta, adatta famiglia numerosa o due famiglie abitanti subito anche intero anno. Portile, Mercanti 20. 13199

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTANSI quale giugno, casa nuova 2 camere, cucina, bagno, termosifone, prezzo mite. Fabrizi 83. 53534

AFFITTASI subito alloggio signorile 5 camere accessori comodità moderna centralissimo. Telefonare 54-049. 53250

ALLOGGIO signorile alto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier cinema completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile: 10-12 e 14-16. 110

DUE camere, cucina, ingresso 2.o piano, termosifone. Via Clemente 4. 13201

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARDITE 7 - 5 posti, Balilla accoppiamobile vendo. Automercato, Francia 15. 53253

ANNUNZI SANITARI

Dott. P. ADLER
Specialista diplomato
VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Applicazioni Elettriche — Ore 9-13, 16-20; festi 8-12 — Salottini separati Via Cesare Battisti 2 ang via Roma (ioma, 15) fino alle ore 13 del 16 marzo.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 71 — TORINO - Venerdì 12 Marzo 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 61

« La Libia è destinata a sostenere una parte ancora più vitale in futuro nell'evoluzione imperiale dell'Italia fascista ».

(Dal « Times »)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'offensiva su Madrid
Le truppe nazionali avanzano su Somosierra

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saint Jean de Luz, 11 notte.

Nella giornata di oggi le truppe nazionali della divisione capeggiata da Soria, proseguendo l'attacco travolgente contro le seconde linee nemiche, hanno conquistato nuovi settori difensivi dei rossi e centri popolati di grande importanza, avanzando su una profondità di parecchi chilometri e estendendo il fronte con abili manovre laterali. Mentre la colonna motorizzata del centro si attestava al bivio di Torija, le due altre colonne che procedono nella regione [illegible] a nord e sud della strada dell'Aragona hanno raggiunto obbiettivi importantissimi.

L'ala destra, che aveva superato ieri il campo trincerato di Judrague e si era collegata in serata nei pressi di Val de Arenas con la colonna motorizzata, ha attaccato stamane le seconde linee nemiche nella regione compresa fra la Sierra del Guadarrama e la strada d'Aragona, abbattendo ad uno ad uno le posizioni nemiche sulle montagne fiancheggianti la valle Henares e spingendo una parte dei propri elementi verso il nord lungo la valle del Boruoba in direzione di Somosierra.

Il movimento, di geniale concezione, arditamente eseguito dagli ufficiali e dalle truppe coloniali del Tercio, ha raggiunto tutti gli obbiettivi prefissi. Dopo aver presidiate le colline situate sulla riva sinistra dell'Henares, i nazionali, spiegandosi a ventaglio, hanno raggiunto il villaggio Membrillera e ne qui, in un secondo balzo in avanti, si sono spinti fino alla cittadina di Cogolludo, situata a novecento metri di altezza fra le strade dell'Aragona e del Guadarrama. Dopo aver attestato nel pomeriggio i tiri di distruzione delle posizioni rosse situate sui contorni in prossimità dell'Escuriale. Il tiro continua ancora e sembra che tutti gli obbiettivi assegnati siano stati colpiti. Gli osservatori aerei hanno potuto constatare che le posizioni rosse erano sconvolte.

La neutralità del Belgio
e la posizione dell'Italia

Parigi, 11 notte.

L'agenzia *Havas* riceve da Bruxelles:

« Il conte De Brocqueville, recandosi a Roma per presentare le felicitazioni del Belgio per la nascita del Principe Ereditario, ha avuto — a quanto si assicura — delle importanti conversazioni col conte Ciano sulla posizione internazionale del Belgio.

« Il giornale *Le Peuple* pubblica in proposito la seguente informazione: « Nella risposta inviata il 12 febbraio alla nota inglese sull'eventuale conclusione di un nuovo patto di Locarno, il governo belga aveva sottolineato il fatto che dopo l'Inghilterra e la Francia, anche la Germania aveva ammesso che la sicurezza del Belgio deve essere garantita anche che il Belgio sia tenuto ad essere garante della sicurezza dei suoi vicini. Una copia della risposta belga era stata trasmessa agli altri governi interessati. Il governo italiano ha esaminato a sua volta la situazione belga e sta per far conoscere la sua opinione al governo belga. Si crede sapere che il governo italiano adotti nella questione della sicurezza del Belgio lo stesso punto di vista dell'Inghilterra, della Francia e della Germania ».

L'Austria acquista in Germania
100 modernissimi aeroplani

Vienna, 11 notte.

In base agli accordi economici e commerciali recentemente realizzati, la Germania fornirà alla Austria oltre 100 aeroplani di tipo modernissimo.

La questione dei giornali tedeschi proibiti negli ultimi tempi in Austria e degli austriaci proibiti in Germania è stata risolta nel senso che detti giornali vengono di nuovo ammessi. Nessuna decisione è stata presa in merito ai giornali da tempo colpiti da divieto.

Le ripercussioni del riarmo nella politica imperiale britannica

Dichiarazioni di Baldwin ai Comuni

Londra, 11 notte.

Alle dimissioni di Baldwin subito dopo l'incoronazione di re Giorgio e al conseguente rimpasto del gabinetto i giornali dedicavano largo spazio ieri, ciascuno sforzandosi di avanzare dei pronostici tutt'altro che disinteressati. Si sa che Baldwin intende dimettersi entro il prossimo mese di maggio e la questione del trasferimento delle redini governative assume quest'anno una particolare importanza per il fatto che subito dopo l'incoronazione sarà tenuta a Londra una conferenza imperiale. Chi la presiederà? Le dimissioni di Baldwin potrebbero essere fissate in modo tale da riporre sulle spalle di Neville Chamberlain questa gravissima responsabilità. La conferenza infatti sembra dover essere una fra le più importanti di tutte quelle tenute sino ad oggi tra i rappresentanti delle varie parti dell'impero.

Alla Camera Baldwin stesso ha confermato parzialmente le voci correnti da vario tempo in qua di una conferenza quasi per intero dedicata ai problemi della difesa imperiale. Il Primo Ministro ha detto che la conferenza si occuperà anzitutto di politica estera e di difesa; in secondo luogo di questioni costituzionali e in terzo luogo di traffici, di comunicazioni aeree e navali e di questioni consimili. Nel definire il compito della conferenza in materia di politica estera Baldwin è stato estremamente vago.

« Per ciò che concerne gli affari esteri e la difesa imperiale, egli ha detto, il programma dei lavori includerà un esame generale della situazione generale insieme con quello di tutte le questioni economiche di carattere meno generale le quali possano richiedere considerazione ».

Tre volte Baldwin ha ripetuto la parola « generale » ed ha convinto la Camera che questa ripetizione era deliberata. È dato sapere che le questioni economiche come quella della revisione del patto di Ottawa, formeranno un contorno del piatto sostanziale, quello della politica estera, non dell'Inghilterra ma dell'Impero. La conferenza imperiale è appunto radunata per stabilire una linea di azione imperiale grazie alla quale l'Inghilterra avrà modo di appurare sin da ora quale posizione le varie parti dell'impero assumeranno in caso di un conflitto mondiale, e di orientare la propria politica onde essere sicura che questi appoggi dei Dominii non verranno a mancarle. Ciò che poi preoccupa il governo inglese è la questione della ripartizione dei sacrifici imposti dal riarmo. Vi è qui chi sostiene che presto o tardi — più presto che tardi — la esecuzione del colossale piano di riarmo del paese determinerà una crisi della produzione e quindi dei traffici di esportazione, la quale potrà ripercuotersi sul terreno finanziario. In tali circostanze, dato che il peso del riarmo debba essere sopportato esclusivamente dall'Inghilterra, si potrebbe assistere a un deperimento della produzione non bellica dell'Inghilterra e a un miglioramento di quella dei Dominii la quale cosa potrebbe avvenire solo mediante una loro intensiva industrializzazione. Questo è un pericolo che non può lasciare indifferenti gli industriali britannici. Una equa ripartizione dei sacrifici si risolverebbe in una equa ripartizione delle difficoltà economiche interne onde attenuerebbe molto la possibilità di una crisi economica in tutto il paese.

Tutto ciò coinvolge però una più intima e costante cooperazione fra le varie parti dell'impero. Ad essa dall'Irlanda pensa fin da ora il governo di Londra al punto che oggi un giornale afferma che uno dei primi atti di Neville Chamberlain non appena divenuto Primo Ministro sarà quello di chiamare a far parte del gabinetto di Londra uno statista dei Dominii quale rappresentante di tutte le altre parti dell'impero.

Per ora si fa il nome di Bruce, ex Primo Ministro dell'Australia e attualmente alto commissario australiano a Londra. Nel caso che egli decidesse di non accettare un posto di tale responsabilità l'invito sarebbe rivolto al generale Smuts il quale, come è noto, occupò durante la guerra mondiale un posto di estrema importanza in seno al gabinetto. Il nuovo ministro sarà chiamato presidente del nuovo ufficio centrale di difesa imperiale il quale quasi certamente sarà uno dei risultati concreti della prossima conferenza.

Renato Paresce

La risposta tedesca a Londra
verrà consegnata oggi?

Londra, 11 notte.

Negli ambienti diplomatici di Londra non si sente da qualche giorno in qua discutere d'altro che della replica tedesca al memorandum britannico del novembre dello scorso anno. Giungerà o non giungerà? Discussioni interminabili si svolgono attorno a queste interrogativo, ma Ribbentrop tace; e negli ambienti tedeschi non è possibile attingere qualsiasi informazione importante. Solo la *Reuter* dice di apprendere da Berlino che la replica tedesca è pronta e che potrà essere consegnata a Londra financo nella giornata di domani. In questo documento, secondo l'agenzia, sarà sostenuta la tesi che il patto occidentale potrà essere concluso con l'adesione e la cooperazione della Germania nel solo caso in cui nulla venga detto, discusso o deciso nei riguardi dell'oriente europeo.

Pugilato al Senato belga
tra rexisti e liberali

Bruxelles, 11 notte.

Violenti incidenti sono avvenuti nel pomeriggio al Senato durante la discussione del progetto di legge concernente l'interdizione di elezioni parziali del genere di quelle provocate dal presidente del partito rexista.

Mentre il senatore Gillon, liberale, leggeva la sua relazione sul progetto di legge i senatori rexisti e frontisti, adottando un atteggiamento ostruzionista, si posero a gridare. Quando Gillon ebbe terminato il suo discorso reclamante l'unione dei partiti d'ordine una formidabile ovazione si elevò dai banchi della maggioranza. Il conte Saverio De Grunne gesticolava accompagnando i suoi gesti con riflessioni poco cortesi quando si videro avanzare contro di lui i liberali Catteau e Demeta. Ne nacque una zuffa nel corso della quale De Grunne schiaffeggiò il Catteau.

Fu questo il segnale di una battaglia come mai se ne erano viste al Senato. Gli uscieri tentarono separare gli avversari mentre il presidente dell'assemblea scampanellava invano. Dominando il pugilato e le grida si udiva il senatore Van Fiettern gridare: Nobile trapulone! all'indirizzo del conte De Grunne. La scandalosa scena durò a lungo mentre gli uscieri procedevano a far sgombrare le tribune.

La seduta fu ripresa un'ora dopo in una atmosfera di cotitta. Il primo ministro Van Zeeland al banco del governo annunziò, come aveva fatto alla Camera, che si presenterebbe alle elezioni dell'undici aprile ai di fuori di ogni partito e di ogni influenza e aggiunse: « Io non parlerò alla radio durante tutto il periodo elettorale e nessun candidato parlerà alla radio. Il paese è abbastanza scosso e nella lotta che incomincerà non userò che la cortesia e il « fair play » augurandomi che tutti gli avversari facciano altrettanto. Sarà tanto meglio per il paese e per la sua fama ».

Dopo di che la legge fu votata con 114 voti contro 16 e 2 astenuti.

Alla fine della seduta il conte De Grunne davanti alla presidenza riunita del Senato presentò le sue scuse all'ufficio di presidenza e ai capi dei gruppi che erano stati convocati dichiarando di deplorare nel tempo stesso il suo gesto e le sue parole. I senatori liberali da parte loro dichiararono di ritirare le parole pronunciate e l'incidente fu dichiarato chiuso. Comunque questo pugilato è un segno sintomatico della violenza della campagna elettorale che non promette per sgravi.

I disordini nell'Africa francese
Nuovi incidenti sanguinosi

Tunisi, 11 notte.

L'agitazione rivoluzionaria i cui sanguinosi incidenti si sono avuti la settimana scorsa in Tunisia, si è propagata ora nell'Algeria meridionale.

Telegrafano da Costantina che senza alcun preavviso ieri mattina uno sciopero è scoppiato fra indigeni. I 250 operai europei impiegati nella miniera decisero di non assecondare allo sciopero e per tal fatto subirono tentativi di violenza alla libertà di lavoro. Informato della situazione il prefetto di Costantina diede immediatamente l'ordine di inviare sul luogo distaccamenti di gendarmi, plotoni di guardie mobili e sezioni della legione straniera. Gli elementi del servizio d'ordine erano giunti a Kuif quando al principio del pomeriggio gli scioperanti indigeni in numero di circa un migliaio si riunirono e vollero opporsi alla partenza di un treno di minerali. La loro azione facendosi sempre più violenta i gendarmi reagirono. I dimostranti li attaccarono allora a sassate e a colpi di sbullagente ferendo gravemente due gendarmi. La situazione del servizio d'ordine facendosi sempre più critica il comandante della gendarmeria diede ordine di fare uso delle armi dopo le intimazioni regolamentari. Sul terreno rimasero sei feriti, dei quali due non tardarono a soccombere.

Curiosa pazzia d'una ragazza
Tenta di rapire una monaca certa di liberarla dalla prigionia

Vienna, 11 notte.

La ventiduenne signorina Elena Sulcova è stata, a Praga, protagonista di un episodio che ha del romanzesco e del pazzesco. Certo è che nell'attesa che dei romanzieri si decidano a servirsi del soggetto, gli psichiatri del manicomio della capitale cecoslovacca dovranno esaminare la protagonista e informare poi le autorità.

Da hambina, la signorina Sulkova frequentò le scuole del convento delle Orsoline ed ebbe in dal principio come maestra, una suora di nome Ludmilla. L'affetto per la suora divenne così profondo che la Sulkova venne a visitare quotidianamente la religiosa, arrecandole grande fastidio, anche dopo aver terminato gli studi. Per ultimo, le sue visite diventarono molestie al punto che le si proibì l'ingresso in convento. Queste fece nascere nell'animo della esaltata signorina la convinzione che suor Ludmilla fosse tenuta prigioniera e che ella avesse l'obbligo morale di liberarla. La lettura di romanzacci in cui sono descritti rapimenti del genere, la indusse a tradurre in atto il proposito.

A tale scopo trasse un'impronta della serratura della porta del convento, grazie alla quale potè fornirsi di una chiave falsa; quindi acquistò da un farmacista una certa quantità di cloroformio, ed essendosi provvista di baffetto per rendere la faccia irriconoscibile, di occhiali con vetro verde e di un grande mantello, informò del suo piano due ragazzi, che sapeva lettori appassionati di romanzi polizieschi.

Quando i due giovani complici le sembrarono guadagnati alla sua causa, passò all'azione. Ieri mattina infatti a una porta del convento, una porta secondaria, si è fermata un'automobile dalla quale discese la signorina Sulkova, che, oltre a essersi imbrattata in maniera da sembrare un'araba, si era infilata sui capelli biondi una parrucca nera e aveva infilato gli occhiali verdi. Nelle tasche dell'ampio mantello teneva nascosta la bottiglia col cloroformio, degli stracci, un bavaglio e una rivoltella. Uno dei giovanetti rimase nell'automobile, l'altro seguì la folle Elena. Il compito dell'accompagnatore consisteva nel chiamare nel corridoio suor Ludmilla verso le 8, poco prima dell'inizio delle lezioni della scuola, in modo da permettere alla liberatrice di stordirla col cloroformio, di buttarle sulle spalle il mantello nero e di trasportarla di peso, con l'aiuto del complice, sull'automobile che aspettava nella strada.

La chiave falsa consentì alla Sulcova di entrare nel convento, ma quando l'ignara monaca apparve nel corridoio, sono pure spuntati dei detectives, che hanno arrestata la ragazza. Si è poi appreso che i due giovani si erano prestati per scherzo all'impresa mentre poi avevano avuto cura di avvertire sul serio la polizia. Nell'automobile della pazza Elena si è trovata una lettera con la quale la Sulcova intendeva chiedere alla superiora del convento di liberare suor Ludmilla dal voto, e si sono trovati anche abiti femminili che la suora avrebbe dovuto subito indossare mentre quelli religiosi sarebbero stati rinviati al convento per pacco postale.

Compiacimento a Londra
per il titolo nobiliare a Grandi

Londra, 11 notte.

Tutti i giornali pubblicano la notizia del titolo nobiliare concesso dal Re d'Italia all'Ambasciatore Grandi, gli uni per congratularsi con il diplomatico la cui popolarità a Londra è immensa, gli altri per trarre cervellotiche conclusioni sulla carriera futura dell'ambasciatore. Grandi elogi sono tributati al conte Grandi dal corrispondente romano della *Morning Post* il quale ricorda quali tremende difficoltà furono incontrate dal nostro ambasciatore durante i drammatici mesi del conflitto abissino e ricorda pure la parte che ebbe Grandi nell'attenuare la violenza dei contrasti e nel mantenere l'amicizia tradizionale che la dichiarazione di Roma ha ricreato. Alcuni giornali sostengono che il titolo nobiliare conferito a S. E. Grandi è il riconoscimento della sua opera di diplomatico e il preludio della nuova e importante attività in difesa dell'Italia.

Le ballerine del *San Carlo*
fanno tutte la Comunione

Napoli, 11 notte.

Nella chiesa dell'Incoronata stamane una ventina di belle ed eleganti ragazze, dopo aver ascoltato la Messa, si sono avvicinate all'altare ed hanno fatto la comunione, quindi il rettore del tempio ha rivolto loro un discorso d'occasione. Le venti ragazze sono le ballerine del Teatro San Carlo, le quali si sono apprestate alla funzione per iniziativa di una nobile dama veneta, la signorina Elena Grassi.

Vito Mussolini a Taormina

Taormina, 11 notte.

Provenienti da Palermo, sono giunti nella nostra città, ove si tratterranno alcuni giorni, Vito Mussolini e la consorte.

La morte d'un principe triestino
amatore di cose d'arte

Trieste, 11 notte.

E' morto nel suo castello, a 56 anni, il principe Alessandro di Torre e Tasso, duca di Castelduino, nota personalità nel mondo aristocratico, legato di amicizia con Casa Savoia e con i Duchi di Aosta. Di nobili sentimenti italiani, il duca, allo scoppio delle ostilità in Abissinia aveva chiesto di arruolarsi volontario.

Era amante della letteratura e della poesia, ma soprattutto fu raccoglitore paziente di opere d'arte. Il castello era stato da lui trasformato in un vero museo, nel quale sono opere di inestimabile valore di Raffaello, Tiziano, Correggio, ecc. Il castello di Duino, per suo merito, divenne meta di artisti e di scrittori. Fra gli altri fu ospite del principe Maeterlinck. Possedeva pure una collezione di coleotteri, fra le più ricche d'Europa.

Come ci si può salvare
da un colpo di rivoltella

Como, 11 notte.

A Valassina di Inverigo certo Arberto Savini, da Lurago d'Erba, affrontava tale Carlo Riganonti, col quale aveva vecchi rancori, e gli sparava a bruciapelo un colpo di rivoltella. Ma il Riganonti, appena l'altro ebbe estratta l'arma, fu lesto ad afferrare la canna, riuscendo dapprima a deviare il colpo e poi a strappare di mano la rivoltella all'avversario. Lo sparatore è stato immediatamente tratto in arresto e denunciato per mancato omicidio.

Sensazionali arresti
tra gli intimi di Stalin

Un rapido devia e precipita in un fiume in seguito a sabotaggio - Tre ferrovieri fucilati

Riga, 11 notte.

Informazioni controllate giunte al giornale Ultime Notizie danno per certo l'arresto del segretario del comitato regionale della Kirghizia, Belocki e del vice-segretario Giabotec ch erano stati sempre considerati come persone di fiducia di Stalin. Il loro arresto ha quindi provocato notevole sensazione nei circoli comunisti, anche di Mosca.

Da fonte ufficiale si riconosce la scoperta di un grosso complotto politico antistalinista nella regione di Vladivostok ove sono stati arrestati e immediatamente deferiti al Tribunale dieci funzionari del comitato centrale dell'associazione per l'industria pesante dell'Estremo Oriente.

Si prevede che assai facilmente costoro verranno fucilati perchè l'accusa loro fatta è la più grave che contempli il codice sovietico e ammette soltanto la pena capitale.

Su tutta la Russia europea, asiatica e caucasica poi si è scatenata un'insistente tormenta accompagnata da uragani di spaventosa violenza.

Alle capitali delle repubbliche federate e a Mosca stessa giungono marconigrammi angosciosi soccorso da parte della popolazione.

Si conferma intanto la perdita nel Mar Nero di due piroscafi uno dei quali aveva a bordo 420 passeggeri, della cui sorte non si ha alcuna notizia.

Un dispaccio da Leningrado informa infine che una sciagura ferroviaria è avvenuta stanotte nelle vicinanze della stazione di Lambino, nella Carelia sovietica. Il rapido Kemi-Murmansk è deviato mentre attraversava il ponte sul fiume Lelmaja. La locomotiva e 13 vetture sono precipitate nel fiume. Nessun accenno al numero delle vittime.

L'inchiesta aperta dalle autorità ha assodato che i bulloni delle rotaie erano stati asportati per diversi tratti. Le indagini hanno condotto all'arresto dei ferrovieri Krasilnikof, Dallov e Kornienko. I sabotatori sono stati immediatamente fucilati.

IL PILOTA NON SI E' AMMAZZATO anzi è riuscito miracolosamente a cavarsela con ferite lievissime. L'aeroplano che è caduto, come si vede, a picco, si è fracassato in tutte le parti. L'incidente si è verificato su un campo di cricket di Hounslow (Inghilterra).

L'Imposta Immobiliare

L'esenzione per i titolari di censi e canoni

Roma, 11 notte.

In sede di conversione in Legge venne apportato un emendamento al Decreto Legge 5 ottobre 1936 numero 1743, in forza del quale viene concessa l'esenzione, [illegible] dall'Imposta Straordinaria (ma non dall'obbligo della sottoscrizione al Prestito Redimibile 3 per cento) a favore dei titolari dei censi, canoni e livelli dovuti in denaro, esclusi quelli corrisposti in natura. Il valore di tali prestazioni viene determinato mediante la capitalizzazione al 100/5 dei rispettivi ammontari.

Per ottenere la detrazione di detti censi, canoni e livelli, gli interessati dovranno presentare agli uffici distrettuali delle Imposte Dirette territorialmente competenti apposita domanda in carta libera, corredata dagli elementi di prova entro il termine di un mese dalla pubblicazione della Legge avvenuta il 2 marzo, e quindi entro il 2 aprile prossimo venturo.

La vigilanza del Partito sui prezzi

Roma, 11 notte.

Il *Foglio di disposizioni* N. 785 del Segretario del P.N.F. reca:

Il Sotto-comitato permanente di vigilanza sui prezzi è convocato a Palazzo del Littorio nei giorni seguenti:

Sabato 13 marzo XV, alle ore 18: revisione dei prezzi del sapone;

Lunedì 15 marzo XV, alle ore 18: situazione dei prezzi dell'industria casearia;

Giovedì 18 marzo XV, alle ore 15: situazione dei prezzi delle carni.

Numerose ditte esercenti molini hanno offerto gratuitamente al Direttorio Nazionale, per il tramite della Federazione italiana consorzi agrari, notevoli quantità di grano di scarto da destinare agli allevamenti avicoli delle masse rurali. Segnaleró prossimamente le ditte offerenti e i singoli quantitativi messi a disposizione.

Aumento di prezzi
della carta cartone e celluloide

Roma, 11 notte.

Il Segretario del Partito, con disposizione del giorno 8 corrente, ha disposto:

« Autorizzo le cartiere ad applicare le seguenti maggiorazioni massime ai prezzi della carta:

« carta e cartone di cellulosa, imbiancheria, lire 55 al quintale; carta e cartone di cellulosa, greza, tipo base cellulosa soda lire 55 al quintale; carta e cartone di cellulosa, impasto prevalente di cellulosa tipo base, 2/3 cellulosa imbiancheria e 1/3 pasta di legno, lire 60 al quintale; carta e cartone di impasto prevalente pasta di legno, tipo base 1/3 cellulosa greza e 2/3 pasta di legno lire 32 al quintale; cartone vegetale, impasto base pasta di legno lire 18 al quintale.

« Per tipi di carta e cartone di qualità superiori, corrispondenti ai tipi base suddetti, potranno applicarsi variazioni di prezzi in equa proporzionale maggiore misura. Per la carta per i giornali autorizzo il prezzo di L. [illegible] al quintale.

« Nelle vendite effettuate dai commercianti, autorizzo l'applicazione della maggiorazione nella praticata dai produttori ».

Con telegramma numero 74 il Segretario del Partito ha autorizzato ad apportare nei prezzi di vendita del settembre, della celluloide e articoli manifatturati di celluloide, la maggiorazione del 9 per cento.

Il primato di Treviso
delle famiglie con oltre dieci figli

Treviso, 11 notte.

La nostra provincia detiene un importante primato nazionale, stabilito osservando le statistiche degli altri centri, il primato delle famiglie numerose, con oltre dieci figli. Tali famiglie nel 1926 erano 1932, non superato da nessun'altra provincia. Lo scorso anno altre cinquecento famiglie si sono aggiunte, cosicchè il totale supera il del numero di 1520 famiglie. La Opera per la maternità ed infanzia ha distribuito ben 1527 diplomi al merito demografico a famiglie che hanno raggiunto, o quasi, la dozzina di figli.

Il dramma della pineta
La nuova perizia scagionerebbe i due imputati

Viareggio, 11 notte.

Con il deposito, effettuato dai professori Leoncini di Firenze e Benassi di Bologna, della terza perizia medica ordinata dal procuratore del Re di Lucca per accertare le cause della morte del commerciante Rutilio Anguillesi, di S. Giovanni della Vena, vittima della fosca tragedia del 3 novembre scorso, nel viale dei Tigli di Viareggio, il triste episodio è finalmente alla vigilia del suo epilogo.

Risulta infatti da fonte attendibile che tale perizia concorderebbe in linea di massima con le due precedenti dei dott. Tabarracci e Paoletti di Viareggio e Delle Sedie di Lucca, propendenti per l'ipotesi della disgrazia, seppure accompagnata da circostanze poco comuni. La conclusione sarebbe così favorevole all'imputata, la moglie dell'ucciso, Nella Merli, tuttora detenuta nel carcere di San Giorgio, e il suo amante Benedetto Pupi di Pisa, rilasciato, ma non prosciolto.

Infatti i patroni dei due preparano l'istanza al Procuratore generale della Corte d'Appello di Firenze, che da tempo ha avocato a sè l'istruttoria, per rinunziare al termine consueto accordato alla difesa in simili casi per produrre a sua volta una perizia di parte. Con tale rinunzia, si prevedono imminenti le conclusioni del P. G. e la sentenza definitiva della sezione d'accusa.

Gli impressionanti scherzi di un fulmine

Roma, 11 notte.

Durante un furioso temporale nell'abitato di Roviano a pochi chilometri dalla Capitale un fulmine ha impressionato per i suoi strani scherzi. La scarica elettrica ha percorso l'intero abitato. Nel castello Brancaccio ha prodotto considerevoli danni e ferito la moglie dell'amministratore del principe Brancaccio che seduta vicino a macchina. Nell'ufficio telegrafico il ricevitore intento a trasmettere un dispaccio si è visto fulminare l'apparecchio. In una stanza alcuni ragazzi che stavano studiando se la sono cavate per puro miracolo.

Penetrato nella casa di tale Domenico Collecore il fulmine lasciava tramortita la moglie di questi che in seguito allo choc nervoso ha perduto la favella. In casa di certa Anaclete Rocchi investiva la figlia di questi Antonia producendole bruciature alle gambe e ai capelli. Nel « ritrovo degli amici » dove erano riunite circa una trentina di persone ha percorso in volta di tal locale provocando grande confusione e panico. Infine si è abbattuto sulla casa comunale e propriamente nell'ufficio del segretario che attendeva al suo lavoro, bruciando la stufa elettrica, bruciando la scrivania e terrorizzando il povero funzionario.

Tre artisti di varietà
feriti in un incidente d'auto

Vercelli, 11 notte.

Un'auto di Milano, guidata dall'autista Pirazzi Giovanni, percorreva lo stradale Vercelli-Torino, quando nelle adiacenze di cascina Stra, a causa del fondo stradale bagnato, sbandava ribaltandosi nel fossato che costeggia la strada. A bordo erano gli artisti di varietà Zucca Gioachino, Rossi Cesare e Mazzi Alfredo, che nell'incidente riportarono contusioni e ferite per cui dovettero ricorrere alle cure del nostro ospedale.

Mentre ruba in chiesa
un ragioniere è sorpreso dal parroco

Intra, 11 notte.

A Premeno il parroco don Domenico Colli, entrato in [illegible], ha scorto un individuo vestito in modo distinto, intento a trafugare dei damaschi. Don Colli dopo un attimo di esitazione ha affrontato lo sconosciuto, accompagnandolo egli stesso alla caserma dei carabinieri. E' risultato essere il rag. Senatore Carpentari, di 52 anni, domiciliato a Milano, attualmente disoccupato. Egli ha dichiarato di essere venuto sulle nostre montagne allo scopo di passare in Svizzera. E' stato denunciato per furto.

DA NOVARA

Un centenale di furti ha compiuto tale Luigi Baldini, di 18 anni, il quale, con la complicità di tredicenne Perverini, di 17 anni, andava visitando le abitazioni disabitate rubandovi biciclette e altri oggetti.

Cinque colpi di rivoltella
sparati da ladri automobilisti

Treviso, 11 notte.

La scorsa notte una macchina recante la targa di Milano e nella quale si trovavano quattro persone, si fermava a Motta di Livenza, davanti alla rivendita privativa di certo Venanzio Prosdocimo. Essi tentavano introdursi nel locale e già avevano compiuto buona parte del lavoro, quando il proprietario, avvertito del pericolo, scendeva con la figlia. Ma i due venivano accolti con ben cinque colpi di rivoltella, e dovevano la loro salvezza al colonnato, dietro il quale potevano ripararsi. Il Prosdocimo però rimaneva ferito. La macchina si è allontanata a corsa pazzesca.

Macchinista che cade in mare
Il ricupero della salma

Genova, 11 notte.

Ha attraccato stamane a Ponte dei Mille il piroscafo *Viminale* proveniente dall'Australia, dal quale è stata ricuperata la salma del capomacchinista Giambattista Varaldo, di 50 anni, da Savona. Il *Viminale* il 19 febbraio era nelle acque di Ceylon, diretto alle Indie, quando il cameriere addetto alla mensa avvertiva il comandante che il posto del capo macchinista era vuoto. Il comandante Cesare Gorziglia iniziava subito le ricerche. Risultò che il Varaldo era stato visto poco prima a poppa, intento ad osservare il solcometro ed il funzionamento delle eliche, e poichè non veniva più rintracciato, il comandante ordinava macchina indietro. Un barile galleggiante fortunatamente indicava la direzione della corrente, e poco dopo ecco apparire il corpo affiorante del Varaldo. E' facile immaginare la commozione dei passeggeri e dei compagni di bordo del poveretto. Calata una lancia, fu possibile ricuperare la salma. Probabilmente un improvviso malore aveva colto il Varaldo quando stava casualmente le eliche ed è precipitato in mare. La salma fu trasportata a Savona ove avverrà l'inumazione.

Il viaggio del *Viminale*, su è stato funestato da questa disgrazia, è stato altresì allietato dalla nascita di una bambina. Una passeggera di terza classe ha dato alla luce una bella creatura e con solennità è stato celebrato a terra il battesimo. La bimba Rosa Dragojevich e la piccina, in perfetta salute, sono sbarcate a Napoli.

Rincasa colla refurtiva
e trova i carabinieri che l'aspettano

Desio, 11 notte.

Affari d'oro credeva d'aver fatto ieri notte il trentanovenne Giuseppe Cuccia, di Sacconago, che in poco tempo aveva svaligiato alcuni polli di [illegible]. Giunto al largo per non farsi scorgere, il Cuccia raggiungeva la propria abitazione, ma quivi trovava due carabinieri che lo aspettavano per trarlo in arresto, cosa che venne compiuta all'istante.

SPORT

I campionati di sci
delle Truppe Alpine

Monte Sandone, 11 notte.

Un pieno successo tecnico e organizzativo ha caratterizzato questa prima giornata dei campionati nazionali delle Truppe Alpine dedicata alla gara individuale di fondo per ufficiali, sottufficiali e truppa. Il percorso, di Km. 25, era stato tracciato su una pista bellissima con oltre mille metri di dislivello in salita e altrettanti in discesa.

Ecco le classifiche:

Ufficiali: 1. S. Ten. Pesini (V Alpini) in ore 2.22'54"2/5; 2. Ten. Bonapace (I Alpini) 2.26'32"1/5; 3. Ten. Lamberti (II Alpini) 2.29'51"; 4. Ten. Adami (IV Alpini); 5. Ten. Boella (XII Alpini).

Sottufficiali: 1. Serg. Magg. Battocchia (VI Alpini) 2.27'36"2/5; 2. Serg. Magg. Marchenero (IX Alpini) 2.29' e 24"; 3. Serg. Magg. Cattaneo (VI Alpini 2.31'59"; 4. Serg. Magg. Olivero (II Alpini); 5. Serg. Piol (III Art. alpina.

Truppa: 1. Cristiano Redghiero (IX Alpini) 2.16'29"4/5; 2. Valet (Scuola di Aosta) 2.33'47"2/5; 3. Andrich (VI Alpini) 2.33'35"2/5; 4. Chanoureur (IV Alpini); 5. Risoni (IX Alpini).

Reggimenti: 1. IX Alpini, p. 411; 2. II Alpini, 404; 3. VI Alpini, 382; 4. XII Alpini, 355; 5. IV Alpini, 320; 6. V Alpini; 7. III Alp.; 8. I Alp.; 9. VIII Alp.; 10. II Art. Alpina.

LA PARIGI-NIZZA: Mariano transita primo sulla sommità del « Colle della Repubblica », aggiudicandosi il traguardo a premio. (Telefoto).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA